

RESOCONTO STENOGRAFICO

12.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		Risoluzione:	
(Annunzio)	1328	(Annunzio)	1331
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	1328	Corte costituzionale:	
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza dei relativi decreti-legge)	1327	(Annunzio della trasmissione alla Corte)	1331
Proposte di legge:		Sui lavori della Camera:	
(Annunzio)	1330	PRESIDENTE . 1331, 1332, 1333, 1334, 1335, 1338	
Interrogazioni e interpellanze:		D'AMATO LUIGI (FE) . 1331, 1332, 1333, 1334	
(Annunzio)	1331	PANNELLA MARCO (FE) 1331, 1332, 1333, 1334, 1338	
		PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	1335
		RUTELLI FRANCESCO (FE)	1335

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

La seduta comincia alle 17,30.

FRANCO FRANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 agosto 1987.

(È approvato).

Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge 8 giugno 1987, n. 220, 8 giugno 1987, n. 221, 8 giugno 1987, n. 222, 27 giugno 1987, n. 241, 27 giugno 1987, n. 242, 27 giugno 1987, n. 243, 27 giugno 1987, n. 244, 30 giugno 1987, n. 251, 30 giugno 1987, n. 253, 30 giugno 1987, n. 256, 30 giugno 1987, n. 257, 30 giugno 1987, n. 258, e 3 luglio 1987, n. 259, i relativi disegni di legge di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 1987, n. 220, recante disciplina temporanea dei corsi per l'accesso ai ruoli della Polizia di Stato e provvedimenti urgenti a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (29);

«Conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 1987, n. 221, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote

dell'imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinematografico, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria» (30);

«Conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 1987, n. 222, recante interventi a sostegno dei consorzi per il commercio estero costituiti tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane, nonché dei consorzi e delle società consortili di garanzia collettiva fidi» (31);

«Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1987, n. 241, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza» (9);

«Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1987, n. 242, recante proroga dei termini per la regolarizzazione dei lavoratori stranieri clandestini extracomunitari» (10);

«Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1987, n. 243, recante proroga di termini per il completamento degli interventi straordinari per Napoli ed in materia di calamità naturali» (11);

«Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1987, n. 244, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per settori in crisi» (12);

«Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1987, n. 251, recante finanziamento integrativo della spesa per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, del fondo sanitario nazionale, del fondo comune regionale e del fondo ordinario per la finanza locale, nonché autorizzazione alla corresponsione di anticipazioni al personale» (13);

«Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1987, n. 253, recante misure urgenti per la corresponsione a regioni ed altri enti di somme in sostituzione di tributi soppressi e del gettito ILOR, nonché per l'assegnazione di contributi straordinari alle camere di commercio» (14);

«Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1987, n. 256, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale» (406);

«Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1987, n. 257, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria» (407);

«Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1987, n. 258, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti» (408);

«Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1987, n. 259, recante misure urgenti per il rifinanziamento delle iniziative di risparmio energetico di cui alla legge 29 maggio 1982, n. 308, e del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno di cui all'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784» (594).

Annunzio di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 29 agosto 1987, hanno

presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 353, recante proroga dei termini per la regolarizzazione dei lavoratori stranieri clandestini extracomunitari» (1438).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per il coordinamento della protezione civile, con lettera in data 29 agosto 1987, hanno presentato alla Presidenza a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 354, recante proroga di termini per il completamento degli interventi straordinari per Napoli ed in materia di calamità naturali» (1439).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, con lettera in data 29 agosto 1987, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 355, recante finanziamento integrativo della spesa per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, del fondo sanitario nazionale, del fondo comune regionale e del fondo ordinario per la finanza locale, nonché autorizzazione alla corresponsione di anticipazioni al personale» (1440);

«Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 357, recante misure urgenti per la corresponsione a regioni ed altri enti di somme in sostituzione di tributi soppressi e del gettito ILOR, nonché per l'assegnazione di contributi straordinari alle camere di commercio» (1441).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 29 agosto 1987, hanno presentato alla Presi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

denza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 358, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per i settori in crisi» (1442).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, rispettivamente, alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I Commissione; alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente, con il parere della V Commissione; alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della VI, della XI e della XII Commissione; alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della II, della VI e della X Commissione; alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della V e della X Commissione.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del tesoro e dell'interno, con lettera 1° settembre 1987, hanno presentato alla Presidenza...

MARCO PANNELLA. Ancora!

PRESIDENTE. Sono per la maggior parte reiterazioni, onorevole Pannella!

FRANCO PIRO. È un'aggravante!

PRESIDENTE. Ripeto, il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del tesoro e dell'interno, con lettera in data 1° settembre 1987, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale» (1443).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità, con lettera in data 1° settembre 1987, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 360, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria» (1444).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'ambiente, con lettera in data 1° settembre 1987, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti» (1445).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, rispettivamente, alle Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze), in sede referente, con il parere della I, della X e della XI Commissione; alla XII Commissione permanente (Affari sociali), in sede referente, con il parere della I, della V, della X e della XI Commissione; alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della V, della VI e della IX Commissione.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 364, recante misure urgenti per il rifinanziamento delle iniziative di risparmio energetico di cui alla legge 29 maggio 1982, n. 308, e del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno di cui all'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784» (1451).

Il Presidente del Consiglio dei ministri

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

ed il ministro delle finanze, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 settembre 1987, n. 365, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (1452).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, rispettivamente, alla X Commissione permanente (Attività produttive), in sede referente, con il parere della I, della V e della VI Commissione; alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente, con il parere della V, della IX e della X Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 17 settembre 1987 (*Commenti del deputato Pannella*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 7 agosto 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FRACANZANI: «Norme concernenti le emissioni in ECU» (1428);

FIANDROTTI ed altri: «Modificazioni alla legge 20 ottobre 1982, n. 772, sulla riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri» (1429);

BATTISTUZZI E BIONDI: «Norme per la localizzazione degli impianti termoelettrici ed elettronucleari» (1430).

In data 8 agosto 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RINALDI: «Norme per la concessione di un contributo straordinario all'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Ancona» (1431);

RINALDI: «Attribuzione ai comuni degli oneri per l'impianto e l'esercizio del telefono nelle scuole elementari» (1432);

RINALDI: «Ulteriori provvedimenti per la sistemazione della città di Loreto in considerazione dell'importanza religiosa, artistica e turistica, nonché per conseguenti opere di interesse igienico e turistico» (1433).

In data 10 agosto 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BASSANINI ed altri: «Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati, secondo il metodo della 'rappresentanza proporzionale personalizzata'» (1434);

BASSANINI ed altri: «Abolizione dei pedaggi autostradali e rafforzamento dei servizi di vigilanza e di assistenza agli automobilisti sulle autostrade» (1435).

In data 13 agosto 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

ZUECH ed altri: «Modifica del decreto-legge 16 giugno 1978, n. 282, convertito dalla legge 1° agosto 1978, n. 426, recante modalità di applicazione dei regolamenti comunitari istitutivi del prelievo di corresponsabilità sulla produzione del latte bovino» (1436);

In data 27 agosto 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

RODOTÀ: «Norme sulla riservatezza delle persone affette da sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS) e dei sieropositivi» (1437).

In data 2 settembre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dal deputato:

FIORI: «Estensione della maggiorazione degli assegni familiari prevista dall'arti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

colo 5 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1983, n. 79, per i figli di qualunque età invalidi non autosufficienti» (1446);

FIORI: «Estensione della prestazione economico-previdenziale prevista in caso di morte a favore dei dipendenti di enti di diritto pubblico di cui alla legge 28 luglio 1939, n. 1436, a tutti i dipendenti pubblici» (1447);

* FIORI: «Norme concernenti l'istituzione del ruolo d'onore per il personale della Polizia di Stato che esplica funzioni di polizia» (1448);

FIORI: «Norme per la concessione di un assegno vitalizio a favore di talune categorie di ufficiali e sottufficiali combattenti della guerra di liberazione» (1449).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

VIOLANTE ed altri: «Abrogazione dell'articolo 225-bis del codice di procedura penale concernente l'interrogatorio di polizia senza la presenza del difensore» (1450).

In data odierna è stata inoltre, presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BATTISTUZZI E SERRENTINO: «Tutela del mobile d'arte» (1453).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di agosto sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizio di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che la Camera sarà convocata a domicilio, presumibilmente per la giornata di giovedì prossimo 10 settembre, per l'annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Darò ora la parola ad alcuni colleghi che ne hanno fatto richiesta per alcuni solleciti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Luigi D'Amato. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AMATO. Signor Presidente, conosciamo tutti la delicatezza e la gravità crescente della situazione nel Golfo Persico. Al riguardo, io ed i miei colleghi radicali abbiamo presentato una interpellanza fin dal 14 agosto. Desideriamo pertanto sollecitare il Governo, un Governo che non c'è, un Governo latitante...

MARCO PANNELLA. Scusi, Presidente, ma il Governo?

LUIGI D'AMATO. A questa seduta, essendovi un Governo abbastanza pletorico, avrebbe dovuto essere presente almeno un sottosegretario. Vedo, invece, che non è presente proprio nessuno, né un ministro né un sottosegretario. Abbiamo persino un ministro per gli affari speciali! Abbiamo sottosegretari...

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

MARCO PANNELLA. Aspettiamo che arrivi il Governo, Presidente! Sta sollecitando il Governo...

LUIGI D'AMATO. Possiamo aspettare che il Governo arrivi... Noi, signor Presidente, a chi parliamo? Parliamo all'aula, non al Governo.

Il Governo, evidentemente, crede di poter ignorare il Parlamento e questo mi sembra enormemente grave. Signor Presidente, mi permetto di insistere ancora sulla latitanza del Governo. È incredibile: annunciamo provvedimenti di un Governo inesistente, di un ectoplasma. Che cosa è questo Governo? Non so, se c'è può battere un colpo. È difficile, veramente impossibile parlare ad un Governo che non c'è.

PRESIDENTE. Se non sbaglio, onorevole D'Amato, il suo sollecito non riguarda la presenza del Governo.

LUIGI D'AMATO. Il mio sollecito, signor Presidente, riguarda il Governo e mira a far sì che esso venga a rispondere in aula sulla situazione sempre più grave e delicata nel Golfo Persico. Ogni giorno leggiamo, sentiamo dire, che stanno per partire cacciamine italiani, che sta per accadere qualcosa. Poi sentiamo che il Governo ha preso tempo, mentre un ministro — segnatamente il ministro della difesa — ha già dato il via alle navi italiane. Veniamo quindi a sapere che l'alleato americano prende in giro il Governo italiano, che ha trovato come pretesto la mancanza di aria condizionata sui cacciamine. Sentiamo tante di quelle cose che, oltre tutto, ridicolizzano la presenza e il ruolo italiano.

A questo punto bisogna chiedersi: il Governo sente o no il dovere di venire a rispondere in aula? L'Italia — lo abbiamo sottolineato nella nostra interpellanza — è uno dei paesi più direttamente interessati. Siamo preoccupatissimi, perché anche l'invito dell'ONU non è servito a porre fine alla guerra tra Iran e Iraq.

Chiedo quindi che il Governo venga a rispondere alla nostra interpellanza, ma

prendo atto che in Italia il Governo non c'è. Se la nostra è una Repubblica parlamentare, signor Presidente, devo prendere atto che il Governo, espresso dal Parlamento e investito della sua fiducia, non esiste! Questa è la mia amara constatazione.

Come la mettiamo, signor Presidente? A chi ho parlato? A lei certamente, e me ne vanto, me ne faccio onore. Ho parlato ai pochi colleghi, ai pochi intimi presenti in aula. E al Governo? Gli mandiamo una cartolina illustrata? Scusi, questo non è irriverente verso il Parlamento, ma verso il Governo, e volutamente. Che faccio: gli mando un telegramma a Gorla, d'ora in poi? Vado a raccomandarmi al suo segretario? Cioè, il ruolo di un deputato, eletto in questa Repubblica, qual è? A che cosa siamo ridotti, avendo noi un Governo di 93 autorevoli «membri e sottomembri», con portafoglio e senza portafoglio? Sono 93!

PRESIDENTE. Onorevole D'Amato, mi scusi se la interrompo.

LUIGI D'AMATO. Prego, Presidente.

PRESIDENTE. Lei ha chiesto la parola per sollecitare la risposta ad una interpellanza ed io, naturalmente, come era mio dovere, gliela ho data. Però un intervento di sollecito è una cosa piuttosto breve, lei non può approfittare del sollecito affinché il Governo risponda alla interpellanza cui ha fatto cenno per rivolgere una reprimenda perché non è presente nessuno dei 93 tra sottosegretari e ministri. Questo è un altro argomento: lei solleva il problema della composizione del Governo e della sua presenza.

LUIGI D'AMATO. Signor Presidente, l'ho trasformato...

PRESIDENTE. Allora, se lei mi permette, lei ha sollecitato quello che ha sollecitato ed io ne prendo atto e le risponderò; intanto, darei la parola, se lei me lo consente, agli altri colleghi, che là hanno chiesta per altri solleciti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

LUIGI D'AMATO. Signor Presidente, mi rendo conto di averla trasformata, involontariamente, nell'avvocato difensore — involontariamente ripeto, — del Governo, però io non ho parlato al Governo, cioè il Governo non mi ha ascoltato, non ha ascoltato le mie ragioni, per le quali sollecito la risposta di un Governo che è il 10 per cento del Parlamento italiano, numericamente. Il Governo non mi ha ascoltato, signor Presidente, e questo credo sia un mio diritto farlo notare.

PRESIDENTE. Se lei permette, le risponderò, ma le risponderò alla fine.

LUIGI D'AMATO. Va bene, grazie.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, chiedo di parlare per un richiamo al regolamento, se consente.

PRESIDENTE. Va bene, intanto vorrei continuare con gli interventi di sollecito. Le ricordo che ho già detto che la Camera sarà convocata a domicilio.

MARCO PANNELLA. No, Presidente, ho chiesto di parlare per un richiamo al regolamento proprio in questa fase; cioè, per interrompere questa fase.

PRESIDENTE. I solleciti hanno luogo nella fase conclusiva della seduta, quindi i richiami al regolamento mi sembrano irrituali in questa fase della seduta.

MARCO PANNELLA. Scherziamo, Presidente, siamo nella fase terminale e siamo retti dal regolamento anche in questa fase!

PRESIDENTE. Sì, come per tutto siamo retti dal regolamento; per tutto vige la disciplina regolamentare!

MARCO PANNELLA. Quindi le chiedo, in nome del regolamento, la parola per richiamo al regolamento, che interrompe, secondo il nostro regolamento, il dibattito in corso.

PRESIDENTE. Non stiamo svolgendo un dibattito.

MARCO PANNELLA. Interrompe qualsiasi svolgimento di lavori della nostra Assemblea, secondo l'articolo 41 del nostro regolamento.

PRESIDENTE. Sì, ma noi, onorevole Pannella, siamo in una fase dedicata esclusivamente al sollecito dello svolgimento di atti del sindacato ispettivo: mi sembra pertanto irrituale un richiamo al regolamento.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, se lei vuole creare il precedente...

PRESIDENTE. Io non voglio creare nessun precedente!

MARCO PANNELLA. Sarebbe gravissimo, Presidente, se lei stabilisse che c'è una fase dei nostri lavori, ancorché terminale, che viene sottratta alla disciplina dettata dall'articolo 41 del regolamento. Allora, il problema sarebbe più grave. Quindi, mi permetto umilmente, Presidente, di tornare a chiedere la parola per un richiamo al regolamento, secondo lettera e consuetudine e prassi e tutto ciò che vuole. Me la dovrebbe dare, se lei ha la bontà, adesso. Chiedo scusa ai colleghi, è per questo che lo chiedo, signora Presidente.

PRESIDENTE. Non sono assolutamente del suo parere onorevole Pannella. Ad ogni modo, chiedo scusa ai colleghi, e le consento di parlare per un richiamo al regolamento.

MARCO PANNELLA. La ringrazio, signora Presidente, e la pregherei, allora, per quanto possibile, di tranquillizzarsi, visto che, quando lei dà una interpretazione, a mio avviso è valida. Però, a questo punto, le conviene consultare la Giunta per il regolamento, perché il giorno in cui il Presidente ci comunica che, nella fase in cui siamo, il richiamo al regolamento non può essere effettuato,

credo che ciò costituisca una innovazione così grande, magari positiva, Presidente, da preoccuparmi.

Vorrei semplicemente dire questo: richiamandomi addirittura alle norme del regolamento relative alle interrogazioni ed alle interpellanze, chiedo, signora Presidente, che noi sospendiamo i nostri lavori in attesa che arrivi il Governo, perché proprio la fase nella quale lei adesso ha detto che ci troviamo è quella delle sollecitazioni al Governo e, intanto, credo che ci siano dei precedenti con lei...

PRESIDENTE. Non si tratta di sollecitazioni al Governo, altrimenti non capisco perché dovrei dire che la Presidenza se ne farà carico. Se si trattasse di sollecitazioni al Governo, una volta svolte le stesse la Presidenza della Camera non dovrebbe attivarsi.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, lei sa che noi abbiamo una prassi di cortesia che integra il nostro regolamento, sicché, normalmente, noi prendiamo la parola con una finzione: la preghiamo, signora Presidente, di avvisare il Governo che domani sera faremo una sollecitazione affinché il Governo stesso ci dica che cosa intende fare.

È questa una prassi di cortesia che integra il nostro regolamento e, attraverso questa formula, noi salviamo il diritto del Governo a consultarsi per darci la risposta. Quindi, se mi consente, questa è l'interpretazione del perché, della domanda che lei mi pone.

Resta il fatto, signora Presidente, che sia o non questo il motivo, come lei sa è consuetudine (consuetudine, cioè legge) che la Camera lavori in presenza di chi occupa quei banchi, tranne che non si discuta di *interna corporis* (e qualche volta il Governo ha avuto perfino la pretesa di assistere alle sedute in cui discutevamo degli *interna corporis*).

La prego, quindi, signora Presidente, secondo assoluta consuetudine... (lei ricorderà che lei stessa, oltre che il Presidente Ingrao, ha sospeso le sedute in altri casi, attendendo che arrivasse il Go-

verno). Questo Governo ci ha mandato quarantasette decreti-legge tra quelli inviati alla Camera e quelli inviati al Senato; questo Governo ha il coraggio e la spudoratezza di aver mandato tanti decreti in diciannove giorni, in venti giorni (cioè uno e mezzo al giorno), e poi non è nemmeno presente. Lei ne ha ricordato la gravità, con il suo stile e con la sua delicatezza: di 93 membri del Governo, non ne abbiamo nemmeno uno qui.

A norma di regolamento, quindi, credo che noi non possiamo che constatare che dobbiamo proseguire i nostri lavori alla presenza dei rappresentanti di Governo. Che vengano! Se non sbaglio, se non sono ancora in vacanza, o se non credono che la nostra Camera chiuda invece che alle diciannove, alle diciotto, dovrebbero venire, da palazzo Chigi, Rubbi o altri. È una richiesta formale. Chiedo che siano avvisati i signori del Governo che sospendiamo i nostri lavori in attesa che abbiano la compitezza costituzionale di venire.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, non posso accogliere la sua richiesta. Non si tratta, infatti, di un richiamo al regolamento, ma si tratta semplicemente di una richiesta di sospensione della seduta in attesa che arrivi il Governo. Le faccio notare che l'ordine del giorno di oggi, giovedì 3 settembre, è formulato esattamente, come sempre è stato formulato in questi casi, in questo modo: «comunicazioni del Presidente», cioè del Presidente della Camera. Non riguarda quindi il Governo. Quest'ultimo, mi permetterei di dire purtroppo, la sua parte l'ha già fatta, inviando al Presidente della Camera quella serie di decreti che ha inviato e di cui, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, devo dare comunicazione alla Camera entro cinque giorni dalla presentazione da parte del Governo. Il Governo non ha niente da dire su tale questione. Non presenta i decreti-legge per la conversione in questo momento, li ha già presentati e la Presidenza, entro cinque giorni, ne deve dare comunicazione alla Camera, cosa che io ho testé fatto.

Se lei ne fa una questione di opportuni-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

tà, convengo con lei e con l'onorevole D'Amato, che ha posto il problema, che sarebbe opportuno che almeno un ministro, quello per i rapporti con il Parlamento, fosse presente. Ma si tratta solo di una questione di opportunità, non certamente di un obbligo del Governo e di un'impedimento a che si svolgano i lavori di una seduta come questa, in cui si dà all'Assemblea comunicazione di quanto il Governo ha presentato alla Camera e nient'altro.

Darò ora la parola all'onorevole Pazzaglia per la successiva sollecitazione. Risponderò in seguito all'onorevole D'Amato sul merito della sua sollecitazione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, nella giornata di oggi si sono riunite due Commissioni: la Commissione affari costituzionali e la Commissione territorio ed ambiente, rispettivamente per esaminare quello che viene definito ormai da tutti il «caso Scalfaro» e per esaminare la situazione in Valtellina. Molto opportunamente, signor Presidente.

Per la prossima settimana è prevista una riunione della Commissione affari esteri. Per questo fatto non so se dire molto opportunamente o meno, perché mi pare che questi problemi, che fino ad oggi molto opportunamente sono stati trattati dalle Commissioni, meritino una trattazione da parte dell'Assemblea. Ecco perché, signor Presidente, fatta questa premessa, ritengo di dover chiedere a lei (quello che ci preoccupa in questo momento non è soltanto la latitanza del Governo ma è la latitanza nell'assunzione di decisioni importanti) che il Governo venga a rispondere in Parlamento su tutte le interpellanze concernenti il caso Scalfaro — che non si può considerare chiuso — e soprattutto la crisi del Golfo Persico e l'atteggiamento al riguardo del Governo italiano.

Non possiamo ignorare, a quest'ultimo riguardo, che il Governo al suo interno ha due posizioni completamente diverse, so-

stenute rispettivamente dal ministro degli esteri e dal ministro della difesa; ebbene, noi desideriamo che si giunga ad un dibattito al fine di determinare possibilmente orientamenti molto precisi dell'Assemblea e non soltanto delle Commissioni.

Signor Presidente, non le chiedo di fare delle deroghe ai programmi già stabiliti dalla Camera, perché forse lei non riuscirebbe neppure a trovare le convergenze necessarie per una decisione di questo genere; le chiedo che il primo atto della nostra Assemblea, alla ripresa dei lavori, per la seduta che è già stata indicata dalla Conferenza dei capigruppo, sia la risposta del Governo alle molte interpellanze — tra cui una avente come primo firmatario l'onorevole Tremaglia — concernenti il ruolo che l'Italia intende svolgere nel Golfo Persico per garantire la libertà di navigazione.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Desidero osservare preliminarmente che la questione sollevata da collega Pannella, non è marginale e non solo per motivi di opportunità.

Vorrei sottolineare che ho avuto la premura di preannunciare agli uffici della Camera che ci sarebbero state due sollecitazioni da parte del nostro gruppo e precisamente quella svolta dal collega D'Amato e quella che fra poco svolgerò io. Non c'è dubbio, Presidente, che quando la Camera viene convocata in una fase che segue ad un lunghissimo aggiornamento dei suoi lavori e che precede un altro periodo di ferie, il senso di opportunità, cui lei fa riferimento, dovrebbe essere enormemente accresciuto. Cioè, il Governo in assoluto dovrebbe tenere conto di questa valutazione di opportunità, soprattutto in presenza di ferie e a maggior ragione in presenza di solleciti, per altro preannunciati come ho già detto, agli uffici della Camera.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

Per il momento accantoniamo tutte queste ragioni che, a mio avviso, avrebbero dovuto indurre il ministro per i rapporti con il Parlamento ad essere presente in quest'aula. Tuttavia deve essere ben chiaro che quanto la Camera è convocata (salvo che si discuta di *interna corporis*, come il bilancio interno o riforme regolamentari, casi in cui talvolta abbiamo sollecitato la presenza del Governo, almeno come controparte di informazione e dialogo se non come controparte formale) il ministro per i rapporti con il Parlamento deve essere presente, perché questo è il Parlamento della Repubblica, nel quale può sempre essere sollecitata e sollevata una questione che comporti, anche nella immediatezza degli eventi, una assunzione di responsabilità del Governo.

Questa è la Camera, con un ordine del giorno prefissato, ma sovranamente riunita ed investita del suo ruolo e della sua funzione e di fronte alla quale deve sedere il Governo, anche in presenza del più gracile degli ordini del giorno.

Ho presentato argomentazioni di opportunità che dimostrano la scarsissima sensibilità del Governo, ma da tutte queste osservazioni noi dobbiamo prescindere perché in realtà, quando la Camera è riunita, il Governo deve essere presente, e la sua assenza deve costituire un'eccezione determinata da condizioni particolarissime.

Svolgo molto rapidamente il mio sollecito, che riguarda un argomento sul quale faccio appello alla sua attenzione ed alla sua sensibilità, molto viva su tale questione.

Il nostro gruppo, nella passata legislatura, ha utilizzato molti strumenti di sindacato ispettivo, a risposta scritta ed a risposta orale, sul traffico delle armi. Non abbiamo, però, avuto l'onore di ricevere risposta, nel 99 per cento dei casi.

Ho sotto gli occhi un'interrogazione del 17 luglio scorso sulla vendita all'Iran di certi missili (che sono dello stesso tipo di quelli che risultano essere stati utilizzati in alcuni conflitti nel Golfo Persico); una lunga interrogazione sui traffici passati da

Talamone; un'altra interrogazione che contiene rivelazioni del sindacato danese a proposito di traffici illegali in partenza da Talamone; un'altra lunga interrogazione riguardante la vendita di sistemi tecnologici tali da favorire la produzione di armi chimiche da parte dell'Iraq; ed infine un'ultima interrogazione che riguarda la vendita all'Iran di alcuni sistemi d'arma della Oerlikon (14 tonnellate di armamenti ufficialmente fatti passare per utensili agricoli), partiti da Milano. Questa interrogazione, signor Presidente, è l'unica che ha ricevuto risposta, non dal Governo ma dalla magistratura; infatti, una volta presentata questa interrogazione la procura della Repubblica di Milano ha aperto un'inchiesta ed ha accertato che queste notizie erano vere, rigorosamente vere e che, per altro, non vi era alcuna irregolarità nel comportamento del Governo che aveva autorizzato l'esportazione di questi armamenti all'Iran.

Queste sono le interrogazioni della IX legislatura a che abbiamo ripresentato nella X; esse si trovano nel resoconto sommario del 17 luglio 1987.

Il 13 agosto abbiamo presentato un'ampia interrogazione a risposta scritta, concernente l'intera vicenda Iran-Iraq: le mine, di cui si è parlato nel mese di agosto, che sarebbero state inviate da alcune fabbriche italiane. Il 20 agosto, inoltre, il collega D'Amato ha predisposto un'altra interrogazione a risposta orale concernente il ruolo di un'altra azienda, la Società tirrena industriale.

Signor Presidente, ecco il quesito che le pongo: com'è possibile che per un'intera legislatura, su materie così scottanti, il Governo faccia carta straccia di questi strumenti? Capisco che la nostra Camera è ingolfata da interrogazioni di carattere particolare e marginale e che spesso si utilizzano nei confronti del Governo strumenti di sindacato ispettivo a fini francamente discutibili, in alcuni casi di «piccolo cabotaggio» clientelare. Questo, però, diventa lo scudo dietro il quale il Governo si trincerava per non rispondere ad interrogazioni di questa rilevanza, presentate non soltanto dal nostro gruppo.

Ho appreso che il ministro degli esteri ha aperto un'inchiesta su queste vicende. L'ha aperta per corrispondere ad atti del Parlamento? Ha ritenuto di dover rispondere a queste interrogazioni? No. Ha così operato perché la stampa ha riportato le notizie di un giornale francese — il settimanale *L'événement du jeudi* — concernenti, per l'appunto, la vendita di armi all'Iran e all'Iraq. Si tratta di un ulteriore «ceffone» dato al Parlamento, se mi consentite l'espressione. Il ministro degli esteri ritiene di dover aprire un'inchiesta amministrativa non sulla base di segnalazioni dei parlamentari, e tanto meno in risposta agli strumenti di sindacato ispettivo, ma a fronte di pressioni da parte della stampa. Nella nostra interrogazione riportiamo dei quesiti già posti in interrogazioni risalenti addirittura al 22 settembre 1980. In esse infatti ponevamo lo stesso interrogativo che è tornato a galla il 14 agosto 1987.

Di fronte a questa situazione chiediamo alla Presidenza della Camera, e ovviamente alla Presidenza del Senato, che le prerogative inerenti al sindacato ispettivo siano salvaguardate, di modo che il Governo non si faccia beffe dei quesiti di grande rilevanza posti dai parlamentari su argomenti così scottanti. Nello specifico, nel comunicarle che il gruppo federalista europeo trasformerà tutti questi strumenti in interrogazioni a risposta orale, il sollecito che le rivolgo riguarda la questione dell'esportazione del traffico di armamenti, sulla quale chiediamo che il Governo venga a rispodnere al più presto in aula. Ove lei ritenesse, avvalendosi della facoltà regolamentare, di convocare congiuntamente le Commissioni esteri e difesa, noi trasformeremmo le nostre interrogazioni in interrogazioni a risposta in Commissione. Così, almeno, questo sconcio potrà cessare.

Ci consenta — e concludo, ringraziandola di avermi permesso di svolgere queste osservazioni utilizzando un po' di più del tempo previsto — di chiederle di considerare come priorità dei lavori della X legislatura il fatto che il Governo risponda alle interrogazioni e che i termini

stabiliti dal regolamento siano rispettati. Altrimenti noi saremmo costretti a richiamare sistematicamente in tutte le sedute tutti quegli strumenti di primaria importanza che il Governo non si è degnato di prendere in considerazione. Il Governo si assuma la responsabilità di dichiarare, così come per altro prevede il regolamento, che non intende rispondere, ma non si dia che a fine legislatura soltanto il 15 per cento delle interrogazioni a risposta orale risulti svolto e che per quelle a risposta scritta la percentuale superi di poco il 50 per cento. Ciò non fa davvero onore al Parlamento, soprattutto se si tiene conto delle iniziative assunte in varie circostanze dallo stesso Presidente.

Diamoci, quindi, un codice di autoregolamentazione, facciamo sì, attraverso l'iniziativa dei gruppi, che i singoli deputati — nel rispetto della loro libertà e delle loro prerogative — utilizzino meno gli strumenti di sindacato ispettivo per questioni particolari. Svolgiamo pure tutti una riflessione su questo argomento, ma non posso fare a meno di ripetere che la questione, non trascurabile, da noi sollevata fin dal 1980 esige una risposta urgente da parte delle Presidenze della Camera e del Senato.

PRESIDENTE. Risponderò nel merito ai solleciti fatti, riservando ad un secondo momento la trattazione della questione regolamentare oggi sollevata. Infatti, tutti i temi trattati — sia quello della presenza del Governo in sedute come questa, sia quello delle risposte alle interrogazioni — investono lo stesso regolamento della Camera. Anche quando l'onorevole Rutelli parla di autoregolamentazione nella presentazione delle interrogazioni, tocca un punto estremamente sensibile.

Per quel che riguarda la prima questione, mercoledì 9 settembre 1987, alle ore 10, si riunirà la Commissione esteri — come giustamente lei, onorevole Pazzaglia, ha ricordato — per trattare i problemi relativi al Golfo Persico. Il Governo, pertanto, risponderà alle interrogazioni in Commissione in tale occasione.

L'onorevole Rutelli ha testé sollevato la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

questione del traffico delle armi: a me non risulta che sia stata ancora convocata la Commissione difesa. Penso, però, che anch'essa possa convocarsi per affrontare questo tema. Per quel che mi riguarda — vedo adesso il rappresentante del Governo — solleciterò il Governo e, conseguentemente, il presidente della Commissione difesa affinché si risponda anche alle interrogazioni inerenti al traffico delle armi.

La questione di carattere più generale che è stata sollevata in questa seduta è quella delle risposte alle interrogazioni. Onorevole Rutelli, lei è presidente del suo gruppo, l'onorevole Pazzaglia lo è del suo (e mi rivolgo anche a lui pur se non ha posto problemi in questo senso) per cui vi ricordo che, insieme ed all'unanimità, abbiamo deciso che la ripresa dei lavori parlamentari avvenga il 21 settembre.

MARCO PANNELLA. In autunno.

PRESIDENTE. Non è un'osservazione molto pertinente e neanche molto importante, se lei mi consente.

MARCO PANNELLA. Non lo è affatto (*Commenti del deputato Baghino*).

PRESIDENTE. Debbo ricordare che, volendo essere pignoli, astronomicamente l'autunno inizia il 23 settembre e che comunque abbiamo deciso, insieme, che la Camera riprenderà le proprie sedute il 21 settembre. Inevitabilmente, onorevole Rutelli, questa decisione comportava che le interrogazioni che fossero state presentate su avvenimenti verificatisi nel periodo di chiusura della Camera (qualora fossero stati molto importanti, come in realtà è avvenuto) sarebbero state affrontate in Commissione, non certamente in Assemblea, dal momento che insieme abbiamo deciso che l'Assemblea si riunisca il 21 settembre.

Non ho nulla in contrario ad affrontare tali questioni, me ne guardo bene! Dico anzi, con l'onorevole Pazzaglia, che su di esse è opportuno un dibattito dell'Assemblea e tuttavia debbo ricordare ai colleghi

che stabilire l'effettuazione di tale dibattito e fissarne la data è compito esclusivo della Conferenza dei presidenti di gruppo che, come lei ricorderà, onorevole Rutelli, grosso modo, era previsto che si riunisse martedì 15 settembre.

Ritengo pertanto che entro quella data la Conferenza dei presidenti di gruppo possa essere convocata anche al fine di stabilire in quale data, dopo il 21, si possano affrontare queste interrogazioni.

Mi sembra che non ci siano altre questioni; convengo sul fatto che sia opportuna la presenza di almeno un ministro anche durante queste sedute — vedo che ora è presente anche il ministro per i rapporti con il Parlamento —; desidero però rammentare agli onorevoli colleghi che tutte le sedute in cui il Presidente annuncia la presentazione di decreti hanno rarissimamente visto presente, nei banchi del Governo, qualche ministro...

MARCO PANNELLA. O qualche sottosegretario.

PRESIDENTE. ... e nessuno ha mai sollevato alcuna questione. Pregare, quindi, il Governo di essere presente, costituisce una modifica alla prassi parlamentare e dobbiamo esserne consapevoli.

Ritengo che la questione possa considerarsi risolta anche per la seduta del 10 settembre, giorno in cui l'Assemblea presumibilmente si riunirà, sempre in base all'articolo 77 della Costituzione, per il dovuto annuncio dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge che saranno presentati.

Come ho prima annunciato, la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 18,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,45.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE*

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VII Commissione,

ascoltata la relazione del ministro Galloni sulla questione dell'inclusione dell'insegnamento di religione negli orari scolastici, e apprezzandone lo spirito e le intenzioni;

ribadisce che l'insegnamento di religione, essendo impartito in conseguenza del Concordato ed improntato, perciò, ai principi e ai fini della religione cattolica, deve essere considerato, in ogni caso, del tutto e soltanto facoltativo; e che, per tale fondamentale ragione, l'inclusione di esso negli orari scolastici va considerata chiaramente aggiuntiva al corpo del quadro degli stessi orari;

ritiene che, se questo a tenore dell'ultima intesa tra Stato e Chiesa non fosse chiaro, sarebbe opportuno e necessario promuovere anche il protocollo chiarificatore di tale intesa a questo riguardo; ma che già allo stato presente delle cose sia possibile un orientamento soddisfacentemente sicuro del competente Ministero, se si applica coerentemente il principio della facoltatività dell'insegnamento di religione, e quindi della relativa ora scolastica, anche perché in caso contrario l'organizzazione dell'ora alternativa creerebbe problemi di difficilissima soluzione pratica;

esprime perplessità sulla iniziativa del ministro di ricorrere in appello al Consiglio di Stato contro la sentenza del TAR;

invita pertanto il Governo

a procedere sulla linea di tale sentenza, che dà una chiara indicazione circa il profilo facoltativo e aggiuntivo dell'insegnamento di religione nel quadro delle attività e degli orari scolastici.

(7-00010) « GALASSO, STERPA, CASTAGNETTI GUGLIELMO ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CAPANNA E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in una lunga intervista pubblicata dal *Corriere della Sera* dell'8 agosto l'ex ministro dell'interno Oscar Luigi Scalfaro dichiara, fra l'altro, testualmente: « So che qualcuno, da fuori, ha chiesto a qualche personaggio dei servizi di sicurezza qualche favore o informazione. E ha ottenuto le risposte che si meritava »;

siamo di fronte ad un fatto gravissimo, inerente il tentativo di usare i servizi segreti in chiave extraistituzionale e per finalità di lotta politica;

sia nelle dichiarazioni programmatiche che nella replica al dibattito parlamentare il Governo ha omesso accuratamente ogni riferimento alla questione morale, il che appare tanto più sconcertante in quanto ben due ministri sono stati fondatamente accusati di collusione con la criminalità mafiosa organizzata;

è indispensabile garantire di fronte ai cittadini l'assoluta trasparenza nella gestione della cosa pubblica, troncando nel modo più netto qualsiasi ricorso all'uso illecito degli apparati dello Stato —

se il Governo intenda accertare con precisione e riferire con la massima urgenza al Parlamento — anche chiedendo la convocazione della competente Commissione della Camera — chi esattamente e quante sono le persone che, a detta dell'ex ministro dell'interno, hanno chiesto favori e informazioni ai servizi di sicurezza;

chi e quanti siano inoltre gli uomini dei servizi cui sono state chieste informazioni:

quali siano state le informazioni chieste, quando e relative a chi e che cosa. (5-00096)

STALLER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

nella nota intervista al *Corriere della Sera* l'ex ministro dell'interno Oscar Luigi Scalfaro ha tra l'altro testualmente dichiarato: « So che qualcuno, da fuori, ha chiesto a qualche personaggio dei servizi di sicurezza qualche favore o informazione. E ha ottenuto le risposte che si meritava »;

a partire da tale intervista la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha aperto una inchiesta sui fatti evocati da Scalfaro;

il ministro dell'interno sarà chiamato a rispondere in Parlamento sul merito delle affermazioni di Scalfaro, e si attende da tali risposte informazioni le più esaustive —

se veline, dossier, fascicoli relativi a singole persone siano raccolti anche dal Sismi, il servizio militare di informazione, nonché dai Sios di esercito, marina e aeronautica;

a quali direttive debbano attenersi i servizi militari di informazione nella raccolta di notizie e quali siano i limiti posti a tale loro attività;

a quale autorità sia demandata la decisione sulle persone nei riguardi delle quali tali servizi debbano e possano raccogliere informazioni. (5-00097)

RODOTÀ. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere —

con riferimento all'intervista rilasciata dall'onorevole Scalfaro al *Corriere della Sera* ed alla lettera inviata il 12 agosto dal Presidente del Consiglio dei ministri ai Presidenti delle Camere,

constatato che tale lettera mette in evidenza una clamorosa divergenza tra i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

fatti resi noti dall'ex ministro Scalfaro e le indicazioni e le valutazioni del Presidente del Consiglio —:

quali siano i criteri seguiti dai servizi di sicurezza per la formazione dei fascicoli riservati su personalità del mondo politico, fascicoli la cui esistenza è chiaramente ammessa dal Presidente Gorla nella lettera citata;

in base a quali criteri i servizi di sicurezza distinguono tra sollecitazioni « legittime » e « illegittime » da parte di uomini politici, visto che solo queste ultime vengono escluse dal Presidente del Consiglio. (5-00098)

STRUMENDO, BARBIERI, CALVANESE, FERRARA, BARBERA E ALINOVÌ. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere:

quali accertamenti abbiano specificamente svolto nell'ambito delle rispettive competenze dopo le dichiarazioni dell'ex ministro degli interni, onorevole Oscar Luigi Scalfaro, sulla richiesta di informazioni su personalità politiche rivolta ai servizi di sicurezza di alcuni esponenti politici;

se le dichiarazioni dell'onorevole Scalfaro risultino confermate e in caso positivo in quale data le richieste di informazioni sarebbero avvenute;

per sapere infine quali iniziative abbiano assunto o intendono assumere per porre fine o evitare l'acquisizione di informazioni per finalità estranee ai compiti istituzionali dei servizi di sicurezza. (5-00099)

RONCHI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

a circa un mese dalla frana del 28 luglio che ha creato un lago in Val di Pola, in Valtellina, non sono state ancora attivate pompe idrovore per provvedere

allo svuotamento dell'invaso o almeno alla riduzione del livello dell'acqua;

questo mancato intervento, unito alle prevedibilissime piogge di fine agosto, è alla base del rischio di una catastrofica tracimazione delle acque dell'invaso, rischio che ha già comportato la drammatica evacuazione di circa 20.000 persone;

la SNAM sarebbe stata in grado di predisporre dall'8 agosto scorso un sistema adeguato di pompaggio e che questa disponibilità non sarebbe stata utilizzata dal ministro della protezione civile anche per una trattativa aperta con un'altra azienda milanese, la CONDOTTE SPA;

comunque, sia le difficoltà tecniche che il timore di frane ulteriori non sembrano tali da giustificare la mancanza di tale intervento, visto che, proprio in campo idraulico, c'è una validissima capacità tecnica disponibile sia nel Paese che all'estero, capacità che evidentemente non si è saputa o voluta utilizzare tempestivamente in maniera adeguata —

se intende fornire una relazione dettagliata al Parlamento delle ragioni di questi ritardi e di tutte le iniziative in fase di studio e di attuazione per procedere allo svuotamento dell'invaso in Val di Pola;

se risponde al vero la disponibilità indicata dalla SNAM per l'8 agosto e perché non sia stata allora tempestivamente utilizzata. (5-00100)

PALMIERI, BARZANTI, GASPAROTTO, MANNINO ANTONINO E CAPECCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risultano vere le rivelazioni del n. 35 dell'*Europeo* secondo cui la polveriera dell'esercito sita in località Versegge (Grosseto) ha custodito (e custodisce) migliaia di tonnellate di polvere da sparo e di altro materiale bellico partito con destinazione Iran, di proprietà della So-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

cietà tirrena industriale e/o di altre società estere;

se risulta vero che il Ministero della difesa avrebbe dichiarato che le Forze armate possono custodire materiale bellico di società private. Nel caso affermativo, quale e quanto materiale bellico di società private viene ancora custodito nei depositi militari italiani. (5-00101)

COLOMBINI, PEDRAZZI CIPOLLA E CECI BONIFAZI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato notizia della morte del detenuto a Rebibbia Nuovo Complesso (Roma) Franco Sebastiani, una morte avvenuta il 4 agosto 1987, largamente prevedibile e non prevenuta;

il giovane detenuto, tossicomane, era affetto da una forma tubercolare, di cui è stata diagnosticata con grande ritardo la gravità e con ritardo ancor più colpevole ne è stato deciso il ricovero, per i problemi di scorta e di vigilanza che non si risolvono neppure davanti al rischio della vita;

se ne è decisa la traduzione al carcere di Paliano, anziché al vicino ospedale Forlanini di Roma specializzato nella malattia specifica; arrivato al carcere di Paliano il 31 luglio e constatata la gravità del caso è stato immediatamente trasportato all'ospedale di Anagni e da lì a quello di Frosinone, dove nonostante il prodigarsi dei sanitari non è stato possibile salvarlo;

la gravità del caso era stata pienamente avvertita dai detenuti, tant'è che avevano inviato alla magistratura di sorveglianza una richiesta d'intervento sottoscritta da circa cento firme;

sempre da quanto si legge sulla stampa pare che nello stesso carcere ci sia un altro giovane detenuto che rischia la vita per tubercolosi se non s'interviene con estrema urgenza —

se non si ritenga indispensabile aprire un'inchiesta per conoscere l'esatto svolgimento dei fatti e accertare le eventuali responsabilità;

come e con quali iniziative s'intende intervenire per risolvere i problemi della vigilanza e delle scorte affinché il diritto alla salute sia garantito, nei tempi dovuti, ai detenuti malati;

quali interventi si pensa di compiere presso la regione Lazio perché per la popolazione carceraria di Roma e del Lazio — che è oltre un quinto dell'intera popolazione carceraria italiana —, sia risolto il problema del ricovero dei detenuti malati nell'ambito della USL-RM dove c'è il complesso ospedaliero del S. Camillo e Forlanini;

se non si ritenga necessario intervenire immediatamente presso la direzione del carcere « Rebibbia - Nuovo Complesso » (Roma) per accertare le condizioni dell'altro giovane a rischio e per promuovere in questa struttura la realizzazione di migliori condizioni di vivibilità. (5-00102)

BELLOCCHIO E AULETA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative urgenti intende adottare per evitare o quanto meno rivedere l'annoso problema dei rimborsi ai contribuenti. (5-00103)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Castelvolturmo (Caserta) si segnala all'opinione pubblica per una antidemocratica ed illegale gestione del potere;

da tempo ben 800 delibere di giunta attendono di essere ratificate;

delibere annullate vengono rese esecutive;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

vengono effettuati pagamenti illegali;

si provvede ad acquistare « forniture » per telefono e senza atti autorizzanti neanche a sanatoria;

si assume personale in violazione delle leggi vigenti -

quali iniziative urgenti, per la parte di rispettiva competenza, intendono adottare per porre fine all'allegria gestione denunciata, e per perseguire, nelle forme dovute, i responsabili a tutti i livelli.

(5-00104)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere - premesso che

da tempo in provincia di Caserta è abbastanza diffuso il fenomeno di mano d'opera straniera (addirittura sarebbero circa 35.000 gli uomini di colore);

tale fenomeno è da considerarsi una vera e propria « tratta dei neri »;

per effetto di ciò esiste un vero e proprio « collocamento sotterraneo », con una precisa suddivisione di aree e di specializzazioni;

tutto ciò, secondo dati ed informazioni, sarebbe gestito da clan camorristici, che fra l'altro utilizzerebbero gli immigrati anche per attività illegali -

quali iniziative urgenti per la parte di rispettiva competenza intendano adottare per scuotere le strutture pubbliche e dello Stato, al fine di porre fine ai drammi e allo sfruttamento cui sono sottoposti i lavoratori immigrati a Caserta e in Campania.

(5-00105)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che

in provincia di Caserta (e con particolare riferimento all'agro aversano) è abbastanza diffuso l'utilizzo di mano d'opera straniera, (addirittura ascendereb-

bero a 35.000 gli uomini di colore interessati);

oltre al sottosalarario, ed agli episodi di violenza, cui quotidianamente vengono sottoposti, si assiste alla permanente violazione della legge n. 493 -

quali iniziative urgenti di carattere generale e quali misure di carattere particolare intende rispettivamente promuovere ed adottare per stroncare la piaga del fenomeno denunciato. (5-00106)

BATTISTUZZI E STERPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che

nell'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* l'ex ministro dell'interno Scalfaro parla di pressioni subite dai servizi segreti da parte di uomini politici e per fini non istituzionali;

il corretto funzionamento dei servizi di sicurezza soprattutto dopo le deviazioni dei tempi recenti, resta un obiettivo irrinunciabile in uno Stato democratico -;

quando, come e da chi siano state esercitate le pressioni di cui all'intervista. (5-00107)

SODDU, CIAFFI E ZOLLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il giudizio del Governo sulle dichiarazioni dell'ex ministro Scalfaro, secondo cui sarebbero state richieste ai « Servizi » informazioni su uomini politici. (5-00108)

PAZZAGLIA, FRANCHI, PELLEGATTA, MITOLO, ALPINI E TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano state le richieste d'informazioni o di favori rivolte a « qualche personaggio dei servizi di sicurezza » delle quali parla l'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, ex Ministro dell'interno, nella

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

nota intervista pubblicata sul numero dell'8 agosto del *Corriere della Sera*, quale oggetto esse avessero e quali i nomi dei richiedenti;

se il Presidente del Consiglio dell'epoca ne sia stato informato e, nel caso affermativo, quali misure abbia adottato e perché non ne abbia informato il Comitato parlamentare;

quali misure intenda egli adottare per evitare che possano verificarsi in futuro, di fronte al possibile ripetersi di tali richieste, deviazioni dei servizi di sicurezza dai loro compiti istituzionali.

(5-00109)

D'AMATO LUIGI, AGLIETTA E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ex ministro dell'interno onorevole Oscar Luigi Scalfaro ha testualmente dichiarato in un'intervista: « So che qualcuno, da fuori, ha chiesto a qualche personaggio dei servizi di sicurezza qualche... favore o informazione. E ha ottenuto le risposte che meritava », rifiutando poi di aggiungere altro per identificare i singoli episodi e personaggi —:

se e quali richieste di favori e/o d'informazioni e/o di *dossiers* siano state specificamente avanzate, da quali personaggi e sul conto di chi;

se i servizi di sicurezza abbiano dettagliatamente riferito al Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza e infine se, a seguito dell'autorevole denuncia dell'ex ministro dell'interno, non intendano promuovere una immediata inchiesta per accertare episodi che si siano eventualmente concretati in una violazione della legge, o tentativi non riusciti, informando con urgenza il Parlamento dei risultati dell'inchiesta stessa.

(5-00110)

PIRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che anche il prossimo anno scolastico dell'ITC Guglielmo Marconi di Bologna si apre in precarie condizioni per i ritardi del Ministero rispetto alla reiterata assegnazione della preside Maceri, nonostante i procedimenti penali in corso, quelli parzialmente definiti, i verbali di ispezione ed una situazione che ormai verifica l'assoluta incompatibilità fra l'ITC Marconi e la preside Maceri che potrebbe essere impegnata in condizioni di migliore serenità in altro incarico;

come intenda procedere. (5-00111)

D'ADDARIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

sul confine dei comuni di Pescara e Spoltore, a diretto contatto con l'abitato, è da anni in esercizio su circa quattro ettari di terreno non impermeabilizzato, la discarica di « Fosso grande » nella quale sono stati riversati rifiuti di ogni tipo: urbani, speciali, nocivi, tossici e radioattivi. La discarica, per lungo tempo incontrollata, costituisce un evidente pericolo per la salute pubblica. È stata accessibile a chiunque attraverso i varchi della recinzione. Sono frequenti: la cernita manuale dei rifiuti (clamorosa nel gennaio '87 la caccia al biglietto della lotteria di capodanno); incendi dovuti ad autocombustione, a bruciatura di cavi elettrici e di materiali analoghi a scopo di recupero e ad altre cause di natura dolosa; esalazioni ammorbanti che formano, specie di notte, una coltre sull'intera città;

è al vaglio della regione Abruzzo un « Progetto di adeguamento, ampliamento e riqualificazione ambientale » della discarica, promosso dal comune di Pescara, sul quale enti competenti alle approva-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

zioni del disegno di legge hanno espresso riserve e perplessità —:

quali iniziative ritengono di dovere e poter prendere:

a) per accertare tempestivamente il rispetto delle norme di legge e delle direttive ministeriali in materia di smaltimento dei rifiuti, impartite dall'Istituto superiore di sanità e dai comitati interministeriali;

b) perché sia effettuata la valutazione di impatto ambientale e siano controllati in ogni dettaglio tecnico-scientifico i rischi per l'ambiente e per la salute pubblica, derivanti dall'ampliamento della discarica nell'attuale ubicazione, a contatto con l'abitato ed in frangia alla grande viabilità tangenziale, dalla movimentazione dei rifiuti prevista in progetto, dalla deviazione di corsi d'acqua e dall'inquinamento delle falde idriche per l'infiltrazione del percolato;

c) per verificare la compatibilità dell'ampliamento della discarica e della realizzazione di pozzi di captazione di biogas a dispersione aerea, con impianti ed altre strutture per lo sport e la ricreazione da realizzare in piattaforma sulla discarica dismessa;

d) per vagliare se il progetto del comune sia attuabile così come redatto, in quali tempi, sulla base di quali finanziamenti e di quali costi e se esso sia conforme allo stato dei luoghi in continua trasformazione per lo scarico quotidiano dei rifiuti, per i ricolmi di terra e per le modifiche causate dagli incendi;

e) per valutare l'economicità dell'intervento sulla base di analisi delle componenti di costo-beneficio;

f) per stabilire se non siano opportuni e necessari la bonifica ed il recupero dell'area, una volta riscontrate — senza alcuna ombra di dubbio — l'inammissibilità, l'antieconomicità, la difformità di legge dell'attuale discarica e del

progetto di ampliamento, onde evitare, per tempo, fenomeni di degradazione ambientale e trovare altre soluzioni per lo smaltimento dei rifiuti della città di Pescara, compatibili con l'ambiente e non dannose alla presenza dell'uomo;

g) per accertare eventuali responsabilità ed omissioni nell'istruttoria del progetto di ampliamento da parte degli enti competenti alle approvazioni di legge. (5-00112)

VISCO E BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, in relazione all'applicazione della legge n. 487 del 1986:

quali operazioni di fusione e tra quali società siano intervenute nel periodo compreso tra il 1984 e l'approvazione della predetta legge n. 487, e successivamente alla sua approvazione, tra società facenti parte di gruppi pubblici e privati specificando la denominazione delle società coinvolte e il gruppo di appartenenza;

quale fosse l'attività prevalentemente svolta da ciascuna società prima dell'operazione di fusione;

a quanto ammontavano le perdite delle società che hanno partecipato alle singole operazioni di fusione, portate in diminuzione del reddito imponibile della società risultante dalla fusione;

se nelle diverse operazioni di fusione siano emersi avanzi o disavanzi di fusione e di che ammontare per ciascuna operazione. (5-00113)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo Ente ferrovie dello Stato più pubblicizza servizi efficienti meno in pratica ne realizza;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

da tempo i viaggiatori in partenza ed in arrivo dalla stazione di Rosignano Solvay (LI) (comune con circa 30.000 abitanti che nei mesi estivi vede più che triplicata la popolazione) attendono un sottopassaggio per raggiungere il binario n. 3 (direzione Roma-Livorno) e che nonostante il progetto presentato abbia ottenuto l'approvazione tecnica lo stesso viene abbandonato per decisione della direzione Compartimentale di Firenze;

anziché il sottopassaggio è stata predisposta una apertura nella recinzione che divide la ferrovia dalla via Aurelia atta a realizzare l'accesso al binario n. 3 attraverso un soprapassaggio già esistente;

il soprapassaggio, privo di copertura, è composto da circa 90 scalini ripidi, stretti, scivolosi -:

se si intenda intervenire per evitare che l'assurda decisione dell'Ente ferrovie dello Stato costringa i passeggeri ad attraversare, magari con bagagli e sotto la pioggia, un pericoloso soprapassaggio per raggiungere il binario di partenza;

se non intenda chiedere all'Ente ferrovie la sospensione dei lavori in corso in attesa di un sensato riesame del progetto relativo all'indispensabile sottopassaggio.

(5-00114)

VISCO E BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, in relazione all'applicazione della legge n. 487 del 1986:

quali operazioni di fusione e tra quali società siano intervenute nel periodo compreso tra il 1984 e l'approvazione della predetta legge n. 487, e successivamente alla sua approvazione, tra società facenti parte di gruppi pubblici, e la denominazione delle società coinvolte e il gruppo di appartenenza;

a quali obiettivi di politica industriale o di strategia operativa rispondeva ogni singola operazione di fusione effettuata;

quali operazioni di fusione sono in corso o programmate per il corrente anno;

quale fosse (o sia) l'attività prevalentemente svolta da ciascuna società, prima dell'operazione di fusione;

a quanto ammontavano le perdite delle società che hanno partecipato alle singole operazioni di fusione, portate in diminuzione del reddito imponibile della società risultante dalla fusione;

se nelle diverse operazioni di fusione siano emersi avanzi o diminuzioni di fusione e di che ammontare per ciascuna operazione.

(5-00115)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NAPOLI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere, in relazione alla iniziativa del Governo di istituire a Reggio Calabria una scuola per allievi carabinieri che dovrebbe sorgere sull'area dell'ex ospedale psichiatrico — premesso che l'istituzione di una scuola allievi carabinieri, oltre ad avere riflessi sul piano della occupazione e delle attività dirette e indirette collegate ad essa, assume il significato di una forte presenza dello Stato in un'area di grande difficoltà sociale —:

a che punto è la trattativa per risolvere il problema dell'area necessaria alla costituenda scuola;

se non si ritiene di realizzare con immediatezza un accordo con il Ministero della sanità e la locale unità sanitaria locale allo scopo di trovare una soluzione alternativa per l'ex ospedale psichiatrico attualmente trasformato in *lager* per malati di mente. (4-00995)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

centinaia di auto di diverso tipo, molte (circa quattrocento) nuove o quasi nuove, di proprietà della regione Calabria, da anni e anni sono inutilizzate e giacenti in capannoni affittati dalla stessa regione Calabria;

su tali auto vengono pagate le previste tasse sulla proprietà;

molte di esse, tra cui la stessa auto blindata del Presidente della Giunta, sono sotto sequestro a garanzia di crediti (quattordici auto sono state sequestrate a seguito di azione legale della unità sanitaria locale di Venezia per un debito della regione Calabria);

almeno una ventina di « jeep » nuovissime, del valore di circa venticinque milioni ognuna, sono in sosta da due anni all'aperto in un'area di proprietà privata, sottoposte a deterioramento —

se non intenda intervenire presso il commissario di Governo e presso la stessa regione Calabria allo scopo di trovare la motivazione e le soluzioni a questo grave stato di cose. (4-00996)

NAPOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso molte strutture ospedaliere e di ricovero del meridione sono deceduti, a causa dell'ondata di caldo che ha interessato le nostre regioni, diverse decine di anziani ivi ricoverati;

tali fatti luttuosi hanno messo in evidenza come quasi tutta la struttura ospedaliera del Mezzogiorno è fatiscente e certo non rispondente, a livello edilizio e di impianti —

se non intenda avviare una indagine circa la qualità delle strutture sanitarie nel Mezzogiorno in rapporto alle esigenze dei cittadini, circa le risorse disponibili per affrontare tale problema e circa eventuali responsabilità delle autorità sanitarie rispetto ai fenomeni registrati. (4-00997)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione all'incidente in cui nel poligono « Le Crepole » nei pressi di Pisa hanno perso la vita il maresciallo Lorenzo Tiberi e il sergente maggiore Giuseppe Pisano del nono battaglione paracadutisti di stanza a Livorno, mentre un altro, il maresciallo Gianni De Roma, è rimasto gravemente ferito e versa in gravissime condizioni:

la dinamica dell'incidente;

quali siano le misure di sicurezza previste in occasioni del genere e se esse siano state rispettate;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

se risponde al vero che le vittime stessero collaudando un nuovo esplosivo, nel qual caso se lo stessero facendo sulla base di disposizioni impartitegli ed, in tale eventualità, chi è responsabile di tali ordini. (4-00998)

PROCACCI, SALVOLDI, BASSI MONTANARI, CERUTI, DONATI, LANZINGER E FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 26 luglio scorso l'oasi faunistica gestita dalla LIPU (Lega italiana protezione uccelli) all'interno del padule di Fucecchio in Toscana è stata oggetto di un incendio doloso che ha portato alla distruzione di canneti e di numerosi nidi di uccelli, appartenenti anche a specie rare e protette;

tale oasi si trova in una zona ad alta densità venatoria, con notevole fenomeno di bracconaggio;

nella zona del padule i cacciatori, per rendere più visibili gli animali e per erigere gli impianti di appostamento, proprio nel periodo di riproduzione delle specie, sono soliti ricorrere al fuoco per controllare le piante infestanti, causando la morte dei nidiacei e la distruzione delle uova;

come è stato ribadito più volte, da qualificati studiosi di botanica, l'uso del fuoco favorisce paradossalmente tali piante infestanti; in quanto brucia solo la parte aerea, mentre rimane intatta la parte affondata nel terreno —;

se non ritengano opportuno intervenire per il ripristino dell'oasi danneggiata;

se non ritengano di dover assicurare una adeguata sorveglianza in tutto il padule per debellare la caccia di frodo, impegnando a tal fine le guardie forestali, i nuclei ecologici dei carabinieri e le forze dell'ordine che operano nell'area circostante;

quali iniziative intendano adottare per preservare le piante, anche rare, che vengono distrutte dagli incendi, sia spontanei che provocati, per salvare la microfauna e tutte le specie di uccelli che vengono bruciate vive nel periodo della nidificazione e della dipendenza. (4-00999)

RUSSO SPENA E CIPRIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in tutti gli uffici principali delle poste e telecomunicazioni di Roma il personale addetto agli « uffici attivi » e di sportelleria è obbligato ad eseguire fino a dodici ore di lavoro al giorno, di cui sei di straordinario, sotto pena di sanzioni disciplinari; tra questi provvedimenti vi è anche la « censura » che comporta il ritardo di due anni dello scatto economico di anzianità;

quali norme contrattuali consentano tali livelli di sfruttamento del personale;

quali provvedimenti intenda prendere a salvaguardia dell'equilibrio psicofisico dei lavoratori nonché della qualità del servizio, visto che gli addetti agli sportelli incassano cifre giornaliere nell'ordine dei 100-150 milioni di lire, con il conseguente immaginabile stress;

quali provvedimenti intenda prendere per bloccare un uso illegittimo ed immotivato delle sanzioni disciplinari;

se non ritenga che il sistematico e massiccio ricorso allo straordinario, invece che a nuove assunzioni, smentisca clamorosamente le conclamate dichiarazioni governative in merito alla necessità di combattere il gravissimo tasso di disoccupazione che affligge il nostro paese. (4-01000)

NAPOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia che sarebbero disponibili, nelle unità sanitarie locali calabresi, circa trecento posti per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

sanitari i cui concorsi non possono essere banditi per i ritardi con cui la regione esamina le piante organiche presentate dalle unità sanitarie locali;

se non ritenga di dover intervenire per sollecitare la regione affinché svolga i propri compiti istituzionali nei termini, tenendo conto che tali ritardi sono contro ogni logica di politica occupazionale e impediscono, di fatto, una ottimale utilizzazione delle strutture sanitarie.

(4-01001)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

sono stati ritrovati due ordigni esplosivi — una bomba a mano e la testata autodistruttiva di un missile — nel litorale di Gonnese a Plag'e Mesu, tra migliaia di bagnanti ignari del pericolo, tanto da scambiare i due ordigni per strumenti da barca e trascurarli per settimane —:

la natura e la provenienza degli ordigni militari rinvenuti a Plag'e Mesu di Gonnese, il loro grado di pericolosità;

se dopo le esercitazioni aria-mare-terra al largo delle coste sia prevista obbligatoriamente l'accurata bonifica delle zone interessate e la denuncia degli ordigni inesplosi, anche da parte degli altri paesi NATO;

se non ritenga necessario sospendere tutte le esercitazioni militari, da giugno a settembre, in Sardegna considerando l'alto numero di turisti e residenti che affollano le zone interessate, con particolare riferimento al grave disagio creato dall'inquinamento acustico dovuto alle esercitazioni aeree;

se esistano, nell'ambito degli accordi NATO, particolari franchigie che permettano esercitazioni militari anche senza l'approvazione del Governo centrale e contro la volontà del Governo locale.

(4-01002)

CAPANNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere —

in relazione alle notizie riportate dal giornale inglese *Sunday Times* in merito alle dichiarazioni di Meir Vanunu, fratello del tecnico israeliano Mordechai Vanunu attualmente in carcere in Israele accusato di spionaggio e assistenza al nemico in tempo di guerra per aver rivelato i segreti nucleari di Israele;

rilevato che il signor Meir Vanunu avrebbe dichiarato al giudice Sica, titolare dell'inchiesta sul rapimento Vanunu, che il fratello sarebbe stato prima abbindolato da una donna, probabile agente del Mossad, a Londra poi condotto in un appartamento romano dove sarebbe stato narcotizzato da agenti dei servizi segreti israeliani ed infine trasportato a bordo di un battello fino in Israele —:

se in seguito a queste nuove conferme del fatto che Mordechai Vanunu è stato rapito e trasportato illegalmente fuori dal nostro paese ad opera dei servizi israeliani, in dispregio alle leggi e alla sovranità nazionale, non intenda chiarire gli aspetti oscuri di questa vicenda inquietante, non essendo certamente credibile la versione ufficiale delle autorità israeliane che vorrebbe Vanunu rientrato volontariamente nel proprio paese dove rischia la pena capitale in un clima di intimidazione anche nei confronti della sua famiglia;

se non intenda muovere passi verso le competenti autorità israeliane allo scopo di conoscere i motivi per i quali abbiano deciso ed attuato un atto contrario alla legislazione internazionale e di salvaguardare la vita di Mordechai Vanunu. (4-01003)

CAPANNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il palestinese Hassan Jabarin è di nazionalità israeliana in quanto vive nei territori occupati nel 1948;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

è segretario del circolo culturale di Um el Fahem, villaggio della Galilea;

ha partecipato in luglio al convegno internazionale sul Mediterraneo svoltosi a Reggio Calabria;

rientrato in Israele è stato arrestato il 2 agosto in base alla recente legge che vieta ai cittadini israeliani di avere contatti con esponenti dell'OLP -;

se intende fare un passo formale presso il governo israeliano affinché garantisca la libertà di opinione e di parola;

quali iniziative intende prendere, anche per motivi umanitari, per ottenere la scarcerazione del cittadino palestinese in questione. (4-01004)

STALLER, RUTELLI, AGLIETTA E VESCE. — *Ai Ministri della difesa, per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che:

in data 12. dicembre 1986 è stato stipulato un accordo tra difesa e protezione civile che prevede l'assegnazione alla protezione civile di 500 obiettori che abbiano optato per il servizio civile sostitutivo;

alla protezione civile sono stati assegnati finora 32 obiettori, tutti mediante precettazione d'ufficio, in contrasto con il disposto della circolare levadife del 20 dicembre 1986 che garantisce il rispetto delle richieste formulate dagli obiettori in merito all'area vocazionale nella assegnazione al servizio civile;

dei 32 obiettori di cui sopra, 4 sono stati trasferiti ad altri enti, e i residui 28, dopo mesi di pressoché totale inattività, sono stati temporaneamente distaccati presso le zone della Valtellina colpite dai recenti disastri, per prestare opera di ricostruzione di strade e di ripulitura di torrenti;

i menzionati 28 obiettori sono stati alloggiati presso una caserma delle guar-

die forestali, e sono stati posti alle dipendenze funzionali del relativo comando;

i 28 giovani obiettori - pur dichiarandosi fin dall'inizio più che disponibili a prestare la loro opera nelle zone disastrose - stanno conducendo un digiuno perché siano rispettate le disposizioni contenute nella circolare levadife sopra menzionata, e contro la militarizzazione surrettizia del loro impegno -;

se ritengano che una tale assegnazione di obiettori di coscienza ad enti militari sia rispettosa della legge e del dettato costituzionale;

se non ritengano di ripristinare, nei confronti dei 28 obiettori, il rispetto dell'area vocazionale da loro indicata per la prestazione del servizio civile;

se, in particolare, l'assegnazione dei 28 giovani obiettori abbia costituito una sorta di punizione nei confronti di persone che hanno con decisione affermato i propri diritti dal momento in cui sono stati precettati d'ufficio presso la protezione civile;

se risulti nei confronti dei menzionati giovani essere in corso una iniziativa intimidatoria da parte dei responsabili del servizio civile cui sono addetti. (4-01005)

AGLIETTA, FACCIO E VESCE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per conoscere - premesso che:

il commissario europeo responsabile delle questioni ambientali Clinton Davis ha formalmente e duramente contestato al nostro Ministro degli affari esteri:

a) l'inadeguatezza della legislazione rispetto alle direttive CEE in materia di inquinamento delle acque;

b) la violazione degli organi competenti e responsabili rispetto sia alle leggi nazionali che alle direttive CEE nella qualità delle falde acquifere, dell'acqua potabile e di balneazione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

c) il conseguente deterioramento della qualità delle acque rispetto all'anno di riferimento 1984;

d) l'assenza da parte delle autorità competenti di iniziative di informazione dell'opinione pubblica o di divieto di balneazione nei luoghi di massimo inquinamento con grave rischio per la popolazione -

quali provvedimenti urgenti amministrativi e legislativi e in quali tempi si intendano assumere per uscire da questa situazione di illegalità, inadempienza e violazione delle direttive comunitarie conseguentemente di degrado progressivo del tasso di inquinamento delle acque nel nostro paese con conseguente crescita del tasso di rischio per la salute della popolazione. (4-01006)

TESTA ENRICO E SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere - premesso che

da parte del Commissario della CEE per l'ambiente Clinton Davis è stata inviata al Governo italiano una lettera nella quale vengono espresse severe critiche al nostro Paese in relazione ad alcuni interventi da esso operati in materia di politica ambientale;

tali critiche riguardano principalmente le modificazioni apportate ai limiti di tollerabilità per la presenza di inquinanti di natura chimica nelle acque potabili (per esempio atrazina) e i mancati controlli operati per quanto concerne la qualità delle acque di balneazione;

tali questioni sono già state nel nostro Paese oggetto di critiche e polemiche, espresse in particolar modo dai movimenti ambientalisti, sia per quanto concerne gli inquinanti chimici delle acque potabili, avendo il nostro Paese stabilito nuovi parametri che superano persino le soglie previste dall'OMS (Organizzazione mondiale della sanità), sia per quanto concerne le acque di balneazione, dove da

anni si manifesta una situazione di confusione e di palesi violazioni della legge -

quali provvedimenti si intendano assumere per ricondurre la situazione alle norme previste dalle direttive CEE, tutelando così meglio la salute dei cittadini ed evitando in tal modo ulteriori giustificate critiche al nostro Paese, e quale risposta si intenda dare al commissario europeo Clinton Davis. (4-01007)

AGLIETTA E VESCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso che:

nel settembre 1986 il deputato Antonio Patuelli denunciò un episodio di intercettazione telefonica avvenuto nei suoi confronti;

altri episodi analoghi erano stati oggetto di interrogazioni parlamentari nel 1985 con particolare riferimento a documenti riservati che ipotizzavano « l'attivazione di un ufficio controllo per la sicurezza interna affinché un certo numero di elementi ed enti fosse sottoposto a misure di controllo »;

a seguito della denuncia di Antonio Patuelli la Presidenza del Consiglio istituì una commissione d'inchiesta affidata al deputato Corrias;

Corrias ha depositato la relazione della commissione nell'ultimo giorno del Governo Craxi -:

quale esito abbia avuto la commissione d'inchiesta e quali siano le conclusioni esposte nella relazione Corrias;

se il Presidente del Consiglio ne è a conoscenza;

quali valutazioni ne dia e quali eventuali provvedimenti intenda assumere ove già non ne siano stati assunti. (4-01008)

SCALIA E TESTA ENRICO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per conoscere - premesso che:

il fiume Sacco, uno dei corsi d'acqua più inquinati d'Italia, ha presentato,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

a partire dalla prima decade di luglio, un ulteriore grave deterioramento delle proprie caratteristiche fisiche e chimico-biologiche, con emissione di esalazioni moleste e pericolose tali da rendere spiacevole e nociva la permanenza nei paesi rivieraschi e in particolare nella città di Ceccano (dove i cittadini sono stati costretti a rinchiuersi in casa, in varie circostanze, nonostante il caldo afoso della stagione);

una ampia parte della valle del fiume Sacco versa in stato di generale degrado, degrado evidentemente imputabile alle emissioni di inquinanti rilasciate dagli impianti industriali disseminati nella valle -;

quali provvedimenti abbiano ritenuto di intraprendere in ordine alla tutela ambientale e sanitaria in seguito alle segnalazioni della USL FR/5 di Ceccano in merito al fenomeno denunciato;

quali iniziative intendano assumere al fine del risanamento di tutta la valle del Sacco, per la quale sarebbero stati stanziati 35 miliardi, che tra rinvii burocratici e palleggiamenti di responsabilità non hanno mostrato a tutt'oggi nessun esito efficace;

se il ministro dell'industria intende disporre un'indagine conoscitiva per appurare, nel più breve tempo possibile, lo stato di salute economica delle aziende maggiormente responsabili dei livelli di inquinamento denunciati, onde prendere in considerazione l'ipotesi di una chiusura delle attività che producono inquinamento in rapporto a precise valutazioni di carattere economico ed occupazionale;

se il ministro dell'ambiente non ritenga di dovere assumere il coordinamento diretto di ogni iniziativa e dichiarare la zona in questione « area ad alto rischio ambientale », come già da tempo è stato sollecitato da associazioni ambientaliste e da moltissimi cittadini abitanti nei comuni della valle del Sacco.

(4-01009)

SCALIA E TESTA ENRICO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere

in relazione ai lavori di ristrutturazione e ampliamento dello stadio Olimpico in Roma e al connesso piano di viabilità del Comune di Roma, finalizzati allo svolgimento dei campionati del mondo di calcio del 1990;

viste le disposizioni F.I.F.A. riguardanti esclusivamente l'ampliamento della capacità ricettiva dell'impianto in esame, la domanda del Ministero dei lavori pubblici n. 1701 del 5 maggio 1987 contenente la documentazione relativa al progetto di massima della ristrutturazione e ampliamento dello stadio Olimpico, il parere del comune di Roma del 13 giugno 1987 e della regione Lazio del 15 giugno 1987, nonché la legge n. 431 del 1985 sulla tutela delle zone di particolare interesse ambientale;

premessi che:

i lavori di ristrutturazione dello stadio verranno effettuati a ridosso della zona vincolata (Monte Mario) con decreto ministeriale del 1953 emesso ai sensi della legge n. 1497 del 1939,

lo stesso piano di viabilità, redatto dal comune di Roma, prevede lavori di edificazione di parcheggi a ridosso delle banchine del Tevere, in una zona nella quale da tempo è previsto un parco attrezzato e una pista ciclabile,

la regione Lazio ha effettuato una valutazione di impatto ambientale dei lavori di ristrutturazione dello stadio con riferimento soltanto all'aspetto paesaggistico, mancando completamente lo studio degli effetti di natura geologica e idrogeologica;

questi lavori di ristrutturazione, a giudizio degli interroganti:

a) produrranno seri danni al paesaggio nella zona suddetta con i relativi impedimenti al godimento del bene tutelato, a causa della messa in opera dell'impianto di copertura;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

b) comporteranno modifiche all'assetto idrogeologico il cui equilibrio a causa della natura dei suoli e della vicinanza del Tevere è, senza dubbio, assai delicato,

se intendono:

prendere gli opportuni provvedimenti affinché la valutazione di impatto ambientale dei lavori sia completa;

accertare se i lavori in esame comporteranno un danno ambientale alla zona, e di quale entità;

subordinatamente all'esito positivo di tale accertamento, rinviare al CONI e al comune di Roma i relativi progetti;

accertare i reali costi del progetto di viabilità relativo allo stadio e alle infrastrutture. (4-01010)

MODUGNO, AGLIETTA E VESCE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

l'ospedale Santa Maria Goretti di Latina versa in un tale stato di sporcizia che nei giorni scorsi è stato addirittura richiesto l'intervento dell'esercito per la sua pulizia;

le cucine del suddetto ospedale, al primo sotterraneo, oltre ad essere da tempo puntellate, sono anche in uno stato di degrado tale da far ritenere che difficilmente i cibi ivi preparati possano essere integri dal punto di vista igienico (cadono calcinacci dal soffitto, numerose piastrelle sono staccate, vi sono vistose macchie di infiltrazioni provenienti dai tubi fognari, sono stati ripetutamente visti topi);

le condizioni di lavoro del personale addetto alle cucine sono assolutamente precarie;

a detta dei sindacati, e non v'è ragione di dubitare che ciò non sia vero, vi sono gravi disfunzioni nella sua gestione dell'organico;

tale situazione è da tempo oggetto di esposti alla procura della Repubblica di Latina —;

quale sia l'opinione del ministro in relazione ai fatti sopra esposti;

quali provvedimenti intende prendere o sollecitare;

e se intenda sollecitare azioni disciplinari nei confronti dei responsabili del gravissimo stato d'incuria sopra descritto. (4-01011)

AGLIETTA, FACCIO E STANZANI GHEDINI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

tra il 5 e il 6 agosto scorso, 780 cittadini dell'Europa dell'est sono stati fatti sgombrare dal padiglione B del centro di raccolta profughi di Latina, essendo stato lo stesso dichiarato inagibile e pericolante in data 4 agosto;

per i 780 profughi, e per le decine di altri cittadini dell'est che ogni giorno raggiungono il nostro paese, sono state trovate sistemazioni di emergenza, grazie in primo luogo all'impegno e alla disponibilità di chiese parrocchiali e di privati;

tuttavia circa 300 profughi sono tuttora privi di sistemazione e di assistenza, tanto che trascorrono le notti in auto o sotto i portici di una chiesa vicina distesi su cartoni;

le condizioni di sovraffollamento del campo di Latina — come di analoghe strutture di accoglienza — lasciano prevedere l'ulteriore aggravarsi della situazione;

i profughi che raggiungono il nostro Paese attendono talvolta anche due anni prima di potere raggiungere i paesi in cui hanno deciso di stabilirsi definitivamente —;

quali iniziative si intenda assumere per risolvere in maniera decente la situazione di emergenza che si è prodotta nel campo di Latina;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

quali provvedimenti intenda il Governo assumere - nel rispetto e in applicazione della convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 (legge 24 luglio 1954, n. 722) per garantire appieno assistenza ed asilo a coloro che decidono di abbandonare i paesi dell'est europeo per motivazioni tutte sicuramente riconducibili a momenti di carattere politico;

se non si intenda invertire la tendenza attuale all'allungamento dei tempi di permanenza in Italia dei profughi prima che venga loro consentito di raggiungere i paesi in cui vogliono stabilirsi definitivamente (soprattutto Canada, USA, Australia, Nuova Zelanda) e se non si intenda promuovere accordi e intese con i governi di tali paesi per garantire una permanenza ed una attesa sufficientemente brevi ai profughi che transitano nel nostro paese;

se risponde a verità quanto riferito da alcune agenzie di stampa, per cui « è necessario - sottolineano al Viminale - frenare il fenomeno, facendo capire che non c'è più possibilità di assorbimento »;

se il Governo ritenga effettivamente un onere eccessivo i 45 miliardi di lire che si prevede sarà necessario spendere nel 1987 per l'accoglimento e l'assistenza ai profughi. (4-01012)

RUTELLI, AGLIETTA E TEODORI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere - premesso che:

il 22 settembre 1980 i deputati Melega, Bonino e Ciccimessere rivolsero interrogazioni ai ministri della difesa e del commercio con l'estero in ordine alla vendita di mine prodotte dalla Valsella di Montichiari e dalla Misar di Ghedi ai paesi belligeranti del Golfo e alla Libia;

nell'estate 1984 il gruppo parlamentare radicale denunciò senza ottenere smentite il ruolo dell'Italia nell'esportazione di mine marine, verso il Medio Oriente, probabilmente all'origine degli atti terroristici di minamento del Mar Rosso;

il 13 marzo 1986 il senatore Anderlini rivolse interrogazione agli stessi ministri per sapere se rispondeva al vero la notizia riportata da *Epoca* del 14 febbraio 1986, secondo la quale nel conflitto Iran-Iraq sarebbero state usate molte migliaia di mine VS-RM-30 prodotte dalla Valsella di Brescia;

i ministri interrogati non hanno mai fornito risposte alle citate interrogazioni;

il settimanale *l'Evenement du Jeudi* afferma che la società italiana Valsella è stata « al centro di un traffico » in cui sono state coinvolte anche la società svedese Bofors e la società francese Snpe, grazie al quale fra gli anni 1981 e 1984 l'Iran ha potuto ricevere un milione di mine;

le quattro società del gruppo FIAT - Gilardini, Usea, Valsella e Whitehead - avrebbero fornito all'Iraq e all'Iran, nel corso degli ultimi 7 anni, quantitativi considerevoli di mine terrestri e marine -;

se dopo 7 anni dalla prima interrogazione sul traffico di mine prodotte da aziende italiane, il ministro intenda finalmente fornire l'esatto elenco delle aziende italiane che hanno esportato mine terrestri e marine negli ultimi dieci anni, dei quantitativi e tipi esportati e dei paesi destinatari;

in base a quali considerazioni è stata autorizzata l'esportazione di mine all'Iraq e all'Iran, essendo facilmente prevedibile che queste armi sarebbero state utilizzate anche per compromettere la libera navigabilità nel Golfo. (4-01013)

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che

nel corso della recente assemblea straordinaria l'amministratore delegato Ercole Ceccatelli ha fornito informazioni agli azionisti su un andamento meno brillante della gestione del Banco di Roma per il 1° semestre 1987 e, prevedibil-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

mente, anche per il 2° semestre 1987 e per l'anno prossimo;

se non ritenga opportuno chiarire: a) se l'andamento del Banco di Roma è in armonia con quello delle altre due banche d'interesse nazionale anch'esse controllate dall'IRI; b) quali sono le cause effettive del lamentato peggioramento della gestione, dandone specifica elencazione; c) se anche la Banca Commerciale e il Credito Italiano - ossia le altre due Bin - si trovano, al pari del Banco di Roma, in situazione ancora non normalizzata rispetto al traguardo previsto dai coefficienti patrimoniali della Banca d'Italia sul fronte della rischiosità e, per quanto riguarda specificamente le dichiarazioni rese dal Ceccatelli durante l'assemblea straordinaria, come si intende far fronte per colmare i 305 miliardi tutt'ora mancanti ai fini di un perfetto adeguamento alle direttive della banca centrale. (4-01014)

AGLIETTA, MELLINI, MODUGNO E VESCE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere - premesso che:

sul quotidiano *Paese Sera* di giovedì 13 agosto si denuncia che Franco Sebastiani, detenuto dal 28 aprile prima a Regina Coeli successivamente a Rebibbia, è morto il 4 agosto di tubercolosi, dopo tre mesi di detenzione, per mancanza di cure;

in particolare solo all'inizio di giugno dopo più sollecitazioni da parte del detenuto e la denuncia dei suoi compagni di detenzione a fronte dell'evidenza dei sintomi della malattia e della gravità del suo stato generale, il Sebastiani è stato ricoverato al centro clinico di Rebibbia da dove, dopo 17 giorni di diagnosi errate, il 17 luglio viene trasferito al Policlinico con diagnosi di sospetta tbc; dal Policlinico viene mandato al Forlanini da dove il 18 luglio viene dimesso nonostante la diagnosi accertata di tubercolosi e di sospetta sovrainfezione di Hiv positivo;

dal 18 luglio al 30 luglio il Sebastiani è trattenuto al centro clinico di Rebibbia e il 30 luglio viene condotto per una visita ambulatoriale al Forlanini da dove viene rimandato in carcere con una diagnosi di « condizioni invariate » e il consiglio di ricovero in ospedale in caso di aggravamento delle condizioni;

il 31 luglio in una corsa contro il tempo il Sebastiani in stato agonico viene trasferito prima al centro di Paliano, poi all'ospedale di Anagni, poi a quello di Frosinone dove muore nella notte fra il 3 e il 4 agosto;

altri detenuti ricoverati presso il centro clinico sono in stato di salute gravissimo e che le difficoltà e la lentezza nel ricovero ospedaliero di detenuti gravemente ammalati sono stati e sono causa di rischi gravissimi per la salute e spesso per la vita degli stessi;

le cause e le responsabilità cui addebitare la lentezza degli interventi;

le responsabilità di incompetenza e trascuratezza nella diagnosi per quanto attiene sia il centro clinico che l'ospedale Forlanini;

i motivi del mancato ricovero al Forlanini sia il 18 luglio che il 30 essendo questo l'ospedale specializzato nella cura delle malattie polmonari;

quali provvedimenti urgenti i ministri intendano assumere o sollecitare nei confronti dei singoli responsabili;

più in generale quali provvedimenti legislativi e amministrativi intendano assumere perché casi di questo genere non abbiano a ripetersi e perché la salute e la vita dei cittadini detenuti sia pienamente tutelata. (4-01015)

AGLIETTA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere se il Governo italiano intende seguire l'esempio del Governo della Germania Federale, che ha convinto l'industria chimica tedesca ad impegnarsi per abolire completamente, entro il 1990, la produzione e l'uso degli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

idrati di fluoro-cloro-carbonio, responsabili della riduzione dello strato d'ozono nell'atmosfera. (4-01016)

RUSSO SPENA E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il bilancio di previsione 1987 dell'USL n. 11 di Amantea (Cosenza) è stato approvato dall'assemblea generale senza che il consiglio comunale di Amantea sia stato convocato per esprimere il parere di legge;

nessun conto consuntivo dell'USL n. 11 è stato mai trasmesso al comune di Amantea in ottemperanza dell'articolo 50 della legge n. 833 del 1979;

la maggior parte dei pubblici concorsi banditi dall'USL n. 11 nel 1985 sono ancora da espletare;

per le numerose irregolarità connesse durante le prove scritte dei concorsi a 4 posti di coadiutore amministrativo, a 5 posti di commesso ed a 5 posti di infermiere professionale, è intervenuta la Magistratura che ha inviato comunicazioni giudiziarie alle commissioni d'esame, tutte presiedute dal presidente dell'USL Mario Pirillo. I reati contestati sono quelli previsti dagli articoli 323 e 324 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio ed abuso d'ufficio) con le circostanze aggravanti di cui all'articolo 112 del codice penale. L'intervento della Magistratura conferma quanto già rappresentato al ministro della sanità con interrogazione a firma Pollice e Russo Franco in data 6 ottobre 1986;

L'USL n. 11 di Amantea ha realizzato un rapporto convenzionale con l'Istituto Papa Giovanni di Serra d'Aiello, dove, con eccessiva facilità vengono ricoverati ammalati di mente (oggi ve ne sono circa 300), conviventi in una megastruttura para-manicomiale con anziani ed handicappati, in condizioni igienico-sanitarie del tutto inadeguate;

peraltro i 300 lavoratori dell'Istituto sono lasciati senza salario da ben 12 mesi, per colpa del dirigente-padrone sacerdote Sesti Osseo;

sui rapporti convenzionali tra l'USL n. 11 di Amantea e tale Istituto non è mai stata avviata una seria inchiesta da parte dell'assessorato regionale alla sanità;

se sono intervenute iniziative in merito a quanto contenuto nelle precedenti interrogazioni datate 4 giugno 1986 (n. 4-15757), 4 ottobre 1986 (n. 4-17518), 10 marzo 1987 (n. 4-20717) della IX legislatura, tutte riferite a fatti specifici relativi alla USL n. 11 di Amantea;

se intende prendere iniziative specifiche in merito e quali;

se intende far conoscere agli interroganti, al più presto, gli eventuali elementi conoscitivi acquisiti e le iniziative intraprese;

se non ritiene necessario ed urgente interessare il Ministro di grazia e giustizia per le iniziative di competenza nonché l'assessorato regionale alla sanità della regione Calabria per i provvedimenti eventualmente omessi e da assumere in riferimento ai gravi fatti denunciati. (4-01017)

RUSSO FRANCO E GUIDETTI SERRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nella notte tra il 3 e il 4 agosto 1987 è morto nell'ospedale di Frosinone il giovane Franco Sebastiani, di 26 anni, dopo tre mesi di detenzione nel carcere di Rebibbia; — Franco Sebastiani, tossicodipendente da molti anni, era stato arrestato il 28 aprile scorso perché trovato in possesso di una piccola quantità di eroina e condannato per direttissima a 2 anni e quattro mesi di detenzione e trasferito nel braccio G9 di Rebibbia — nuovo complesso;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

già a giugno ci sono tutti gli elementi per un allarme che, nonostante una lettera dello stesso detenuto e una petizione dei suoi compagni, non viene recepita; a fine mese comunque, il giovane viene trasferito al G.13 dove c'è l'infermeria anche se non viene inoltrata nessuna domanda di ricovero in ospedale fino al 17 luglio, giorno in cui Franco Sebastiani viene portato in ambulanza al policlinico Umberto I con una richiesta di verificare se il paziente sia affetto da Tbc, nel caso di dirottarlo presso il Forlanini; il 18 luglio il giovane esce da quest'ultimo ospedale con una diagnosi che conferma la Tbc e non elude una sovrainfezione in Hiv positivo, cioè una sieropositività al test dell'AIDS; nonostante ciò torna in carcere;

il 30 luglio alle 17, viene effettuata presso il Forlanini una visita ambulatoriale che conferma la diagnosi precedente, consigliando una terapia o, in caso di peggioramento, il ricovero in ambiente ospedaliero. Ma ancora una volta il detenuto viene riportato in carcere. Il 31 luglio viene richiesto e concesso il permesso di trasferimento urgente al carcere di Paliano, dove arriva il 1° agosto. Dopo alcune ore Sebastiani viene trasportato all'ospedale di Anagni e subito dopo a quello di Frosinone dove all'1,50 della notte tra il 3 e il 4 agosto, muore -;

per quali motivi il giovane Sebastiani non è stato curato tempestivamente evitando che il suo stato di salute peggiorasse senza prendere i doverosi e necessari provvedimenti e per quale motivo sia stato trasportato presso ospedali meno attrezzati di quelli a disposizione a Roma;

se non ritenga che l'ennesima morte di un giovane tossicodipendente in carcere riproponga la necessità di sfruttare nel miglior modo possibile le forme alternative alla detenzione previste dalla legislazione e l'obbligo per la società civile di garantire e salvaguardare il diritto alla salute di qualunque cittadino, troppo spesso eluso e negato nelle carceri italiane.

(4-01018)

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

su quali dati obiettivi sia stato deliberato il recente aumento di lire 60 al chilogrammo del prezzo dello zucchero;

se e quando era stata avanzata richiesta di aumento, e in quale misura, da parte di associazioni di categoria e/o di singole società;

quale sia il maggior introito calcolato dagli organi ministeriali e dal Cip che, per effetto del recente richiamato aumento, andrà a beneficio del settore saccarifero direttamente o indirettamente controllato dal gruppo Ferruzzi.

(4-01019)

MAZZA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere, in relazione all'invaso di acqua venutosi a creare in comune di Valdisotto in conseguenza della frana della Val di Pola - premesso che:

dichiarazioni ufficiali e notizie di stampa informano che si prevede di intervenire per lo svuotamento dell'invaso mediante posa di tubazione nel corpo della frana e azionamento di idrovore ad essa collegate, il tutto mediante appalto già perfezionato per un lavoro imponente;

che, per altro, l'entrata in funzione di tali idrovore si prevede per non prima del 18 settembre 1987;

unanimemente, si afferma che attorno a tale data l'invaso, stante l'accumulo valutabile in 4.000.000 di metri cubi al mese, avrà raggiunto la quota di tracimazione e laminazione (a meno che eventi meteorologici non ne affrettino il riempimento);

si ritiene, con unanime giudizio, che il momento della tracimazione e laminazione si potrebbero configurare come un evento di dimensioni e importanza tali da far insorgere distruzione o rottura del corpo della frana con conseguenti possibili esondazioni accompagnate da tra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

sporto di materiale solido oltreché di tronchi per decine di migliaia di metri cubi, il tutto con gravi e non interamente prevedibili conseguenze —:

con relazione scritta, la esatta successione cronologica degli interventi programmati e le caratteristiche tecniche degli stessi;

quali valutazioni di confronto tecnico-economico abbiano condotto alla scelta della soluzione adottata;

se si siano valutate tutte le possibili soluzioni tecniche alternative che avrebbero potuto consentire l'inizio dello svuotamento in data ben più prossima del 18 settembre 1987, o quanto meno avrebbero impedito il riempimento del lago;

se ipotizzando interventi di lavoro sul corpo della frana (lavoro per altro già preventivato anche per la posa della tubazione da collegarsi alle idrovore di cui all'appalto già in essere) non fossero e non siano ancora possibili soluzioni tecniche che consentano la drastica riduzione del volume invasato con evidente conseguente riduzione del pericolo che esso ha determinato;

se non ritiene comunque che i tempi diluiti di attuazione degli interventi, che non sono condivisi né dal sottoscritto, né dai sindaci dei comuni sottoposti a pericolo, né da esperti, la cui competenza sembra assai ampia e sperimentata, e che vengono giustificati dalla pericolosità di lavoro in corpo frana — per altro contraddetta dalla ipotesi di posa della tubazione di svuotamento di cui all'appalto già in essere — debbano, anche su piano etico, essere superati per l'esistenza del ben maggiore pericolo connesso al possibile cedimento della diga in terra;

per quali ragioni il ministro *pro tempore* della protezione civile abbia disposto per i sindaci di un particolarissimo elenco di comuni della provincia di Sondrio, che fossero dipendenti pubblici, il congedo retribuito a carico della loro amministrazione, anziché stabilire, in linea generale, che tale trattamento spet-

tasse; automaticamente, a tutti i sindaci dei comuni della provincia di Sondrio che fossero, quanto meno a tale data, stati colpiti dalla calamità, come quelli, ad esempio, di Sondalo e Piateda, inspiegabilmente tralasciati, pur trattandosi di comuni notoriamente nell'epicentro del disastro. (4-01020)

FERRANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia autonoma di Trento, attraverso il potenziamento dell'apposita commissione sanitaria sta recuperando il grave ritardo nell'accertamento delle condizioni di invalidità civile, ritardo che al dicembre del 1986 aveva visto l'accumularsi di circa quattordicimila pratiche;

di contro procede con gravi ritardi la fase successiva di accertamento delle altre condizioni che danno diritto (limiti di reddito) ai benefici di legge (pensioni e assegni) e la relativa istruttoria amministrativa, fase che è di competenza del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, organismo del commissariato del Governo;

presso detto organismo giacciono a tutto il luglio 1987 circa tremila pratiche già validate dal punto di vista medico, delle quali circa cinquecento riguardano gli « assegni di accompagnamento », per i quali oltretutto non è richiesto l'accertamento del reddito;

quali provvedimenti il Governo intende assumere per rimediare alla situazione evidenziata e verosimilmente dovuta a carenze di organico, agendo anche di concerto con la provincia autonoma di Trento che recentemente è stata impegnata ad attivare un confronto col commissario del Governo sulla materia. (4-01021)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa osti al riconoscimento, da parte del Ministero, della pensione privilegiata alla professoressa Amalia Sterpone, nata a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

Tortona, residente in Cuneo, la cui istanza risulta avanzata alla direzione generale per l'istruzione secondaria di primo grado, Divisione IV, da parte del provveditorato agli studi di Cuneo fin dall'11 settembre 1985. (4-01022)

LUSETTI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se:

rispondono al vero le « rivelazioni » su presunte vendite illegali di mine all'Iran;

se non sia il caso di fare chiarezza, anche di fronte al Parlamento, sul traffico internazionale di armi visto che l'Italia si trova spesso coinvolta in tali vicende;

quali provvedimenti il Governo intende assumere in ordine sia alla annosa questione del commercio internazionale delle armi, ancora coperto da un assurdo segreto, sia al traffico clandestino di armi sempre più presente nel nostro Paese. (4-01023)

MINOZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel nuovo carcere della Dogaia a Prato sta aumentando il numero dei reclusi con arrivi quotidiani da altri istituti di pena, fra cui anche alcuni detenuti alquanto « scomodi », tanto che siamo ormai arrivati al numero di 143, senza che contemporaneamente sia aumentato il personale di custodia;

le guardie carcerarie sono solo 126 di cui solo 7 sottufficiali, e tale organico è attualmente al di sotto di 48 unità e quindi non adeguato a garantire la massima sicurezza;

in conseguenza di tale carenza di personale sono sospese le ferie ed i permessi, si concedono solo 2 giorni di riposo al mese e si fanno turni stressanti di 10 ore al giorno;

quali iniziative intenda adottare per assicurare almeno turni di servizio più

umani, nonché il diritto alle ferie ed ai permessi spettanti agli agenti di custodia;

con quali modi e quali tempi intenda risolvere il grave problema della carenza di organici per assicurare una adeguata sorveglianza, garantire agli agenti un sereno svolgimento del loro delicato compito, aiutare la città a far meglio fronte ad un problema nuovo quale la presenza, per la prima volta sul territorio pratese, di un carcere di massima sicurezza. (4-01024)

AGLIETTA e VESCE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da una lettera inviata a tutte le autorità competenti, il detenuto Rudy Fanti arrestato all'inizio di luglio per scontare pene residue attualmente ricoverato nel reparto carcerario del policlinico di Modena in quanto affetto dal morbo di Crohn e da grave deperimento organico (non può assumere cibo e deve essere nutrito per fleboclisi, ha già subito tre operazioni e rischia un quarto intervento dall'esito incerto, è ridotto a 50 chili di peso per 1 metro e 76 di altezza) come testimoniano numerose perizie;

in occasione di un precedente arresto, causa le gravi condizioni fisiche, aveva ottenuto la sospensione di pena;

ha avanzato un'istanza ai magistrati competenti di sospensione di pena a seguito della quale il 5 agosto è stato nominato un perito medico che ancora non ha provveduto ad eseguire la perizia;

di fronte all'aggravarsi delle proprie condizioni e all'immobilismo delle autorità competenti, il Fanti ha fatto richiesta del magistrato di sorveglianza, dell'educatore e dell'assistente sociale ma sono risultati tutti in ferie evidentemente senza alcuna sostituzione —;

quali provvedimenti urgenti intende assumere affinché le ferie e le accresciute lentezze burocratiche dovute a tale motivo non ricadano sui detenuti e in parti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

colare non mettano a repentaglio la vita del Fanti;

quali provvedimenti intende assumere verso i responsabili della mancata copertura nel periodo di ferragosto di posti di pubblica funzione. (4-01025)

BENEDIKTER. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che

in merito alle condizioni di accesso ai musei in Italia, le quali prevedono per i gruppi di studenti italiani, accompagnati dai loro professori, la concessione di ingressi gratuiti o a tariffa ridotta, tali agevolazioni inspiegabilmente non valgono per le scolaresche provenienti da un paese comunitario;

gli stessi studenti italiani che si recano in un altro paese della CEE godono dell'identico trattamento riservato ai loro compagni locali, se non altro in ossequio dell'articolo 7 dei Trattati di Roma che vieta tassativamente « ogni forma di discriminazione effettuata in base alle nazionalità », un principio basilare in vigore da più di trenta anni;

ripetutamente ma sinora invano il governo italiano era stato invitato a presentare le sue osservazioni in merito alla diversa applicazione a talune categorie di persone, quali gruppi di alcuni cittadini degli Stati membri, delle tariffe di accesso ai musei —;

se tali inadempienze che hanno portato persino ad ignorare i principi che sono alla base dei trattati comunitari sono esaurientemente conosciute ai ministri interrogati;

se i ministri intendano avviare, per quanto di competenza, un'indagine al fine di chiarire le responsabilità per le omissioni che hanno quindi generato la lamentata inadempienza;

se non si intenda da parte dei ministri intervenire con possibili iniziative

atte a dimostrare, seppur tardivamente, gli impegni europeistici delle forze politiche italiane ed a dar smalto all'immagine del paese in uno dei settori, il patrimonio artistico, dove maggiori sono le glorie dell'arte e della cultura. (4-01026)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano i criteri informativi fissati e, quindi, seguiti dalla Commissione per l'avanzamento dei sottufficiali, in generale, e, in particolare, quali siano detti criteri stabiliti, e, quindi, seguiti dalla Commissione per l'avanzamento dei sottufficiali della aeronautica. Dall'esame anche sommario ed esterno relativo ai giudizi e valutazioni espressi da detta commissione infatti appare incomprensibile quale sia stato il criterio informatore sotto il profilo della oggettività seguito dalla stessa, anche per l'anno 1985. Esistono inspiegabili valutazioni con altissimi punteggi per sottufficiali che, addirittura, per ragioni di salute non sono stati in servizio per oltre un terzo dell'anno preso in esame e, in sede di prima valutazione, hanno ottenuto punteggi superiori di oltre il venti per cento rispetto ad altri, più anziani anche di grado, con documentazioni caratteristiche, nettamente superiori, che si sono visti, immotivatamente superati nella valutazione da colleghi;

cosa intendano fare i ministri interrogati per dare anche in questo settore valutazioni che abbiano, anzitutto, la garanzia della oggettività e premino effettivamente la competenza, il valore e il servizio reso dai sottufficiali, per l'Arma;

se tutti i sottufficiali esclusi dall'avanzamento debbano ricorrere, come ha fatto il loro collega Ranieri Berardino della guardia di finanza, al TAR del Lazio, per ottenere soddisfazione in relazione ai loro meriti e quindi alla documentazione caratteristica. Addirittura ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

sulta che alcuni sottufficiali, « più uguali degli altri » siano stati valutati e promossi anche in violazione della tabella G/4 allegata alla legge 10 maggio 1983, n. 212, per la quale ad esempio gli arruolati nell'anno 1965 anche se promossi nella prima valutazione dovevano avere anzianità 1° gennaio 1987, mentre è stata assegnata anzianità 31 dicembre 1985 (che semmai potrebbe essere data solo a sottufficiali arruolati nel 1963). Tra l'altro la commissione ha giudicato « idonei » al grado superiore anche tanti dei sottufficiali « esclusi » ma non li ha di fatto « valutati » come tali;

se non sia caso di stabilire che la commissione, oltre al giudizio e alla valutazione, sia tenuta anche a fornire una pur sommaria « motivazione » del suo operato. (4-01027)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia.* — Per sapere se abbiano fondamento le numerose lamentele in quel di Sirmione ove una « casa albergo » e, comunque, un immobile convenzionato a destinazione turistica, sarebbe stato ceduto, previa divisione di fatto in varie ed indipendenti unità immobiliari, a ignari acquirenti; sul punto sono state presentate interrogazioni dal consigliere Valentini del MSI, ma senza risposta utile e risultato pratico. (4-01028)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere

se sia loro noto il caos di divieti e cartelli che rende praticamente impossibile la circolazione, specie nei luoghi di villeggiatura, ove, molto spesso la scelta delle limitazioni è determinata solo dalla preferenza per gli amici e gli amici degli amici delle varie amministrazioni locali; o, quel che è peggio ancora, dalla inimicizia degli stessi nei confronti di quar-

tieri, frazioni, o, addirittura commercianti e cittadini. Tipico e sintomatico è il caso di Sirmione, che, data la sua ubicazione e impianto urbano ha, e giustamente, la assoluta chiusura al traffico nella zona vecchia, vale a dire al di là della porta delle vecchie mura dell'antico borgo, e che ha una lunga e stretta strada di accesso ove esiste un divieto di sosta generico, sì che, dopo le ore 22, non ha più nè validità nè efficacia, ma per « diktat » del sindaco di quel paese, coadiuvato in ciò sembra da due soli assessori, è stato posto divieto di sosta « permanente » in piazza Mercato, che è a poche decine di metri dalla s.s. n. 11, in zona ove non esistono nè problemi di circolazione nè altre giustificazioni di limitazioni se non quella che già esisteva prima (fino al 4 agosto 1987) di permesso di sosta e, addirittura, di parcheggio, nei limiti segnati: in tal senso era stato concordato. Da quella data, invece, è stato posto il cartello di divieto di sosta permanente con il controllo 24 ore su 24 si da scoraggiare, tra l'altro le possibilità di attività turistica, in quella zona. Addirittura verso le ore 24 dell'8 agosto 1987 è stata elevata contravvenzione contro la vettura Renault Fuego targata Piacenza 324070, che era parcheggiata tra striscie, tracciate bianche, ove è consentito dal cartello di divieto permanente con appunto quella indicazione, ma con la motivazione « negli spazi tracciati, ma tra i vasi »;

se sia vero che i cartelli siano stati posti in piazza il 5 agosto 1987 e i vecchi tracciati siano stati cancellati nella notte tra il 4 agosto 1987 e appunto il 5 agosto 1987, quando, sembra, che la delibera suindicata sia stata pubblicata in albo pretorio il 6 agosto 1987;

quali siano le motivazioni ancorché apparenti di quella delibera di giunta e se non sia vero che, come dicono gli abitanti della zona, in quella piazza non si siano mai verificati incidenti di rilievo a memoria d'uomo;

come mai il divieto permanente non sia semmai posto sulla strettissima strada di acceso al borgo antico, perché effetti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

vamente colà può costituire pericolo costante il parcheggio di auto anche nelle ore notturne, ai fini di una più scorrevole circolazione con sicurezza;

quali e quante contravvenzioni siano state elevate dal 5 agosto 1987, per quali importi, con quale prelievo globale, quante a italiani, quante a stranieri, e per conoscere altresì le motivazioni di urgenza perché la giunta prendesse la delibera con i poteri del consiglio, proprio in periodo di massimo afflusso turistico, senza nessuna audizione né dei cittadini né degli esercenti locali;

se sia vero che il sindaco alle proteste abbia risposto che egli « fa quello che vuole, quando vuole e come vuole »;

se sulla questione suindicata siano state aperte inchieste amministrative e giudiziarie. (4-01029)

BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere la reazione e il conseguente intervento governativo alla assurda decisione di chiudere la stazione di Teramo, per altro con una motivazione ridicola e socialmente condannabile, da parte dell'ente Ferrovie dello Stato. Un servizio pubblico sociale, quale è quello del trasporto di persone o di cose su rotaia, non può essere assolutamente interrotto per trasferire altrove, sia pure per 27 giorni il personale addetto. È un abuso inqualificabile e perseguibile poiché significa privare la popolazione di un diritto acquisito col pagare le tasse, con l'osservanza alle leggi, con l'adeguarsi ai diritti-doveri di tutta la società nazionale. (4-01030)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a quali cause ritenga attribuire e in quale modo il Governo abbia disposto di fronteggiare i nuovi e vecchi fenomeni di criminalità da qualche tempo esplosi nel nuorese, quali attentati dinamitardi, sequestri, omicidi. (4-01031)

CIPRIANI E ARNABOLDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere, premesso che:

nella mattinata del 26 agosto è morto nell'ospedale di Niguarda il cittadino spagnolo di 47 anni Reginaldo Isaias Marin; Reginaldo Marin era stato arrestato il 7 aprile scorso e dal 7 luglio aveva iniziato, nel carcere di San Vittore, un lungo sciopero della fame;

già il 16 luglio il rapporto medico segnala che il detenuto lamenta una lieve astenia ed alla data del 29 luglio l'Isaias è già calato di 10 chili; a questa data il medico del carcere giudica le condizioni di salute del detenuto « non a rischio » ma solo tre giorni dopo un altro medico del San Vittore smentisce questa diagnosi giudicando « scadente » lo stato di salute dell'Isaias;

il 13 agosto il carcere dispone il trasferimento in ospedale che avviene, nonostante le gravi condizioni di salute, solo 3 giorni dopo: inspiegabilmente nella stessa giornata del 16 agosto l'ospedale Niguarda rispedisce in carcere il detenuto giudicandolo « non bisognoso di ricovero »; viene consigliata una « eventuale terapia parenterale » ed il diario clinico dell'infermeria del San Vittore, nonostante un calo di 22 chili dall'inizio del digiuno, definisce « discrete » le condizioni dell'Isaias;

il 21 agosto il giudice istruttore Conforti, appena tornata dalle ferie, dispone l'immediato trasferimento del malato in ospedale con la previsione dell'alimentazione coatta: il trasferimento al Niguarda avverrà solo il 24 agosto;

per quali motivi l'Isaias non è stato tempestivamente curato, evitando che peggiorasse il suo stato di salute e per quali inspiegabili motivi si sono accumulati così gravi ritardi in una situazione che avrebbe invece richiesto puntualità e sollecitudine;

se non ritenga che questa ennesima morte non riproponga la necessità di utilizzare nel miglior modo possibile le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

forme alternative alla detenzione al fine di meglio salvaguardare il diritto alla salute di qualunque cittadino, troppo spesso eluso e negato nelle carceri italiane.

(4-01032)

CIPRIANI E RONCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, premesso che:

vi sono numerosi bambini handicapati nella provincia di La Spezia necessitanti opera di sostegno ed ad essa aventi diritto e che di tale opera, a seguito di manovre di vario genere, non hanno usufruito nell'anno scolastico 1986-1987;

in conseguenza di tale fatto non è stata dichiarata « esaurita » la graduatoria di sostegno per minorati dell'udito, pur essendovi bambini con tale minorazione privi di sostegno e più nessun insegnante specializzato in tale tipologia nelle graduatorie dell'anno scolastico 1986-1987 (in particolare un bambino affetto da "sindrome di Down" nella scuola materna di Marinella ed altri quattro bambini minorati dell'udito in varie scuole elementari della provincia;

vi sono numerosi bambini minorati della vista o dell'udito inseriti irregolarmente in diversa tipologia di *handicap* (minorati psicofisici) in spregio di ogni corretto intervento educativo;

in conseguenza di tale fatto non è stata aperta, nell'anno scolastico 1986-1987, la graduatoria a posti di sostegno per minorati della vista (in particolare nella scuola elementare almeno due bambini ciechi, Pitelli e Baccano di Arcola, e due bambini minorati dell'udito, VI circolo e Castiglione Vara);

in conseguenza di tale situazione, denunciata tra l'altro in più esposti allo stesso provveditorato agli studi di La Spezia fin dall'aprile 1987 ed ultimamente denunciata anche dalla stampa (*Il Secolo XIX* del 20 agosto 1987), non vengono riconosciuti i diritti degli insegnanti maggiormente specializzati nelle tre tipologie d'intervento, con i corsi di riconver-

sione, praticamente obbligatori, di cui al decreto ministeriale 24 aprile 1986 e Ordinanza del 24 giugno 1986 n. 196 -;

quali provvedimenti urgentissimi si intendano adottare al fine di assicurare ad ognuno degli aventi diritto la necessaria e prevista opera di sostegno specializzata garantendo così tutti i diritti legali e costituzionali dei cittadini portatori di *handicap* ed al fine di garantire il rispetto delle graduatorie per il personale maggiormente specializzato. (4-01033)

TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

da molti anni decine di nuclei familiari della zona denominata « Giovi Incarto », frazione della città di Salerno, sono senza elettricità perché l'attuale cabina di trasformazione funzionante, sita in Giovi Parisi, è insufficiente al fabbisogno;

l'Enel della Campania già da tempo ha dato in appalto i lavori per la costruzione di una nuova cabina di trasformazione alla ditta Bosco di Salerno;

quali sono i motivi che hanno finora impedito l'ultimazione dei lavori di costruzione di detta cabina, lasciando decine di famiglie senza elettricità, e quali sono i motivi che hanno indotto l'Enel ad appaltare tali lavori ad una ditta privata, malgrado l'esistenza di professionalità e di risorse interne, e che inducono l'Enel sempre più spesso al ricorso ad appalti esterni (nella zona di Salerno) provocando così delle inefficienze nell'utilizzo del denaro pubblico e delle lunghe attese per l'utenza. (4-01034)

PALMIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

il 19 aprile 1987 l'interrogante denunciava e chiedeva provvedimenti di controllo e di prevenzione relativi agli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

infortuni sul lavoro che nella sola provincia di Vicenza risultavano essere nello scorso anno ben 18.159 di cui 28 mortali e 908 lavoratori mutilati permanenti. Ciò senza contare gli invalidi per malattie professionali.

Questa situazione permane grave tanto che nel giro di due giorni, 27 e 28 agosto 1987, tre lavoratori sono rimasti vittime di infortuni mortali avvenuti in aziende della provincia di Vicenza: alla fornace Zarosso di Santomio; alla EMG di Sovizzo presso cui l'operaio installava un montacarichi per conto della Ditta carelificio vicentino di Alte di Montecchio Maggiore; alla Beltrame presso cui l'operaio lavorava per una ditta appaltatrice, la SME di Pisone Brescia;

se non ritenga che anche questa drammatica vicenda riapra il problema della sicurezza sul lavoro in generale; ed inoltre ripropone i problemi relativi ai requisiti e ai controlli sulle ditte appaltatrici, sulle norme antinfortunistiche relative alla sicurezza del macchinario e della manutenzione. È inconcepibile che anche in questa prolungata fase di alti profitti padronali i problemi della sicurezza dell'uomo siano così inadeguati;

quali provvedimenti normativi intende prendere per rafforzare, adeguare, qualificare e coordinare gli interventi dello Stato atti alla prevenzione e al controllo delle condizioni di sicurezza sul lavoro. (4-01035)

RUTELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere

l'oggetto dello studio di fattibilità commissionato alla ditta Selenia spazio per un « sistema nazionale di telecomunicazioni per la difesa militare e per la protezione civile, utilizzando sistemi stellari » che nella relazione di Costarmaereo viene invece definito come un « sistema avanzato di telecomunicazioni via satellite interamente nazionale ». Il contratto approvato il 16 luglio 1985 dal Comitato di controllo sulle commesse dell'Aero-

nautica militare fa seguito ad un precedente studio condotto dal Centro consultivo studi e ricerche dell'AM, classificato come « Progetto AM-136 »;

in particolare se lo studio riguarda uno o più satelliti e se questi sono destinati alle telecomunicazioni o al controllo del Mediterraneo;

il contenuto della relazione finale del centro consultivo studi e ricerche dell'AM — documento classificato come ARA/2355 del 3 giugno 1982 —, del capitolato tecnico CT/261-149/84 elaborato da Costarmaereo e di poter ottenere visione dello studio di fattibilità commissionato alla Selenia spazio, alla quale si sono associate le ditte Aeritalia, Fiar, Siel, Snia Bpd, Telespazio. (4-01036)

CIABARRI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

in data 18 agosto 1987 i sindaci dei Comuni di Ardenno, Bervénno, Buglio in Monte, Forcola, Colorino, Morbegno, Fusine, in un documento congiunto, rilevano di aver appurato che una delle cause che hanno favorito l'alluvione della piana della selletta è l'eccessivo deposito di materiali nell'alveo dell'Adda a monte dell'invaso enel e nell'invaso stesso —

quali interventi urgenti siano stati predisposti per lo svasso onde evitare ulteriore esondazione in occasione di piena dell'Adda. (4-01037)

BENEDIKTER. — *Al Governo.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per contribuire concretamente a fronteggiare le conseguenze degli ingenti danni provocati dalle eccezionali avversità atmosferiche del 24 e 25 agosto scorsi in provincia di Bolzano e, in particolare, nelle Valli Aurina, Venosta e Martello all'agricoltura, alla rete stradale, ai bacini montani, all'elettrificazione rurale ed agli edifici pubblici e privati. (4-01038)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

CIPRIANI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere perché

si è approvato il progetto F.I.O. '85, regione Friuli Venezia-Giulia per la sistemazione agraria e la costruzione di un impianto pluvirriguo nel comprensorio detto di « Basiliano » I lotto di 2.980 ha, in carenza palese del piano di riconsegna dei fondi (riordino fondiario giuridico: vedi anche scheda F.I.O. pag. 13; iii c.), ai legittimi proprietari, in contrasto con il combinato disposto del Capo IV del regio decreto n. 215 del 1933, articoli 26, 27, 28 e 29, che ne prevede la redazione ed approvazione obbligatoria prima dell'inizio dei lavori di campagna. La mancanza di detto piano, infatti, rende impossibile, a' termini di legge, la cantierabilità immediata del progetto;

si è approvato un progetto generale per il quale era evidente l'assoluta impossibilità di esecuzione, in carenza di un progetto esecutivo, che tuttora non esiste, a ridosso del termine di scadenza per l'appalto e consegna dei lavori (25 luglio 1986);

non si sono accertate direttamente, e non solo fidandosi delle dichiarazioni contenute nella scheda F.I.O. allegata al progetto [vedi pagg. 9 e 28, lettere c), d) ed e)], le condizioni socio-economiche degli agricoltori locali che non solo operano ed occupano una delle aree più ricche dal punto di vista agricolo, ma anche maggiormente protette dal punto di vista del reddito, godendo di tutte le garanzie di legge e contributive possibili;

non si è pretesa una seria valutazione d'impatto ambientale tenendo conto che, come chiaramente traspare dal progetto e dalla scheda F.I.O., i lavori comporteranno la totale eliminazione della vegetazione esistente (siepi, boschi, filari, ecc., pari al 3 per cento della superficie totale, stima sicuramente per difetto!), valutazione che è dovuta ai sensi, della legge regionale n. 44 del 1983, articolo 8, che pure è richiamata nelle premesse della scheda F.I.O. fra le fonti normative

comprovanti la competenza dell'amministrazione proponente.

Per sapere inoltre:

se si è accertata la reale disponibilità dell'acqua prevista per la irrigazione tenendo conto che la derivazione avverrà dal canale Ledra la cui portata è oggi impegnata tra diverse utenze (si sottrarrà forse acqua ad altre utenze?) e che il prelievo previsto è di notevole entità rispetto alla portata del canale principale;

se si è tenuto conto della totale opposizione dei proprietari dei fondi coinvolti dal riordino che non ne vogliono sapere di tale opera disastrosa e desertificante e contro la quale si sono già fatte petizioni popolari ai sindaci ed al Consiglio regionale e regolari opposizioni alla Direzione regionale dell'Agricoltura;

se è a conoscenza del fatto che il Consorzio Stradalta di Udine valuta in circa 1.500 milioni il costo della spesa necessaria alla parziale ricostituzione ambientale del comprensorio riordinato (I lotto) da far gravare sui proprietari per un valore stimato (dal Consorzio!) di 500.000 lire/ha, e se nella valutazione della bontà economica dell'investimento si è tenuto conto anche di questo prezzo ombra, oltre al costo dell'onere finanziario che il Consorzio riverserà sui proprietari (stimato in 600.000 lire/ha dal Consorzio), al costo del riordino giuridico (stimato in 100.000 lire/ha dal Consorzio) ed al costo ambientale e sociale che si dovrà subire per l'aumentato uso di concimi chimici e diserbanti inquinanti e per la certa diminuzione delle aziende e degli addetti che ogni riordino ha sempre comportato;

se non ritenga, tramite il CIPE, di rivedere i criteri di valutazione che hanno portato all'approvazione del finanziamento e ne decreti la revoca onde evitare un danno ambientale ed agronomico certo, una crisi occupazionale ancora più pernicioso in questo periodo, un degrado delle condizioni lavorative e produttive, una serie di abusi e illegittimità improprio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

nibili da parte di un ente di diritto pubblico;

se non ritenga di dover immediatamente opporsi alla entrata in vigore della legge approvata dal consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia in data 27 luglio 1987, in quanto inficiata da palesi illegittimità come dimostrato dalle numerose osservazioni inviate da cittadini vari tanto al commissario di Governo di quella regione, quanto alla Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-01039)

COLONI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

un numero rilevante di domande per ottenere la qualifica ed i conseguenti benefici previsti dalla legge in favore dei mutilati ed invalidi civili, presentate da ultrasessantacinquenni, sono in fatto bloccate da una restrittiva interpretazione delle leggi n. 118 del 1971 e n. 18 del 1980 dal procuratore della Repubblica di Rieti —

se il Ministro dell'interno intenda impartire le opportune tempestive istruzioni operative alle prefetture affinché gli uffici competenti proseguano nell'istruttoria delle istanze presentate da mutilati ed invalidi civili ultrasessantacinquenni secondo la procedura amministrativa da anni consolidata, perfettamente aderente allo spirito ed alle disposizioni delle leggi n. 118 del 1971 e n. 18 del 1980, effettuando le comunicazioni di rito all'INPS per la concessione della pensione sociale in sostituzione di quella di inabilità, ed erogando le indennità di accompagnamento spettanti, tenuto conto dei limiti di reddito attualmente vigenti per le categorie dei mutilati ed invalidi civili;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale intenda impartire gli opportuni chiarimenti interpretativi delle leggi n. 118 del 1971 e n. 18 del 1980 affinché l'INPS desista dall'attuale atteggiamento cautelativo ed eroghi tempestivamente la pensione sociale in favore dei

mutilati ed invalidi civili riconosciuti totalmente e permanentemente tali dopo il compimento del sessantacinquesimo anno di età, tenendo conto dei limiti di reddito vigenti per le anzidette categorie.

(4-01040)

PATRIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

la legge 1° aprile 1981 n. 121, ormai sei anni or sono, ha disegnato un nuovo ordinamento per l'Amministrazione della pubblica sicurezza. Tra varie importanti innovazioni, al fine di meglio adeguare la professionalità, ha istituito il ruolo degli ispettori;

la legge ha disposto che accanto all'arruolamento dei vice-ispettori per pubblico concorso, riservato ai giovani diplomati, fosse prevista anche una forma di accesso interno, sempre per concorso, attraverso la valutazione dei titoli ed un colloquio, per poter premiare e riconoscere i migliori operatori di polizia;

sempre la legge n. 121 del 1981 ha disposto che i funzionari fossero collocati in quiescenza, per limiti di età, a 65 anni; gli ispettori, i sovrintendenti (ex sottufficiali) e gli agenti a 60 anni;

da quattro anni, però, il Ministero dell'interno, anche per sopperire ad esigenze di organico, ha disposto, con apposito decreto del Presidente della Repubblica, che i sovrintendenti e gli agenti che cessano dal servizio per raggiunti limiti di età, possono, a domanda, essere richiamati sino al 31 dicembre 1990;

tale agevolazione, per dimenticanza o per altro motivo, non è stata estesa agli ispettori;

la predetta disparità di trattamento ha creato un sensibile malumore tra la categoria, ritenendola quasi una discriminazione —

se non ritiene di assumere iniziative, anche urgenti, affinché gli appartenenti al ruolo degli ispettori della Polizia di Stato, provenienti dai marescialli del di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

sciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, che sono cessati o cesseranno dal servizio per limiti di età (anni 60), possano, a domanda, essere richiamati sino al compimento del 62° o 65° anno di età, come praticato per l'altro personale della Polizia di Stato. (4-01041)

PATRIA E RABINO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

da tempo nel comune di Spino Monferrato in provincia di Alessandria è forte la preoccupazione delle popolazioni e delle autorità per la presunta presenza di rifiuti radioattivi dello stabilimento ex SALEM;

a seguito del recente nubifragio è forte il timore che l'acqua alluvionata abbia portato tutto o parte dei rifiuti radioattivi nel corso del fiume Bormida —

se non ritiene urgente emanare un'immediata ordinanza per l'accertamento, previe escavazioni nel territorio di Spino Monferrato, della sussistenza di eventuali rifiuti radioattivi e soprattutto del loro tasso di pericolosità e dell'eventuale coinvolgimento in essere delle acque del fiume Bormida. (4-01042)

PATRIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

come è noto il Corpo volontari del soccorso della Croce rossa italiana si avvale di 30.000 elementi impegnati in attività di carattere umanitario e anche nella cosiddetta « politica di sviluppo »;

si appalesa sempre più urgente l'esaltazione dei vari momenti di volontariato in uno con l'accrescimento dell'autonomia finanziaria delle varie componenti della Croce rossa italiana —

se non si ritiene urgente intervenire per rimuovere i ritardi in atto sul fronte degli obiettivi fissati dalla legge n. 613 del 1980 e sulla opportunità che il nuovo statuto CRI, ormai urgente, sia esempio

di democrazia e di solidarietà nello spirito del movimento internazionale di Croce Rossa. (4-01043)

AGLIETTA, VESCE, FACCIO E STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il 6 marzo 1987 il traghetto « Herald of Free Enterprise » si capovoltò all'esterno del porto belga di Zeebrugge provocando la morte di 188 persone;

un intenso traffico di traghetti si svolge da e per le isole italiane e straniere;

buona parte dei traghetti sono « roll-on-roll-off », con le auto che entrano da un punto della nave, prua o poppa, ed escono da quello opposto senza dover fare un'inversione di marcia;

in un recente articolo apparso su un noto settimanale, la Tirrenia, società della Finmare, ha dichiarato che i traghetti ro-ro « sono sotto accusa fin dalla loro prima apparizione, negli anni cinquanta, per la loro instabilità »;

la maggioranza dei traghetti italiani è sprovvista di paratie, trasversali o longitudinali, nel ponte auto, che impediscono gli spostamenti dell'acqua imbarcata, in caso di incidente;

tra il 7 e il 12 agosto 1987, il traghetto « Corsica Marina II », della compagnia « Corsica Ferries », ha svolto il servizio sulla linea Bastia-Livorno, con una avaria al motore, che ne ha ridotto la potenza del 40 per cento e ha provocato pesanti disservizi, senza peraltro che ai passeggeri fosse comunicato alcunché;

il 12 agosto lo stesso traghetto, attraccato al porto di Livorno, ha avuto problemi per l'apertura della rampa di accesso, intrappolando per circa 20 minuti, i passeggeri nell'hangar di servizio;

la denuncia del « Comitato radicale per i diritti degli utenti e consumatori » ha imposto la sosta del traghetto in que-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

stione, per 2 giorni per le necessarie riparazioni -

quali provvedimenti intenda assumere per risolvere i problemi suesposti per garantire un servizio regolare e l'incolumità degli utenti. (4-01044)

RABINO E PATRIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

quali interventi urgenti si intendano attuare a seguito dell'eccezionale disastro che ha colpito l'economia agricola della provincia di Alessandria, provocato dal nubifragio del 23-24 agosto scorso con gravissimi danni alle coltivazioni in atto, alle stesse strutture aziendali, alle scorte, alla viabilità podereale ed interpodereale. I nubifragi che si sono abbattuti in quelle date su tutto il territorio della provincia, con particolare riferimento all'acquese, ovadese, novese ed alla pianura di Alessandria hanno provocato lo straripamento dei torrenti Orba ed Erro, del fiume Bormida e di centinaia di ruscelli scesi dalle zone collinari. I danni, non ancora valutabili quantitativamente per la loro complessità, ammontano comunque a decine di miliardi tra quelli subiti dalle strutture e quelli che si riferiscono ai mancati raccolti di barbabietole, soia, patate, mais ed ortaggi. Si chiede quindi, oltre ad una pronta attivazione degli strumenti di cui alla legge n. 590 sulle calamità atmosferiche, un intervento di carattere straordinario al di fuori della citata legge al fine di ovviare almeno in parte al danno economico che ha messo in ginocchio l'economia agricola di una intera provincia.

(4-01045)

GALANTE E CANNELONGA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

l'aeroporto « Gino Lisa » di Foggia è stato classificato di terzo livello:

il 12 marzo 1987 è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra il Ministero dei trasporti, regione Puglia, amministrazione provinciale, comune di Foggia e SEAP (Società esercizio aeroporti Puglia), con il quale veniva prevista l'attivazione della struttura aeroportuale di Foggia e la conseguente ripresa dei voli di linea a partire dal 15 settembre prossimo;

lo stesso Ministero dei trasporti ha autorizzato la società Aliblu ad effettuare voli giornalieri sulla linea Foggia-Roma e viceversa e Foggia-Napoli e viceversa;

a tutt'oggi il Ministero dei trasporti, e per esso Civilavia, non ha ancora concesso alla SEAP, che ne ha fatto richiesta da tempo in adempimento al protocollo d'intesa menzionato, il servizio di rifornimento dei carburanti, per il quale esiste da tempo presso l'aeroporto foggiano apposita struttura e per quel che concerne le luci pista per l'effettuazione dei voli serali, come da programma previsto, nessun atto è stato fatto dalla direzione romana dell'Azienda autonoma assistenza al volo, che vanta la competenza in materia;

tutti questi ritardi rischiano di compromettere l'apertura nei tempi stabiliti dello scalo foggiano, con grave pregiudizio per l'economia e le popolazioni e con enormi perdite finanziarie degli enti locali che finora hanno impegnato notevoli risorse a favore del « Gino Lisa » -;

quali sono i motivi che stanno alla base di questi inspiegabili ritardi e quali iniziative intende assumere per sbloccare la situazione di stallo che si è venuta a determinare. (4-01046)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della lunga e difficile pratica di pensione del sig. Venitucci Vito abitante a Corato, in via Rossini n. 39, il cui ricorso n. 739762 avverso il decreto del Ministro del tesoro n. 22825 del 6 settembre 1967 è stato accolto. (4-01047)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di Antonia De Pascalis nata a S. Pietro in Lama (Lecce) il 12 febbraio 1928 e residente a Copertino in via Calabria n. 95. Il libretto della pensione di guerra porta il n. 1739079.

(4-01048)

FERRARINI E CRISTONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, premesso che

da alcuni mesi è stata espletata la gara di appalto per la costruzione del lotto Ostia parmense-Borgotaro della strada statale n. 523 Ghiare di Berceto-Bivio Bertorella;

detta strada già di fondamentale importanza per i collegamenti della alta valle del Taro con il pedemonte, la pianura e l'autostrada Parma-La Spezia, ha assunto all'indomani dei recenti nubifragi, importanza ancora maggiore —;

per quali motivi continua a tardare l'inizio dei lavori, con grave pregiudizio di tutta la zona e delle popolazioni interessate, e quali iniziative intenda assumere per il sollecito avvio dell'opera; inoltre se non ritenga di accelerare le procedure per il lotto Ghiare di Berceto-Località alle Piane, di cui è già stato depositato presso la sede centrale dell'ANAS il progetto esecutivo. (4-01049)

CIPRIANI E RUSSO SPENA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'incidente avvenuto ieri alla ripresa delle attività lavorative nello stabilimento « Italia » di Solofra, in provincia di Avellino, che ha provocato la morte di un operaio e in seguito al quale versano in gravi condizioni altri due lavoratori e i due proprietari dello stesso stabilimento, ripropone drammaticamente il problema della nocività nei luoghi di lavoro e in particolare nelle fabbriche di lavorazione delle pelli;

l'autorità giudiziaria aveva imposto alle fabbriche per la concia delle pelli dell'intera zona industriale di Solofra, di attrezzarsi con adeguati impianti di depurazione, per tutelare l'ambiente e la sicurezza dei lavoratori;

la fabbrica dove è avvenuto quest'ultimo incidente non rappresenta un caso eccezionale, ma è una delle circa 200 piccole aziende gestite con sistemi familiari, vale a dire spesso con addetti privi di qualsiasi tutela contrattuale e con una applicazione disinvolta della normativa antiinfortunistica —;

quali controlli abbia esercitato la USL competente per territorio, e con quali conseguenze;

quale sia l'attuale situazione degli organici degli uffici preposti a tali controlli;

quali provvedimenti si intendano prendere per meglio tutelare le condizioni igienico-sanitarie dei luoghi di lavoro nella zona industriale di Solofra e le condizioni ambientali della zona, anch'esse gravemente compromesse nella situazione attuale. (4-01050)

CIPRIANI E RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'incidente avvenuto ieri alla ripresa delle attività lavorative nello stabilimento « Italia » di Solofra, in provincia di Avellino, che ha provocato la morte di un operaio e in seguito al quale versano in gravi condizioni altri due lavoratori e i due proprietari dello stesso stabilimento, ripropone drammaticamente il problema della nocività nei luoghi di lavoro e in particolare nelle fabbriche di lavorazione delle pelli;

l'autorità giudiziaria aveva imposto alle fabbriche per la concia delle pelli dell'intera zona industriale di Solofra, di attrezzarsi con adeguati impianti di depurazione, per tutelare l'ambiente e la sicurezza dei lavoratori;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

la fabbrica dove è avvenuto quest'ultimo incidente non rappresenta un caso eccezionale, ma è una delle circa 200 piccole aziende gestite con sistemi familiari, vale a dire spesso con addetti privi di qualsiasi tutela contrattuale e con una applicazione disinvolta della normativa antinfortunistica;

quali controlli siano stati esercitati dal competente ispettorato del lavoro, e con quali conseguenze;

quale sia l'attuale situazione degli organici degli uffici preposti a tali controlli;

quali iniziative verranno poste in essere per imporre il rispetto della normativa in materia di igiene e sicurezza sui posti di lavoro;

se non ritenga opportuno da parte del Ministero diffondere i dati sulle malattie professionali e sugli infortuni sul lavoro al momento in cui essi vengono denunciati, e pubblicizzare tali dati in forma più « leggibile » vale a dire aggregati, oltre che per comparti produttivi, anche per USL e per posto di lavoro.

(4-01051)

PIRO. — *Ai Ministri della sanità e degli affari speciali.* — Per conoscere

se corrisponda o meno a verità che il Governo australiano, a seguito del sisma del 23 novembre 1980 che ha colpito, fra l'altro, anche l'Irpinia, ha donato al comune di Avellino una struttura altamente efficiente e oltremodo capace di provvedere alla riabilitazione degli handicappati che tuttora rimane chiusa in contrasto con la finalità della liberalità;

se è vero o meno che il comune di Avellino ha dato in gestione tale struttura della USL n. 4 (Avellino), che, fino ad oggi, non l'ha messa a disposizione degli handicappati che ne hanno, in più circostanze ed insieme alle forze politiche presenti in consiglio comunale di Avellino, sollecitato l'utilizzo;

se corrisponda o meno a verità che altra struttura, pure donata da governi stranieri e situata nel comune di Lapio (Avellino), rimane pur'essa chiusa mentre i portatori di *handicaps*, purtroppo numerosi in questa provincia, sono privati delle cure necessarie e dell'uso degli impianti creati appositamente per loro con mezzi economici donati dall'estero.

(4-01052)

STALLER. — *Ai Ministri della difesa e degli affari speciali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 772 del 15 dicembre 1972 è stato riconosciuto in Italia il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare;

che in questi quasi quindici anni parecchie migliaia di giovani di leva hanno deciso di fruire della citata normativa, nonostante la stessa sia molto poco conosciuta dal complesso dei cittadini italiani —:

quali iniziative intendano assumere per assicurare la necessaria pubblicità alla legge n. 772 del 1972, e un'ampia informazione sulle disposizioni che questa contiene;

quanti distretti militari siano dotati di un apposito sportello riservato agli obiettori di coscienza;

se non si ritenga di dotare i distretti militari di sportelli all'uopo predisposti, con la presenza di personale in grado di fornire informazioni adeguate e complete;

se non si ritenga di convocare una conferenza nazionale di studio e approfondimento anche giuridico di una materia che abbisogna di radicali riforme e di un ampio dibattito, anche in seguito alle recenti pronunce della Corte costituzionale, della Corte di cassazione e del Consiglio di Stato.

(4-01053)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

GABBUGGIANI E MATULLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 1986 la società LA-GO S.p.A. di Rufina (Firenze) — calzaturificio specializzato sin dal 1911 nella produzione esclusiva per i Ministeri della difesa e degli interni (commesse militari) — adducendo motivi di crisi finanziaria e difficoltà di reperire commesse a causa della proclamata non competitività della azienda, avanzò ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali una serie di misure e proposte praticamente tendenti alla liquidazione di un importante patrimonio produttivo, essendo la suddetta azienda — per le sue capacità occupazionali attuali, pari a 106 addetti — una delle più rilevanti realtà economiche di un'area che ha già conosciuto (proprio nel settore calzaturiero) un forte ridimensionamento negli anni passati;

la medesima società, dopo aver manifestato un'iniziale disponibilità alla riorganizzazione dello stabilimento (possibile con l'intervento già preventivato di comune e provincia ed il ricorso al credito agevolato del decreto del Presidente della Repubblica n. 902) non solo ha preannunciato e poi perseguito chiari propositi di liquidazione dell'azienda ma ha via via dirottato la propria produzione nel calzaturificio LA-GO sud di Lecce, realizzato ed avviato con finanziamento pubblico, concorso della GEPI e contributo tecnico professionale dei lavoratori di Rufina;

a più riprese l'intera comunità di Rufina ha manifestato la propria ferma volontà di impedire lo smantellamento dell'attività produttiva, impedendo fra l'altro — con uno sciopero generale — la forzatura tentata dall'azienda di portare via i macchinari dallo stabilimento;

in più occasioni il consiglio comunale di Rufina e la provincia di Firenze hanno espresso la loro piena solidarietà ai lavoratori, sottolineando come l'azienda di Rufina non possa considerarsi

alternativa allo stabilimento di Lecce e che essa, anzi — essendo legata a commesse pubbliche —, possa essere sviluppata sulla base di una sua ristrutturazione ed un suo ammodernamento complessivo (anche in relazione ad alcune opportunità connesse con la realizzazione della vicina zona P.I.P. - Piano per gli insediamenti produttivi di Scoperti);

è stato fin qui disatteso dal Ministero dell'industria l'impegno assunto il 26 febbraio 1987 alla convocazione (entro l'aprile scorso) delle parti sociali e delle istituzioni interessate per trovare una soluzione alternativa alla chiusura della LA-GO di Rufina —;

se non ritenga opportuno operare immediatamente per ricercare risposte positive alla situazione di crisi in cui versa l'azienda, assicurando i livelli occupazionali in una realtà, come quella di Rufina, già colpita — come altre zone della provincia di Firenze — da processi di ristrutturazione che ne hanno impoverito il patrimonio produttivo;

se consideri necessario farsi urgentemente promotore di un incontro tra le varie parti interessate al fine di salvaguardare un patrimonio di esperienze e competenze professionali maturato in più di settant'anni di attività esclusiva nel settore delle commesse statali. (4-01054)

PIRO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere, premesso che —

il tribunale di Rieti ha affermato l'impossibilità di accogliere domande di pensione di invalidità civile da parte di cittadini ultrasessantacinquenni con la conseguenza che il Ministero dell'interno ha deciso di sospendere l'accoglimento delle domande, per cui un invalido riconosciuto tale dalla commissione della USL non riceve la pensione in attesa che il problema si risolva, e che l'INPS paga la pensione solo se sussistono i più severi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

requisiti di reddito previsti dalla pensione sociale —;

come intenda affrontare l'assurda situazione che si è creata. (4-01055)

RENZULLI. — *Al Governo.* — Per conoscere, in relazione alle recenti manifestazioni meteorologiche che hanno interessato gran parte del territorio centro-settentrionale del Paese con perdita di vite umane ed ingenti danni economici, premesso che:

tali eventi hanno colpito anche il territorio della regione Friuli-Venezia Giulia, determinando una situazione di oggettiva pericolosità soprattutto per le popolazioni della Carnia, della Val Canale e della Bassa Friulana;

sussiste un grave dissesto geologico ed idrogeologico del territorio, soprattutto montano, del Friuli-Venezia Giulia, provocato dai terremoti del 1976;

i predetti eventi sismici hanno continuato a produrre in quest'ultimo decennio frequenti fenomeni idrogeologici di rilevanza tale da provocare vittime ed ingenti danni economici, in modo particolare nella zona della Carnia;

in circostanze analoghe ed in epoche recenti vi sono state esondazioni che hanno colpito grandi aree abitate e coltivate della regione Friuli-Venezia Giulia —:

quali siano i provvedimenti approntati dal Ministero dei lavori pubblici, tramite il Magistrato delle acque di Venezia, per garantire un'adeguata sicurezza alle popolazioni residenti nelle aree menzionate;

quale sia il programma di opere che il Ministero dei lavori pubblici intende, al fine predetto, realizzare nelle zone in argomento ed i tempi della sua esecuzione;

se siano state avviate le opportune intese, negli ambiti di relativa competenza istituzionale, con l'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia al fine di un razionale coordinamento di inter-

venti operativi e finanziari tesi a perseguire:

a) una chiara ed esauriente conoscenza della situazione geologica ed idrogeologica (da monte a valle) di tutto il comprensorio regionale con la conseguente individuazione delle zone a rischio;

b) ogni utile intervento per tempestivamente avviare le dovute opere idonee ad eliminare gradualmente i rischi medesimi attualmente incombenti.

(4-01056)

DE LORENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli e nell'area metropolitana l'erogazione dell'acqua sarà razionata, come già avvenuto negli ultimi tre anni, fino al prossimo mese di novembre con enormi disagi per la popolazione, per le attività produttive e con gravi conseguenze per le preoccupanti condizioni igienico-sanitarie nella città;

i tecnici dell'azienda municipalizzata Aman hanno dichiarato che la decisione si è resa necessaria per la mancata realizzazione di alcune opere dell'acquedotto campano con il quale dovrebbero essere soddisfatte le necessità di Napoli e di 29 comuni della provincia fino al 2015;

i lavori in questione sono bloccati ormai da anni per conflitti di competenza tra le regioni Campania, Lazio e Molise nel silenzio del Ministero dei lavori pubblici —:

se, alla luce di quanto emerso nel vertice convocato dal prefetto di Napoli, per fronteggiare l'emergenza idrica che non risparmierà neppure i presidi sanitari e le scuole non si renda necessario un intervento immediato della protezione civile per evitare che la situazione di grave disagio si traduca in un reale pericolo per la salute dei cittadini;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

quali provvedimenti il Governo intende adottare per risolvere il conflitto di competenza tra le suddette regioni per la captazione delle acque e per il completamento dei lavori dell'acquedotto campano, finanziato dalla legge per l'intervento straordinario, attraverso il ricorso a procedure urgenti ed eccezionali che consentano l'ultimazione dei lavori entro la primavera del 1988;

se non si ritenga opportuno convocare a Roma i commissari straordinari per l'attuazione della legge n. 219, già titolari della realizzazione di una parte dei lavori dell'acquedotto campano, per un esame completo della situazione e per la definizione dei provvedimenti da adottare nelle rispettive competenze.

(4-01057)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

nella popolosa frazione di « La Forma » sita in comune di Serrone (Frosinone) si determinano continui disservizi nella fornitura di energia elettrica e nella erogazione idrica;

in particolare, appaiono gravi, e non unicamente imputabili agli inconvenienti di stagione, le carenze del servizio idrico di quel centro, nonostante che la relativa dotazione dovrebbe in teoria risultare sufficiente;

infatti, l'amministrazione comunale di Serrone ebbe ad appaltare lavori per la realizzazione di quattro pozzi capaci di una disponibilità idrica aggiuntiva di 4 litri al secondo, ritenuta adeguata alle necessità della popolazione;

per contro, sembra che con le falde captate si copra solo la metà del fabbisogno, restando così insoluto il problema di fondo —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per la rapida soluzione dei disservizi sopra lamentati e, in particolare, quali verifiche siano state compiute per accertare la validità del menzionato pro-

getto di ampliamento delle disponibilità idriche, le condizioni del relativo appalto, le risultanze del collaudo, il costo complessivo e finale dell'appalto e le modalità delle operazioni di pagamento dei lavori. (4-01058)

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la signora Doralicie Cellini, vedova Latini, domiciliata a Ladispoli, titolare di una pensione Inps per invalidità di lire 440.940 mensili, rimasta vedova il 21 luglio 1977, presentò domanda per la pensione di reversibilità del marito, ricevendo a partire dal 18 dicembre 1982 lire 1.080 (diconsi milleottanta) mensili, ora diventate lire 3.210 (tremiladuecentodieci) mensili al bimestre (certificato n. 25010206/SO) —:

se non ritenga opportuno, doveroso, cristiano, umanitario ed elementarmente civile accertare il perché di un tale assegno incongruo ed offensivo da parte dell'Inps;

se nella fattispecie non sussistano gli elementi per l'assegnazione alla vedova Latini della pensione sociale minima a decorrere dalla data di morte del marito. (4-01059)

PACETTI, ANGELONI E STEFANINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere, premesso che:

nel comune di Castelleone di Suasa esiste una vasta area archeologica ove era situata l'antica città romana di Suasa SENONUM, dove sono in corso saggi di scavo effettuati dalla sovrintendenza archeologica delle Marche, d'intesa con l'università di Bologna e l'associazione intercomunale delle Valli Misa e Nevole;

una vasta area di proprietà di Costantino Filippo Ruspoli, interessante l'area archeologica, è stata messa in vendita

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

ed il relativo preliminare, trattandosi di area tutelata, è stato sottoposto al Ministero dei beni culturali —:

se il Ministero dei beni culturali, in adesione anche alla richiesta delle comunità locali interessate, intende affettuare la prelazione, nei tempi di legge, al fine di garantire la continuazione della campagna di scavi ed il recupero di così rilevanti vestigia. (4-01060)

SEPPIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

un recente tragico incidente ferroviario, che ha provocato la morte di una intera famiglia ad un passaggio a livello, ha fatto rilevare che nella tratta ferroviaria Siena-Montallese di circa 80 km, la maggioranza dei passaggi a livello è ancora gestita manualmente ad orario dall'operatore, con un organico considerato insufficiente dalle organizzazioni sindacali;

i convogli ferroviari in tale tratta viaggiano a velocità sostenuta in presenza di un elevato numero di passaggi a livello;

gli operatori addetti denunciano gravi condizioni di lavoro;

nel tempo si sono verificati altrettanto gravi inconvenienti tecnici, spesso senza incidenti grazie alla perizia del personale ferroviario ed alla « fortuna » —:

quali iniziative il ministro intenda assumere per ammodernare nella tratta Siena-Montallese i passaggi a livello, eliminando così le gravi preoccupazioni dei cittadini e dello stesso personale ferroviario. (4-01061)

LEONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in base alle risultanze del bilancio tecnico 1980-1984 per il fondo di previdenza del personale di volo dipendente

da compagnie di navigazione aerea era opportuno un aumento del 3,5 per cento a valere sulla misura del contributo di cui all'articolo 14 della legge 13 luglio 1965, n. 859;

il comitato di vigilanza del citato fondo ne prendeva atto nella riunione del 22 giugno 1982, rendendone edotto l'INPS, quale ente amministratore del fondo;

dietro richiesta del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 10 ottobre 1986 il predetto comitato esprimeva in senso favorevole il parere previsto dall'articolo 14, comma secondo, della legge n. 859;

secondo lo stesso articolo 14 l'aumento deve essere stabilito con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro dei trasporti ed il ministro del tesoro —

per quali motivi non risulta essere ancora stata avanzata la proposta di emanazione del decreto del Presidente della Repubblica ed entro quale ragionevole periodo di tempo si potrà dare attuazione al provvedimento. (4-01062)

BELLOCCHIO, UMIDI SALA E AULETA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

nella relazione presentata dalla Banca d'Italia all'adunanza del CICR de 29 settembre 1986 (documento del quale è stata pubblicata soltanto una sintesi ne bollettino di vigilanza n. 97, peraltro di distribuito con il consueto ritardo) sull'attività svolta negli anni 84/85 nel settore delle partecipazioni delle aziende di credito, si legge: « Al 31 dicembre 1985 per manevano n. 17 partecipazioni interban carie di maggioranza all'interno di entità superiore al 70 per cento del capital delle partecipate.

Le aziende interessate hanno in gener assunto o precisato l'impegno a ricon

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

durre entro i limiti stabiliti dalla normativa vigente. Le ipotesi di sistemazione prospettate dalle banche prevedono, in particolare:

in n. 4 casi la fusione o l'incorporazione con le controllate;

in n. 9 casi la cessione delle quote eccedenti a soggetti non collegati;

per i restanti casi di interessenze eccedenti i ripetuti limiti, si è in attesa che le aziende, come richiesto, forniscano adeguate indicazioni sulle soluzioni che intendono adottare »;

tali partecipazioni anomale assommano a lire 433 miliardi come valore di bilancio, detenute nella quasi totalità da ICDP (169 miliardi) e da casse di risparmio (236 miliardi) -;

se e quali partecipazioni interbancarie anomale sono state nel frattempo ricondotte all'interno del limite del 70 per cento;

quali partecipazioni anomale, preesistenti o nuove, residuano attualmente, con il dettaglio nominativo delle banche partecipanti, delle banche partecipate, delle quote percentuali detenute e dei relativi valori di bilancio. (4-01063)

GAMBER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione al problema dei cittadini italiani nati in territori che, dopo l'ultimo conflitto mondiale, vennero ceduti alla sovranità della Jugoslavia e considerato che varie pubbliche amministrazioni (tra le altre, la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, l'INPS...) continuano ad indicare nei documenti emessi, il comune di nascita dei citati cittadini (comune che, all'epoca della nascita degli interessati era sotto la piena ed esclusiva sovranità italiana!), nei termini « nato a (Jugoslavia) » — premesso che:

Il Ministero dell'interno, ancora con circolare n. 15900.2.1 - Prot. n. 11190 del

1° febbraio 1962, successivamente confermata, testualmente sanciva che « ...detta indicazione — che oltretutto ferisce il sentimento di italianità degli interessati — è superflua e non è rispondente alle norme del vigente ordinamento dello stato civile... si pregano le signorie loro di voler richiamare l'attenzione delle civiche amministrazioni perché sugli atti e documenti in parola venga omessa l'indicazione (Jugoslavia), e il comune di nascita venga annotato con la sola denominazione italiana. » —:

se conferma l'attualità delle succitate disposizioni, e specificamente se e quali ulteriori iniziative il Governo intenda assumere per garantire una più generale e puntuale osservanza dell'inequivocabile principio enunciato nella richiamata circolare. (4-01064)

PACETTI, STRUMENDO, BARBIERI, ANGIUS E BORDON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il prefetto di Livorno, con proprio provvedimento, ha sospeso dalle funzioni il sindaco di Porto Azzurro;

tale provvedimento proprio perché assunto dopo la conclusione dei noti avvenimenti, non può trovare giustificazione neppure nella esigenza di far fronte a situazioni di grave emergenza;

per i modi ed i tempi in cui si colloca, l'azione del prefetto assume l'aspetto di un inammissibile intervento di censura, che è invece prerogativa delle assemblee elettive e che pertanto prefigura una non condivisibile concezione del rapporto Governo-autonomie locali —:

se il ministro non intende revocare immediatamente il provvedimento sopra citato ed operare perché non abbiano a verificarsi inammissibili interferenze nei confronti del sistema delle autonomie locali. (4-01065)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

alla signora Raffaella Larovere, di anni 72, all'epoca domiciliata ad Ampezzo ed ora a Velletri (Via Nardini 22), fu riconosciuta la « totale inabilità lavorativa » dalla commissione sanitaria per i mutilati ed invalidi civili della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e che successivamente la prefettura di Udine emise la decisione con cui alla signora Larovere venne riconosciuta la qualifica di invalida civile totale (al cento per cento) ai fini dell'eventuale concessione, a suo favore, della pensione sociale da parte dell'Inps, a datare dal 1° settembre 1985 in poi —:

i motivi dell'inammissibile ingiustificato comportamento da parte dell'Inps che, esattamente a due anni di distanza, ancora non ha provveduto a concedere la pensione sociale, nonostante che la prefettura di Udine avesse puntualmente accertato che la richiedente era perfettamente « in possesso dei requisiti sanitari ed economici che danno diritto alle provvidenze previste per l'invalidità civile »;

se non ritenga opportuno ed urgente chieder conto all'Inps dell'assurdo ritardo e di invitare l'istituto a concedere immediatamente, considerate le condizioni di salute e di età della signora Larovere, la pensione sociale con il pagamento contestuale degli arretrati a far data dal 1° settembre 1985. (4-01066)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

alcune ditte italiane operanti nella provincia di Pisa e Massa Carrara hanno venduto a diverse ditte nigeriane macchinari ed altro per un valore di circa cinque miliardi e che le suddette ditte nigeriane hanno provveduto ad effettuare il pagamento delle merci acquistate al go-

verno nigeriano stesso affinché provvedesse al trasferimento in Italia in valuta estera;

il Governo federale nigeriano non ha provveduto ad effettuare il trasferimento a favore delle cinque ditte fornitrici e successivamente lo stesso Governo, attraverso la Banca centrale, inviava titoli che non venivano onorati;

i tribunali di Pisa e Massa Carrara hanno autorizzato il sequestro conservativo di una nave mercantile di proprietà del governo della Nigeria di cinquemila tonnellate di stazza in rada nel golfo di La Spezia e il Governo nigeriano per ritorsione ha bloccato nel porto di Lagos due navi mercantili italiane i cui armatori nulla hanno a che fare con la vicenda —:

se non ritengono che la emissione del decreto ministeriale straordinario emesso in data 28 agosto 1987 dal ministro di grazia e giustizia con il quale sulla base della legge 15 luglio 1926, n. 1263, il Governo nigeriano viene a godere di un trattamento favorevole che impedirà a soggetti italiani qualsiasi azione giudiziaria, esecutiva e cautelare in Italia in danno di beni del Governo nigeriano, finisca con il lasciare senza garanzie le cinque ditte italiane;

cosa intendono fare per garantire il pagamento alle ditte italiane coinvolte, considerato che il ricorso al decreto ministeriale rappresenta un precedente gravissimo che porterà a far pagare gravi conseguenze a tutto l'export italiano verso la Nigeria rappresentato da molte ditte per un fatturato di centinaia di miliardi;

come intendono tutelare i legittimi interessi degli imprenditori privati. (4-01067)

RONCHI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in via di attuazione un piano di sviluppo dell'aeroporto cittadino di Forlì

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

« Ridolfi » il quale prevede l'istituzione di voli di linea;

in questi ultimi anni si è consentito l'estendersi degli insediamenti abitativi fin sotto la linea di volo degli aerei;

nel 1979 già si era creata una situazione di grave pericolo per le migliaia di persone che vivono nelle vicinanze quando un aereo era precipitato in pieno quartiere -;

quali iniziative si intendano prendere per veder garantita l'incolumità e la salute psico-fisica dei cittadini di Forlì residenti nelle zone adiacenti all'aeroporto « Ridolfi ». (4-01068)

CIPRIANI E RUSSO SPENA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 1° settembre l'operaio Antonio Tafuro, di 32 anni, è morto per avvelenamento acuto da biogas, ed altri 4 operai sono rimasti gravemente intossicati, per un incidente mortale avvenuto nella fabbrica Italia di Solofra (Avellino);

nella comunità di Solofra, di 10.000 abitanti, si sono verificati un numero assolutamente spropositato di casi di tumore e di cirrosi epatica;

l'industria della concia, con i suoi 200 opifici, sta provocando gravi fenomeni di inquinamento dell'aria e delle acque (il torrente Solofrana è invaso dal cromo ed il metallo sta inquinando anche le falde acquifere) -;

per quali motivi il Governo è assolutamente inadempiente in materia di sicurezza del lavoro dato che, fin dal 31 dicembre 1979, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 24 della legge 23 novembre 1978, n. 833, si sarebbe dovuto procedere all'emanazione del testo unico in materia di sicurezza del lavoro;

quali provvedimenti si intendono prendere per istituire in ogni USL un efficace servizio di prevenzione, dotato di

personale tecnico altamente specializzato e numericamente sufficiente per poter svolgere i compiti di vigilanza, prescrizione ed indicazione;

se non si intenda promuovere un'indagine a tappeto sulle attività produttive nella zona di Solofra cui seguano urgenti misure prescrittive di sicurezza onde prevenire eventuali altri infortuni. (4-01069)

RUSSO SPENA E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 6 agosto 1987 a Campora S. Giovanni, frazione di Amantea (CS), Domenico Vallone sindacalista della CGIL ha subito un attentato di stampo probabilmente a scopo intimidatorio;

il Vallone lavora come sociologo presso l'Istituto Papa Giovanni XXIII di Serra di Aiello, a pochi km. da Amantea, e quivi è responsabile della cellula sindacale aziendale della CGIL;

i 300 lavoratori di questo istituto stanno sostenendo da mesi un durissimo scontro sindacale contro il padrone sacerdote Sesti Osseo Giulio che non paga il salario ai dipendenti da ben 12 mesi; la tensione sociale venutasi a creare in seguito a questa situazione si è andata ad aggravare per il comportamento delle autorità che continuano a disinteressarsi delle istanze dei lavoratori e delle lavoratrici del Papa Giovanni che chiedono garanzie per i propri diritti a partire dal pagamento del salario che non percepiscono ormai da un anno -;

se sono emerse delle relazioni di causalità tra gli impegni sindacali del Vallone e l'attentato da lui subito;

se sono a conoscenza dello stato di tensione a Serra d'Aiello a causa del protrarsi di una vertenza che vede 300 lavoratori senza salario per più di un anno;

quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per risolvere la situazione, allontanando eventualmente il Sesti Osseo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

dalla dirigenza dell'ente, avendo questi causato l'attuale stato debitorio (6 miliardi) ed il conseguente mancato pagamento del salario ai dipendenti. (4-01070)

CIPRIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla fine di agosto a dieci portatori di *handicap* con i loro undici accompagnatori è stato impedito l'accesso nella discoteca « La Silvanella » di Silvi Marina (Teramo);

anche precedentemente, in altre località della riviera adriatica, erano successi episodi di razzismo simili —;

quali provvedimenti si intendono prendere per il caso in questione e, più in generale, per evitare che ulteriori episodi di discriminazione continuino a verificarsi ledendo in tal modo i diritti costituzionali dei cittadini portatori di *handicaps*. (4-01071)

STALLER E RUTELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane militare di leva Daniele Grosso, in servizio al 152° Reggimento di Sassari, per mesi si era rivolto alle autorità militari per ottenere un congedo anticipato, viste le gravi condizioni economiche della famiglia: il padre Augusto è ricoverato presso l'ospedale di Udine, in lista d'attesa per subire un trapianto cardiaco;

al signor Grosso non era stato concesso che qualche permesso, nonostante i gravi motivi che egli portava a suffragio della sua istanza di congedo;

come si legge sull'*Unione Sarda* del 2 settembre u.s. — è dovuto intervenire di persona il ministro della difesa Valerio Zanone, in vacanza ad Alghero, per consentire a Daniele Grosso di ottenere il congedo, « o meglio una speciale licenza che scadrà il 26 gennaio, data fissata per la fine del servizio di leva »:

il ministro è intervenuto dopo aver letto l'acorato appello di Daniele, « per smuovere una burocrazia evidentemente lenta che aveva bisogno di lunghi accertamenti prima di accogliere la richiesta »;

il ministro Zanone — come riferito dal medesimo articolo di stampa — aveva dichiarato in proposito: « È un caso meritevole della massima attenzione e non mancherò di intervenire » —;

in quante occasioni il ministro della difesa è dovuto finora intervenire di persona per garantire diritti di cittadini in divisa che trovano evidentemente riscontro in precise norme;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili della mancata concessione del congedo — o della « speciale licenza » — prima del diretto intervento del ministro;

quali provvedimenti intenda assumere perché si evitino in futuro situazioni quali quella enunciata, e i gravi nocimenti arrecati a giovani di leva e alle loro famiglie dalla lentezza più o meno volontaria nel disbrigo delle pratiche di congedo anticipato. (4-01072)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il segretario comunale di Fagnano Castello (Cosenza), Baffa Antonio, presta servizio, anziché presso gli uffici del comune di Fagnano, superiore a 5.000 abitanti, presso gli uffici del comune di Malvito (Cosenza), inferiore a 5.000 abitanti, mentre il segretario comunale di Malvito, dottor Laino, presta servizio a Fagnano Castello.

Per conoscere, altresì, se tale scambio è conforme alla legge e se sono state adottate eventuali autorizzazioni, e a quale ente e con quali imputazioni sono poste a carico le maggiori spese per i trasferimenti dei due segretari comunali.

(4-01073)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è conoscenza delle ragioni per le quali le mozioni e gli ordini del giorno presentati per iscritto dal consigliere comunale Gallo Albino nella seduta del 29 luglio 1987 nelle mani del sindaco del comune di Fagnano Castello con richiesta di inserimento nell'ordine del giorno di una seduta del consiglio, non siano stati registrati nel verbale della seduta in corso dal segretario comunale e non risultano tra i documenti del consiglio, pur essendo stati dal sindaco consegnati al detto segretario comunale.

(4-01074)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che con nota della regione Calabria n. 2338 del 15 luglio 1986 al comune di Fagnano Castello (Cosenza) sono stati attribuiti 130 milioni a titolo di conguaglio fondi per servizio ex ENAOLI dal 1979 al 1985 e acconto per il 1986 (70 milioni per il conguaglio e 60 milioni per l'acconto) —

se è conforme alle disposizioni in vigore l'utilizzazione dei fondi in parola fatta dal comune di Fagnano che ha disposto che gli aventi diritto ricevessero buoni, per l'acquisto di mobili o di capi di abbigliamento, da utilizzare esclusivamente presso le ditte Toscalmobili di cui è contitolare come socio l'assessore ai lavori pubblici De Pietro Alfonso e presso la ditta Perrone Claudio di cui è titolare il fratello dell'impiegato comunale Perrone Giorgino, addetto ai servizi sociali, essendo stati gli aventi diritto avvertiti che ai buoni non vi erano alternative di sorta, anche se le loro necessità fossero state diverse.

(4-01075)

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se il comune di Fagnano Castello (CS) ha trasmesso al Procuratore della Repubblica il verbale della seduta del 31 luglio 1987 secondo la richiesta del consigliere comunale Gallo Albino, capogruppo del MSI-DN che aveva denunciato gravi episodi di omissione di atti dovuti in ordine al

mancato deposito degli atti del conto consuntivo per gli anni 1983, 1984 e 1985 e dei relativi allegati nella casa comunale, nonché in ordine alla mancanza della relazione dei revisori dei conti.

(4-01076)

RAUTI. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per conoscere se e come intenda intervenire nella sempre più complessa e « conflittuale » vicenda relativa alla tutela del Tevere e, in particolare, alla sistemazione delle sue rive; una vicenda che ha riempito anche le cronache di questa estate romana con tutti i giornali della Capitale impegnati come non mai in una vera e propria « campagna » di denunce e sollecitazioni.

Sono da sottolineare anche i lodevoli sforzi di molti gruppi di « volontari » impegnati anche con risultati positivi evidenti, come è avvenuto sul tratto del greto a destra che va da ponte Testaccio a ponte dell'Industria (che « ripulito » per varie centinaia di metri e liberato da erbacce e rifiuti, è stato restituito al passaggio e all'intrattenimento pubblico) ad opera dell'associazione « Amici del mare », presieduta dal cav. Roberto Sfiaglia. Su quel tratto di « lungotevere per pedoni » in occasione della sua « apertura » nei primi giorni del giugno scorso, sono corse molte promesse e numerosi sono stati gli impegni ufficiali (di esponenti della giunta comunale) per proseguire e ampliare l'iniziativa. Tuttavia, il trascorrere delle settimane, la crisi al Campidoglio, il finire della stagione estiva e delle « attese turistiche » hanno congiurato nel far che poco o niente venisse realizzato. Per cui si imporrebbe, ad avviso dell'interrogante e prima che il tutto sia condannato ad essere una specie di sogno di mezza estate, un decisivo intervento ministeriale. Esso potrebbe ed anzi dovrebbe prendere le mosse dai famosi « progetti per la sistemazione delle rive del Tevere » presentati dall'assessore Rossi Doria sin dal 1984. Tale e tanto è stato il nullismo dell'amministrazione capitolina, che quei progetti erano stati dati addirittura per « scomparsi ». Non è così.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

Di recente, sono stati « ritrovati » dall'assessorato comunale all'Ambiente, nel senso che il suo responsabile, Gabriele Alcianti, ha accertato — come scritto su *Il Tempo* del 7 giugno u.s. — che « essi sono stati inghiottiti dal buco nero della onnipotente burocrazia italiana », vittime dell'inestricabile groviglio di competenze che proprio a proposito delle rive del Tevere celebra i suoi fasti maggiori.

Risulta, insomma, che fra genio civile delle acque, capitaneria di porto, Ministero delle finanze (in quanto titolare della proprietà demaniale), intendenza di finanza, regione, UTE e, naturalmente, comune, tutti sono autorizzati a intervenire ma nessuno è in grado di decidere, di « concludere » in termini operativi; e tutto ristagna in stato di incredibile ma insormontabile confusione. Ad esempio: è dal 1984 che il comune di Roma ha inoltrato richiesta — sulla base dei « progetti » sopraccitati — al Ministero delle finanze, per ottenere la concessione delle aree necessarie e, da anni, viene chiesto all'UTE la « stima » di tali aree; ma niente si è ottenuto, nonostante i solleciti anche recenti dell'assessorato competente. Per conoscere, dunque, tutto ciò premesso, quali interventi si intendano effettuare.

(4-01077)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non intende intervenire per fronteggiare la grave situazione igienico-sanitaria — oltre che ambientale — determinata dall'inquinamento delle terre attraversate e dallo scarico a mare del fosso detto « Sciatalane » a Santa Marinella (Roma). Migliaia di residenti e decine di migliaia di turisti e villeggianti hanno invano protestato, negli scorsi mesi, contro questa sconcertante e vergognosa situazione, rivolgendo appelli, petizioni e denunce perfino alla locale pretura. A quanto sembra, avviene perfino che massicci scarichi di liquame di origine domestica si verificano presso l'area destinata alla costruzione del depuratore, a circa 1 chilometro dalla foce. A parte l'intervento doveroso e urgente, di natura ecologica, all'interrogante sembra indi-

spensabile un'indagine sulle « competenze » varie che, almeno sin qui, fra comune, ditte, condomini vari, provincia e USL — hanno reso impossibile ogni forma di intervento operativo e sembra soprattutto indilazionabile un'iniziativa igienico-sanitaria di salvaguardia della popolazione residente in zona e delle attività agricole.

(4-01078)

ALPINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 8 luglio 1985, n. ULA/1105/A/401 pubblicato sul bollettino straordinario delle PP.TT. n. 9 dell'anno 1985 veniva bandito il « concorso interno per titoli professionali, a carattere nazionale per la nomina alla qualifica funzionale di dirigente principale di esercizio contingente ULA, riservato al personale della VI categoria con qualifica di dirigente di esercizio U.L. » per i quali l'amministrazione, malgrado quanto previsto dal quinto comma dell'articolo 4 del predetto bando, tutte le domande, presentate nei termini, sono ancora, dopo circa due anni, giacenti presso le direzioni provinciali delle poste —:

perché il competente Ministero ha dato disposizioni alle direzioni provinciali di non inoltrare le domande, contrariamente a quanto stabilito dall'articolo 4 del bando medesimo;

quali provvedimenti il Governo intende adottare in favore di tutti coloro che dal febbraio del 1988, pur avendo i titoli per superare il concorso, si trovarono nella condizione di essere posti in quiescenza senza aver fruito del degrado previsto dal predetto bando di concorso.

(4-01079)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

per il secondo anno consecutivo i porto di Livorno viene escluso dai finanziamenti del fondo innovazione ed occupazione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

il porto di Livorno è già penalizzato dai ritardi registrati nella soluzione dei problemi viari e che il finanziamento di 72 miliardi richiesti al F.I.O. poteva permettere un adeguamento delle strutture portuali —:

anche in considerazione della scarsa sensibilità dimostrata dalla regione Toscana, se intenda intervenire per rimediare all'assurda esclusione dai finanziamenti F.I.O. (4-01080)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che la Garfagnana (Lucca), è assurta nuovamente agli onori della cronaca per la grave alluvione verificatesi nella notte fra il 24 e 25 agosto ultimo scorso, che ha provocato gravissimi danni mettendo ancora una volta in rilievo la necessità di disporre in loco di strutture idonee per fronteggiare tali calamità naturali —:

se anche alla luce di tali eventi, non ritengano ormai improcrastinabile l'installazione di un attrezzato distaccamento di vigili del fuoco, già richiesto dall'interrogante, con sede in Castelnuovo Garfagnana principale centro della valle ed importante nodo stradale con il compito di operare con grande celerità nella zona;

se sono stati già predisposti degli adeguati interventi per far fronte ai gravi disagi provocati dagli eventi suddetti. (4-01081)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che in località Chioma, presso il condominio Lido del Chioma nel comune di Rosignano Marittimo (Livorno) sono in corso lavori edili atti alla costruzione di 10 appartamenti;

gli appartamenti di cui sopra portano alla chiusura dello spazio tecnicamente denominato « pilotis », cioè spazio non computabile come volume;

la licenza edilizia per la costruzione del condominio fu rilasciata, anni fa, a condizione che la parte del piano terra fosse lasciata libera con vista sul mare;

la costruzione degli appartamenti avviene partendo dal presupposto che la chiusura dei « pilotis » fosse avvenuta prima del 1983 e quindi con la possibilità di usufruire del condono edilizio;

già in passato il condominio Lido di Chioma è stato oggetto di polemiche per costruzioni abusive;

i lavori attuali avvengono disattendendo le normative vigenti e soprattutto, si ha l'impressione che ciò avvenga grazie ad un accordo che gli amministratori locali ed impresari edili della zona —:

se si intenda intervenire per quanto di competenza, per evitare la realizzazione di appartamenti in zona già saturata e per evitare che amministratori, impresari e cittadini privilegiati si accordino, violando la legge, per trarre ricchezze economiche. (4-01082)

FINI E MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

155 soci della Banca Popolare di Cortona (BPC) hanno sottoscritto un documento di richiesta di convocazione di assemblea ai sensi dell'articolo 2367 del codice civile in quanto convinti della necessità di approfondire una ipotesi di fusione per incorporazione della Banca Popolare di Cortona in altro istituto di credito;

tale richiesta si è resa necessaria in quanto l'attuale consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Cortona ha sempre, di fatto, respinto le istanze in tal senso, caldegiate al contrario da tutte le categorie e dagli operatori economici della zona di competenza della banca, secondo gli indirizzi e le prospettive più volte ripetute sul piano nazionale da qualificati esponenti politici ed economici, da enti istituzionali e da associazioni di categoria;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

allo scopo di determinare se i sottoscrittori della richiesta rappresentino o meno il quinto dei soci aventi diritto al voto, è stato formalmente richiesto al consiglio della Banca Popolare di Cortona il numero degli attuali soci; il consiglio di amministrazione ha risposto specificando il numero di 882 e inviando al tempo stesso un elenco dei soci medesimi attraverso il quale si è potuto rilevare l'esistenza di soci defunti per i quali non è stato applicato l'articolo 2228 del codice civile nonché l'articolo 11 dello statuto sociale vigente;

interpellato più volte, il consiglio di amministrazione non ha ad oggi fornito ai sottoscrittori una risposta precisa circa il numero dei soci effettivi aventi diritto al voto;

a parte la suesposta palese inadempienza nei confronti di una parte notevole del corpo sociale, si è evidenziato in questa circostanza una significativa carenza operativa del consiglio di amministrazione circa le regolare tenuta del libro sociale con la consueta diligenza richiesta dall'articolo 2421, secondo comma e che questa circostanza è ancor più rilevante poiché il numero dei soci defunti rappresenta una parte notevole del corpo sociale e tra di essi vi sono certamente parenti di amministratori e sindaci e che nei confronti degli eredi di tali soci defunti, o perlomeno per la gran parte di essi, sono stati per anni corrisposti i dividendi a fronte di azioni che, per il dettato degli articoli 2528 e 2529 del codice civile non ne avevano alcun diritto —:

se non ritenga di dover interessare i competenti organi di controllo della Banca d'Italia al fine di appurare se essa ritiene legittimo: *a)* il comportamento degli organi della BPC laddove procrastina la comunicazione del numero reale dei soci aventi il diritto di voto, fatto questo che impedisce concretamente di esercitare uno dei diritti spettante ai soci, quale quello di richiedere la convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci; *b)* tenere non aggiornato il libro dei soci che

contiene circa 200 soci deceduti ed il non avere osservato per quanto attiene la liquidazione delle azioni intestate ai defunti gli articoli 2528-2529 del codice civile, nonché l'articolo 11 dello statuto della BCP; *c)* la corresponsione dei dividendi (cosa che se realizzata potrebbe assumere rilevanza giuridica, articolo 2621 del codice civile) relativi alle azioni intestate ai soci defunti, ignorando i disposti di cui agli articoli 2528-2529 del codice civile ed all'articolo 11 dello statuto, distogliendo dal patrimonio sociale importi e dividendi che sono stati indebitamente corrisposti a terzi estranei alla società; *d)* il rimborso di azioni annullate, già intestate ai soci defunti, al prezzo di emissione fissato dal consiglio di amministrazione per l'esercizio in corso, anziché allo stesso valore fissato dal consiglio di amministrazione per il corso in cui avvenne il decesso. (4-01083)

LEONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che il torrente Mallero è un affluente della riva destra del fiume Adda in cui confluisce in territorio del comune di Sondrio;

che durante recenti lavori di sistemazione dell'alveo del torrente è stato deviato il suo asse all'altezza della foce così che, mentre un tempo confluiva nell'Adda con un raccordo curvilineo e direzione di scorrimento delle sue acque già nello stesso senso di quelle dell'Adda, oggi sfocia con un angolo di novanta gradi e quindi con direzione del flusso delle sue acque perpendicolare a quelle dell'Adda;

che ciò ha causato un'erosione ben visibile, non soltanto della sponda contro laterale dell'Adda di fronte alla foce del Mallero, ma anche della sponda omolaterale, poco più a valle della foce stessa, a causa del conseguente anomalo rimbalzo del flusso delle acque sfocianti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

che, a causa dell'erosione della sponda controlaterale dell'Adda, è già stato notevolmente scalzato il terreno circostante al basamento di un grande traliccio dell'alta tensione —:

se non ritengano di dover intervenire per far ripristinare la foce del Mallero secondo le caratteristiche originarie, che sono poi quelle che le leggi della natura, della fisica e del buon senso impongono;

se non ritengano di dover intervenire contro ogni tentativo di speculazione edilizia, che ha già portato a costruire poche decine di metri a monte della foce del Mallero, mirante a sfruttare ai propri fini un terreno instabile, sottratto alla naturale funzione antialluvionale. (4-01084)

MARTINO E PAGANELLI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere —

essendo egli certamente a conoscenza dei gravi danni causati dai nubifragi dello scorso mese, con una vittima, in Piemonte, specie nelle zone dell'alto novarese, della Valle della Toce a monte del lago Maggiore, del vercellese, dell'alto Sesia e Cervo, dell'alessandrino, con la piena del Bormida, dell'Orba e dell'Erro, dell'alto Canavese, della Dora Baltea e del Chiusella, dell'alta Valle Susa e della provincia di Cuneo, interessanti a tutt'oggi 107 comuni nell'alessandrino, 4 comuni nell'astigiano, 31 comuni nel cune-

ese, 48 comuni nel novarese, 44 comuni in provincia di Torino e 30 comuni nel vercellese, danni valutati complessivamente nella misura di circa 345 miliardi;

avendo egli ricevuto a mezzo telex del 26 agosto e del 28 agosto scorsi richiesta dal presidente della regione Piemonte di sovvenire alle più urgenti necessità del territorio con un'ordinanza per l'emergenza che stabilisse un'assegnazione di fondi pari a 35 miliardi all'amministrazione regionale, con vincolo di destinazione alle zone colpite (secondo la delimitazione del consiglio regionale) e selezionate secondo criteri di danno: *a)* con incombente pericolo per la pubblica incolumità, *b)* determinante condizioni di insicurezza nell'igiene pubblica, *c)* con precarietà o impossibilità del transito stradale, *d)* con inabitabilità di case civili, *e)* con arresto di attività produttive industriali, artigianali, commerciali ed agricole —;

se intenda promuovere il richiesto riconoscimento di grave calamità naturale in sede di Governo;

se, in conseguenza, intenda emanare l'ordinanza di finanziamento per le urgenze dianzi descritte e richieste;

se ritenga giusto ed opportuno estendere al Piemonte i provvedimenti assunti per la Valtellina, fatti salvi gli accertamenti ed i controlli più seri, in attesa che altre leggi in vigore sovvenivano per propria competenza. (4-01085)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RODOTÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponde a verità che il responsabile del nucleo carabinieri per la sicurezza delle carceri aveva messo in guardia contro i rischi di azioni violente nei penitenziari;

quali criteri siano stati seguiti per l'assegnazione ad un carcere « aperto » come Porto Azzurro di detenuti colpevoli di ripetute azioni violente proprio nell'ambito carcerario. (3-00139)

ALBORGHETTI, CEDERNA, BOSELLI, CIABARRI E SAPIO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che

il ritardo degli interventi è stato elemento decisivo nell'aggravamento della situazione di emergenza determinata dal formarsi del lago di Val Pola in Valtellina;

la società SNAM-progetti già operava in Valtellina per incarico del Governo e in particolare dal Ministro pro-tempore Zamberletti;

la stessa SNAM-progetti avanzò una proposta immediatamente operativa in data 6 agosto 1987;

pur in presenza di tale proposta il ministro per il coordinamento della protezione civile incaricava successivamente la società Condotte Spa, di predisporre un piano di interventi, redatto dalla società medesima nei giorni successivi al 7 agosto;

la regione Lombardia, in data 14 agosto 1987, incaricava la SNAM-progetti di predisporre un impianto sussidiario per il controllo del livello d'acqua del lago di Val Pola —

per quali motivi sia stato rifiutato o non preso in considerazione il piano predisposto dalla SNAM-progetti determinando in tal modo un ritardo gravissimo, e se ciò corrisponda ad un giudizio negativo del Ministro per il coordinamento della protezione civile nei confronti dell'operato in Valtellina della società medesima;

se corrisponde al vero il fatto che il piano predisposto dalla società Condotte Spa prevedesse un tempo di 60 giorni per la predisposizione e l'attuazione degli interventi sul lago di Val Pola. (3-00140)

PATRIA E RABINO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

nella giornata di lunedì 24 agosto a seguito di fenomeni alluvionali eccezionali, in tutto l'alessandrino si sono verificati danni di grande entità all'intero tessuto produttivo, interessando aziende agricole, laboratori artigianali, capannoni industriali, abitazioni civili, infrastrutture e sedi municipali —

se non ritiene di disporre con immediatezza lo stato di calamità e di intervenire con opportune iniziative urgenti, anche di carattere legislativo. (3-00141)

D'AMATO LUIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del commercio con l'estero.* — Per sapere, in riferimento alle notizie giornalistiche, non smentite, di notevoli operazioni di importazione di polvere da sparo da parte della società « Tirrenia Industriale » che effettuò gli acquisti tra il 1982 e il 1984 presso un consorzio europeo formato dalla svedese Bofors e da altre aziende di nazionalità francese, inglese, belga ed olandese, con destinazione finale dell'intera partita l'Iran e per un prezzo di circa settantacinquemiliardi di lire:

se risponde a verità che gli enormi quantitativi di munizioni furono imma-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

gazzinati presso il deposito di Versegge (Grosseto) dell'esercito a da chi, e con quale motivazione, fu concessa la relativa autorizzazione e se le autorità italiane che misero temporaneamente a disposizione il deposito dell'esercito erano a conoscenza che le migliaia di tonnellate di esplosivi dovevano poi essere imbarcate nel porto di Talamone su navi dirette in Iran;

sulla base di quali documenti di importazione e relative autorizzazioni e licenze da parte del Mincomes la Banca nazionale del lavoro anticipò al consorzio europeo per conto della « Tirrena Industriale » il controvalore in valuta dell'intera operazione e se a sua volta la Bnl, istituto di diritto pubblico, era a conoscenza della destinazione finale dell'enorme quantitativo di munizioni acquistato, ma solo in temporanea importazione, dall'azienda italiana. (3-00142)

CAPANNA, RUSSO FRANCO, RUSSO SPENA E RONCHI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere, in relazione alla gravissima situazione venutasi a creare nella zona del Golfo Persico e alle insistenti richieste avanzate dal Governo degli USA allo scopo di coinvolgere, mediante l'invio di unità navali da guerra (in special modo dragamine e cacciamine), paesi europei, tra cui il nostro, nelle manovre militari e nel braccio di ferro contro l'Iran — premezzo che:

scelte di questo tipo non fanno che alimentare una già drammatica tensione in un'area del mondo potenzialmente esplosiva;

non certo la politica delle cannoniere e delle prove di forza potrà contribuire a risolvere il problema, bensì una forte e convinta iniziativa di pace mirante ad affrontare mediante trattative le controversie esistenti;

lo stato di guerra, che dura da anni nella regione, è purtroppo fonte di oscuri traffici anche a livello governativo quale

quello del cosiddetto *Irangate* o *Iran-contras-connection* che ha visto l'amministrazione statunitense violare le leggi del proprio paese per trovare fondi da utilizzare nei progetti di destabilizzazione internazionale antidemocratica di cui è protagonista;

sono ingentissimi anche gli interessi dei commercianti d'armi di tutto il mondo, compreso il nostro paese, che mediante continue forniture di materiale bellico rendono possibile la continuazione della guerra tra Iran e Iraq —:

se risponde al vero che in questi giorni siano stati allertati reparti delle nostre froze armate, allo scopo di essere inviati nella regione del Golfo Persico;

se non ritenga che una simile decisione non farebbe che alimentare la già grave situazione di tensione, oltre che travalicare ancora una volta i compiti e i limiti che la Costituzione assegna alle nostre forze armate coinvolgendo il nostro paese in un'avventura che intralcia oggettivamente i tentativi dell'ONU di risolvere pacificamente il conflitto;

se non ritenga che una decisione di simile gravità non possa essere comunque presa senza che il Parlamento ne sia investito e sia messo in grado di svolgere i suoi istituzionali compiti di controllo e di orientamento dell'azione del Governo. (3-00143)

STALLER, AGLIETTA, MELLINI, RUTELLI E VESCE. — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se siano informati che al giovane Marco Gugliotto, obiettore di coscienza, condannato per rifiuto del servizio militare di leva ed affidato in prova, quale detenuto militare, all'ente civile USL di Noventa Vicentina, è stato negato dal magistrato militare di sorveglianza il permesso di raggiungere il comune vicino di Taiana Maggiore, distante tre chilometri e soggetto a giurisdizione della stessa stazione dei Carabinieri, per partecipare al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

culto della confessione dei Testimoni di Geova, cui il giovane appartiene, culto che non viene celebrato nel comune in cui il giovane deve risiedere per il servizio in affidamento, venendo così privato della possibilità di fruire dell'assistenza religiosa e di esercitare pubblicamente e collettivamente il culto della propria confessione;

se non ritengano che questo episodio rappresenti una ennesima manifestazione dell'assurda e grottesca forma di pressione e di persecuzione nei confronti dei Testimoni di Geova da parte dell'Autorità militare di sorveglianza;

quali provvedimenti intendano assumere per garantire il pieno rispetto della libertà religiosa per tutti i detenuti militari che nella stragrande maggioranza sono Testimoni di Geova. (3-00144)

MELLINI, AGLIETTA E VESCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale criterio sia stato seguito nel concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti di alcuni cittadini della provincia di Bolzano accusati di attività antinazionali all'estero, reato introdotto nel codice in epoca fascista allo scopo di colpire cittadini costretti dalla dittatura ad emigrare ed allo scopo altresì di privare i cittadini italiani anche all'estero delle libertà già loro sottratte in Italia;

in quale data sia stata concessa l'autorizzazione a procedere e quali siano stati i magistrati addetti al Ministero di grazia e giustizia che hanno istruito la pratica;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia si siano resi conto delle gravi conseguenze anche di ordine politico che tale procedimento avrebbe determinato una volta concessa l'autorizzazione;

quale sia la valutazione che il Presidente del Consiglio ed il Ministro inten-

dono dare in relazione alla circostanza che per fatti intervenuti molti mesi fa e consistenti in pubbliche manifestazioni di opinioni pubbliche lecite anche all'interno del nostro paese, i magistrati inquirenti abbiano ritenuto di emettere provvedimenti restrittivi della libertà personale dei cittadini;

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro non ritengano doveroso, ove non possano esercitare nell'ambito delle proprie competenze altra attività idonea a consentire la liberazione degli imputati e la revoca del mandato di cattura nei confronti di quelli tra di essi che si trovano all'estero, di sovvenire in ogni modo alle necessità di questi ultimi perché possano rimanere all'estero finché non sia revocato nei loro confronti il mandato di cattura, risparmiando così almeno ad essi la restrizione della libertà personale.

(3-00145)

BATTISTUZZI E SERRENTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, premessi i rilievi di scarsa funzionalità dello Stato mossi da più parti per la vicenda che ha sconvolto la Valtellina, il perché dei ritardi nelle decisioni, delle contraddizioni negli obiettivi e delle indecisioni durante l'ultimo mese. (3-00146)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali motivazioni oscure siano alla base della sospensione per un mese dalle funzioni di ufficiale del Governo del sindaco di Porto Azzurro a meno di 24 ore dalla felice conclusione di una drammatica vicenda che ha tenuto in sospeso gli animi dei cittadini elbani e di tutta Italia;

se non ritenga che tale provvedimento (adottato nei confronti di un uomo reo soltanto di avere espresso in forma pubblica quale sindaco le ansie della popolazione da lui rappresentata, uomo che, in ogni caso, ha svolto un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

ruolo positivo nella vicenda offrendosi oltretutto come ostaggio insieme al sottoscritto interrogante) sia da considerare azzardato, ingiusto ed ingiustificato.

(3-00147)

BAGHINO, MATTEOLI E NANIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se ha ritenuto di effettuare, nell'ambito delle proprie competenze, una giusta indagine per conoscere a chi è dovuta l'iniziativa della trasmissione di un incontro in diretta sul TG 2 tra il deputato Pannella e il fondatore di San Patrignano, Vincenzo Muccioli, e come mai il conduttore del dibattito è giunto a sospendere soltanto dopo otto minuti lo spettacolo inverecondo che andava svolgendosi a base di insulti, con scambio di epiteti scurrili e con linguaggio da trivio, offendendo con tale rissa gli stessi ascoltatori, per età, per preparazione, per diversificato interesse sul tema.

Tra l'altro il problema della liberalizzazione della droga — su cui qualche anno fa si è svolto un ampio dibattito — lungi da essere un tema di volgarizzazione è argomento di studio e profonda riflessione, così come il nodo del problema non è certo la messa fuori scena degli spacciatori, bensì quello della garanzia dello stato psico-fisico bel lucido dell'uomo, perché liberamente e coscientemente operi nella collettività. (3-00148)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

l'A.E.M. (Azienda Energetica Milanese) ha reso noto di avere predisposto un progetto di svuotamento del lago di Val di Pola e che da un comunicato della SNAM PROGETTI del 28 agosto scorso risulta che la stessa SNAM ha collaborato a questo progetto;

questo progetto si basa sulla possibilità di utilizzo di un canale di adduzione

in galleria della lunghezza di 21 Km. che va da Premadio al bacino di Fusino (Val Grosina sopra Grosio): questo canale può trasportare 65 mc/sec di acqua (40 mc/sec da 6 prese e 25 mc/sec dalla centrale idroelettrica dei Premadio); lungo il percorso di questo canale esistono 5 finestre di ispezione (5 ingressi laterali) chiuse con porte stagne sbullonabili, delle dimensioni di m. 1,75 x 1,75: uno di questi ingressi (denominato MASSANIGA) si trova ad una distanza di circa 300 metri dal Lago di Pola e ad una altezza di circa 100 metri sul suo attuale livello;

questo ingresso del canale si trova a monte del movimento franoso in zona non soggetta a rischio (vicino a dove attualmente è imbrigliato il legname);

questo canale è addirittura segnato nelle cartine 1/10.000 della regione Lombardia, ingresso compreso —:

per quale ragione non si è pensato di utilizzarlo, tenendo presente che:

a) i lavori avrebbero potuto procedere celermente e tempestivamente, 24 ore su 24, in zona non soggetta a rischio;

b) la tubazione sarebbe stata più corta (300 metri contro i 3 Km. e più del progetto Condotte);

c) contro i 7,5 mc/sec di acqua pompata con i progetti Condotte e SNAM, esisteva la possibilità di pompare invece 25 mc/sec (corrispondenti alla portata che si sarebbe potuta trattenere nell'invaso di Cancano tenendo ferma la centrale di Premadio), portata che consentirebbe di svuotare il lago di Pola nell'Adda in 4-5 giorni e di tenerlo sotto controllo azionando le pompe per poche ore al giorno;

d) gli altri problemi tecnici di fattibilità (disponibilità di pompe modulari, di una stazione di trasformazione dell'energia elettrica e di una quantità di energia sufficiente) non sono insormontabili e sono comunque simili a quelli dei progetti Snam e Condotte. (3-00149)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

WILLEIT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

l'interrogante ha partecipato di persona la mattina del 25 agosto 1987, subito dopo la catastrofe che ha colpito l'intera Valle di Martello ed il comune di Laces situato all'imbocco della stessa valle, all'evacuazione degli abitanti e degli ospiti di Ganda, frazione di Martello;

per verificare la dimensione della catastrofe ha effettuato un sopralluogo, tramite elicottero, assieme ad un esperto;

la popolazione della valle ed anche gli esperti sostengono che la sciagura è stata causata anche e soprattutto dall'apertura delle paratoie della diga di Giovaretto proprio durante le piogge, mentre la diga stessa doveva fungere anche da bacino di ritenuta;

il torrente Plima si è ingrossato di conseguenza in pochissimo tempo, distruggendo l'intera valle, mentre la parte superiore alla diga non mostra alcun segno di piogge torrenziali;

il livello del lago artificiale è stato abbassato come pare durante la notte stessa e perdurando le piogge di ben 30 centimetri;

infatti già la giornata precedente alla pioggia l'invaso risultò strapieno come possono dimostrare un gran numero di testimoni oculari;

per il futuro è necessario ed indispensabile un coordinamento ed una collaborazione tra le autorità locali ed i gestori dei serbatoi artificiali per evitare o almeno contenere catastrofi nelle valli già danneggiate dallo sfruttamento idroelettrico;

pur spettando alla Magistratura il compito di indagare sulle eventuali colpe e negligenze, lo Stato deve contribuire ad accertare l'insieme delle cause che hanno contribuito alla distruzione di una valle;

la punizione di eventuali responsabili non aiuta la popolazione che desidera

la realizzazione di tutti gli accorgimenti onde evitare in futuro il verificarsi di analoghi eventi e desidera l'intervento della mano pubblica per il sollecito ripristino di quanto distrutto;

i danni secondo le stime della giunta provinciale di Bolzano ammontano nella Valle di Martello, nella Valle Aurina e nei comuni di Laces e Castelbello-Ciardes a complessive lire cento miliardi —:

se il Governo non intenda emanare un decreto-legge con i necessari stanziamenti da attribuire all'ANAS e alle FF.SS. per il ripristino delle vie di comunicazione nonché alla provincia autonoma di Bolzano per gli interventi urgenti a favore dei comuni, delle aziende e dei cittadini colpiti dalla catastrofe e al contempo concedere alla gente colpita le indispensabili agevolazioni come:

a) esonero o almeno riduzione al due per cento dell'IVA per tutti i lavori di ripristino;

b) concessione per i lavoratori delle aziende non più in grado di produrre la cassa integrazione guadagni;

c) sospensione dei contributi di previdenza e di assistenza;

d) esonero temporaneo o almeno differimento dei tempi per il pagamento delle imposte erariali. (3-00150)

D'AMATO LUIGI. — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali e ambientali e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere

se sia frutto di una precisa scelta del Governo e/o del comune di Roma l'apertura di un nuovo locale per la preparazione e vendita di enormi quantitativi di *hamburger* in piazza del Pantheon, dopo le contrastanti vicende relative ai cosiddetti *fast-food* già in funzione a piazza di Spagna e in zone adiacenti;

quali interventi il Governo intenda svolgere presso il comune di Roma allo scopo di tutelare il decoro della piazza del Pantheon — uno dei punti più famosi

e di incomparabile valore architettonico e culturale — e, in genere, del centro storico della capitale;

se, infine, di fronte all'esperienza negativa già registrata in casi analoghi e alle permanenti doglianze degli abitanti, il Governo abbia allo studio soluzioni alternative all'attuale invasione di *fast-food* e paninerie onde restituire il centro storico alla sua tradizione, al suo prestigio e alla sua bellezza già ora deturpata e in vario modo compromessa. (3-00151)

DAMATO LUIGI E RUTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere

le linee, del cosiddetto « piano di privatizzazione » di Mediobanca;

se esso corrisponde a una nuova precisa direttiva di governo e se, ed eventualmente da chi, il presidente dell'Istituto oggi controllato dall'IRI sia stato autorizzato a condurre trattative con diversi gruppi privati. (3-00152)

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e per gli affari speciali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il pretore dirigente Fulvio Brandina ha sospe-

so l'efficacia dell'ordinanza con la quale il sindaco di Bellaria Nando Fabbri aveva disposto la sospensione della licenza commerciale dell'hotel K 2 che non aveva ospitato cittadini handicappati con la motivazione della vacanza del TAR dell'Emilia-Romagna, successivamente riunitosi e infine contraddetto dallo stesso pretore.

Poiché il Presidente del Consiglio il 30 luglio ha accolto la proposta avanzata da 195 deputati e 40 senatori con la quale si richiede l'istituzione di una commissione speciale presso la Presidenza del Consiglio per l'applicazione delle leggi esistenti, per la rapida approvazione della legge quadro sull'assistenza, della riforma del collocamento obbligatorio e per realizzare quanto disposto dall'articolo 38 della Costituzione che prevede particolari tutele per i disabili, quali valutazioni il Governo ritenga di dover trarre dalla decisione del pretore, che di fatto sancisce il principio che la titolarità della licenza commerciale non comporta l'obbligo di non violare la Costituzione;

quali aiuti concreti e quali iniziative culturali il Governo intenda promuovere perché i ragazzi handicappati possano « scalare » il K 2, considerata la grande tradizione di ospitalità della riviera romagnola, che conobbe i suoi primi successi con la cura e l'assistenza dei bambini ammalati. (3-00153)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia per conoscere, in relazione ai mandati di cattura spiccati contro una quindicina di esponenti dello HEIMATBUND (partito della patria) sudtirolese in base all'articolo 269 del codice penale per « attività antinazionale all'estero », reato introdotto durante il periodo fascista per poter perseguire i politici antifascisti in esilio, premesso che

la possibilità di procedere, nel caso del succitato articolo 269, è legata all'autorizzazione del Governo, ovvero del ministro della giustizia;

rilevato che il carattere antidemocratico di questa norma fascista appare evidente e per di più non aiuta certo a risolvere la grave situazione di tensione esistente in Alto Adige, perseguendo reati d'opinione;

per quali motivi il Governo ha ritenuto di concedere l'autorizzazione necessaria alla Magistratura per applicare l'articolo 269;

quali provvedimenti intenda prendere per sanare questa incredibile situazione che vede la Repubblica nata dalla Resistenza antifascista avvalersi di norme inventate dal regime fascista per perseguire i propri oppositori;

se non ritenga, al contrario, necessario impegnarsi perché sia data piena attuazione allo statuto di autonomia, emanando le norme di attuazione mancanti, in particolare quelle riguardanti l'uso della lingua nei procedimenti giudiziari per cui vanno salvaguardati i diritti costituzionali dell'uso in giudizio della lingua madre e della libertà di scelta del difensore da parte di ogni cittadino.

(2-00051) « FRANCO RUSSO, ARNABOLDI, RUSSO SPENA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'interno, per conoscere, premesso che:

in contrasto con le impostazioni politiche ufficiali, subito dopo la cacciata dei nostri connazionali, dei vivi e dei morti, operata da Gheddaffi si è provveduto per anni, attraverso missioni politiche e militari occulte, al riarmo da parte italiana dell'esercito libico, con interventi di imponenti commesse delle società « OTO-Melara », della Snia e della Fiat, con l'assistenza del Ministero degli esteri e della difesa stipulando, anche come contropartita, contratti, non economicamente favorevoli, per forniture all'Eni di dieci milioni di tonnellate di petrolio;

nonostante fosse in atto un mandato di cattura del 4 settembre 1984 del tribunale di Venezia contro Arafat, concernente un imponente traffico di armi tra i palestinesi dell'Olp e le Brigate rosse, con documentazione certa, per i ritrovamenti avvenuti nel Veneto di mitragliatori, bazooka, missili terra-aria, e molto altro materiale esplosivo, con assolute prove raggiunte nella istruttoria, il Governo italiano non solo continuò, ma ebbe ad intensificare, le relazioni con l'organizzazione palestinese persino con gli incontri ufficiali all'estero del Presidente del Consiglio e del ministro degli esteri italiano con lo stesso Arafat, mentre quest'ultimo era perseguito dalla giustizia del nostro paese sotto condizione e pena d'arresto;

emergevano già in quelle operazioni tra Olp e Brigate rosse responsabilità dei componenti dei servizi segreti italiani;

come appare in termini incontestabili dall'interrogatorio del capitano La Bruna del 13 ottobre 1982 avanti la Commissione parlamentare di indagine sulla P2, i servizi segreti italiani, per ordine del generale Maletti, organizzarono una operazione di grande contrabbando di armi con la Cecoslovacchia, con trasferimento in mare, e con destinazione di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

questo traffico all'Olp, all'Iran, e parte all'Italia;

la verità in merito ai traffici di armi da e per l'Italia in tutti questi anni, alle implicazioni e ai condizionamenti conseguenti della nostra linea di politica estera, ai coinvolgimenti, in particolare dei nostri servizi segreti, e con gli affari petroliferi, anche in relazione alle inchieste in corso della magistratura di Venezia, Brescia e Roma e alle rivelazioni della stampa nazionale e internazionale, e in contraddizione con le dichiarazioni fatte dal nostro ministro degli esteri che hanno escluso nostre illecite compravendite di armi;

gli interpellanti, richiamati questi gravissimi fatti, che dimostrano nel tempo, un metodo illecito di oscure manovre di potere, chiedono inoltre che vengano scoperte tutte le carte, togliendo ogni segreto su tutti questi avvenimenti anche per quelli più recenti, specificatamente per le notizie sulle imponenti forniture, attuate dal nord Europa, con illegittime triangolazioni, avendo come base persino depositi dell'esercito italiano, all'Iran per migliaia di tonnellate di polvere da sparo così come le grandi commissioni di mine e altro materiale esplosivo fatti alla società Valsella di Brescia e alle altre lombarde, Hoerlicon, Franchi, Fiocchi, Borletti, Agusta, per Iran e Irak e che il Governo risponda per una linea di politica estera precisa e definitiva, senza doppi giochi, non in sudditanza agli affari economici ma che sia determinante per le proprie esportazioni con assoluta trasparenza e in ordine alle proprie libere scelte ed alleanze e per gli interessi generali nazionali;

chiedono gli interpellanti infine che il Presidente del Consiglio e i ministri competenti rispondano immediatamente per tutte le responsabilità che sono emerse nei fatti denunciati, non facendo dipendere la nostra politica estera dalle oscure manovre avvenute nelle forniture di armi e negli approvvigionamenti del petrolio;

per ristabilire la chiarezza delle nostre impostazioni e la nostra credibilità internazionale, per difendere e tutelare, con serietà, quei principi, come la libertà di navigazione e la nostra sicurezza nella pace che troppo spesso il Governo rivendica a parole, ma non coi fatti, e per i quali, mettendosi su posizioni equivoche non agisce e non opera nella realtà.

(2-00052) « TREMAGLIA, ALMIRANTE, RAUTI, FRANCHI, MITOLO, SERVELLO, PELLEGATTA, ALPINI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere

quali siano gli orientamenti del Governo in ordine alla ondata di crimini senza precedenti che in numero crescente flagellano la città e la provincia di Reggio Calabria fino al tristissimo primato di oltre cento omicidi nei primi otto mesi di questo anno, con una situazione intollerabile per la civile convivenza. Situazione che rende ancor più drammatica la crisi sociale, economica ed occupazionale che affligge l'intera Calabria, e, in modo speciale, Reggio e la sua provincia;

se si intendono affrontare con mezzi urgenti i problemi del controllo del territorio, la cui soluzione comporta un immediato rafforzamento delle strutture di polizia e, in particolare, delle stazioni di carabinieri, essendo manifesta la inefficacia dei mezzi e delle procedure fin qui impiegati per fronteggiare i fenomeni inquietanti di criminalità organizzata;

se si intendano rafforzare da subito le strutture giudiziarie la cui crisi, invano denunciata in passato, favorisce la criminalità organizzata, e va rivolta, anzitutto, con l'assegnazione alle preture dei magistrati titolari e di sufficienti collaboratori, nonché con l'adozione di misure urgenti per consentire ai tribunali, alla corte d'appello e agli uffici del pubblico ministero il massimo di efficienza operativa, mettendoli in grado di rispondere alla do-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

manda di giustizia dei cittadini in materia penale, ma anche in materia di controversie civili e di lavoro i cui arretrati concorrono fortemente a degradare le aspettative dei cittadini che si rivolgono alla funzione giurisdizionale dello Stato;

quali conclusioni e quali iniziative si intendano adottare o siano state adottate in relazione alle indagini nei confronti di organi di controllo di enti locali e di unità sanitarie locali avviate nello scorso febbraio, le cui conseguenze note sono solo nella crisi di taluni enti, come il comune di Reggio Calabria, e nel diffuso peggioramento delle condizioni di efficienza e di operatività dei soggetti pubblici locali e dello stesso ente Regione;

quali siano state infine le iniziative ed i provvedimenti dell'alto commissario per la lotta alla mafia in relazione alla situazione calabrese e, in particolare, di Reggio e della sua provincia.

(2-00053)

« VALENSISE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per gli affari speciali e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che:

la stampa ha riportato la notizia secondo la quale la FIAT avrebbe invitato gli acquirenti di una serie di macchine Panda a sottoporle ad urgente controllo per gravi difetti di fabbricazione;

non può non esser messo in dubbio quanto affermato dalla stessa casa produttrice della Panda; che non può trattarsi di annuncio di un rischio meramente astratto, che di conseguenza può ritenersi certo che si sono verificati inconvenienti solamente ora riconducibili alla responsabilità della FIAT;

la FIAT è interessata ad importanti settori assicurativi nonché a settori editoriali di grande peso nell'informazione —:

se il Governo non intenda procedere ad una propria inchiesta per accertare il numero di incidenti in cui sono incorse auto di modello Panda, la loro gravità,

con quali danni per utenti e per i cittadini, inclusi coloro che essendo « terzi » rispetto alla vendita ed all'acquisto delle suddette macchine tuttora non sono in grado di vagliare compiutamente le dinamiche di eventuali incidenti nei quali sono stati coinvolti; per accertare eventualmente che enti assicurativi interessati procedano o abbiano proceduto alle eventuali rivalse del caso;

se la normativa vigente dia sufficienti garanzie agli utenti ed ai cittadini in casi analoghi, e se, in caso negativo, non intenda promuovere l'adozione, in che modo e con quale urgenza.

(2-00054) « AGLIETTA, D'AMATO LUIGI, PANNELLA, RUTELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia per sapere se risponda al vero quanto affermato in una inchiesta pubblicata dal settimanale « L'Europeo », condotta dal giornalista Enzo Magri, relativa alla situazione giudiziaria di Reggio Calabria, in particolare se sia esatto che:

nello stesso distretto giudiziario operano in qualità di procuratore capo della Repubblica il dottor Giuliano Gaeta, suo figlio Piero in qualità di pretore di Melito Porto Salvo, sua figlia Rosaria, in qualità di magistrato a Locri, il genero Luciano Gerardis, pretore di Gallina, ma distaccato a Reggio Calabria all'ufficio istruzione;

il presidente della corte d'appello di Reggio Calabria, dottor Giuseppe Viola sia anche presidente della società sportiva Pietro Viola, verso la quale istituzioni quali la Cassa di risparmio della Calabria, la provincia di Reggio Calabria, i cui organi direttivi sono inquisiti per gravi reati di malversazione, sono particolarmente munifici; verso la quale si dirigono altre sospette operazioni, come quella della violazione sistematica e di pubblica notorietà di ogni norma (concernente sia la gara di appalto, sia il piano regolatore, sia la direzione dei la-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

vori, sia l'autorizzazione del genio civile) per la costruzione di un campo coperto di pallacanestro;

il fratello di un giudice abbia ricevuto un contributo di 150 milioni, per una campagna di educazione sanitaria mai effettuata, dalla USL 31, i cui dirigenti sono inquisiti, e, dopo l'arresto sono stati prontamente scarcerati, mentre com'è noto non si trovano i danari per evitare le catastrofiche condizioni di degenza di malati e di anziani, come dimostrato dall'alto numero di morti « per il caldo » avutisi negli ospedali della provincia, episodio sul quale non risulta che siano state prese iniziative giudiziarie;

un magistrato di Reggio Calabria abbia acquistato un appartamento dal monte fallimentare di cui si sta occupando per motivi professionali;

un altro giudice abbia condannato a sei anni di reclusione un suo amico, per poi concedergli subito dopo la libertà provvisoria;

per sapere, inoltre, nel caso in cui tali notizie rispondano a verità, tutte o in parte, se il ministro di grazia e giustizia intenda aprire una inchiesta sulla situazione dell'amministrazione giudiziaria di Reggio Calabria, con tutta urgenza, anche per accertare e render noti i criteri di autogoverno della magistratura in questa provincia e nelle altre limitrofe, particolarmente esposte ad azioni di organizzazioni criminali, alla piaga di maxiprocessi e di una pericolosa politica giudiziaria di applicazione di massa delle misure di prevenzione di ogni tipo.

(2-00055) « AGLIETTA, PANNELLA, RUTELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, per conoscere — premesso che:

i paesi industrializzati, ed in particolare l'Italia, alimentano da sette anni la guerra fra Iran e Iraq con la fornitura

continua dei sistemi d'arma e delle munizioni richiesti dai due paesi belligeranti;

la stessa libera navigabilità del Golfo è pregiudicata da mine, missili e vettori forniti dai paesi industrializzati, e per quanto riguarda le mine, da aziende italiane;

la guerra Iran-Iraq minaccia la sicurezza del mondo intero e rischia di pregiudicare gli approvvigionamenti di petrolio da parte dei paesi industrializzati;

la semplice imposizione da parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU all'Iran e all'Iraq di cessare le ostilità, senza misure impositive, non ha prodotto alcun effetto apprezzabile;

l'intervento militare di alcuni paesi nel Golfo risulta inefficace non solo al fine d'imporre la cessazione delle ostilità ma anche semplicemente per garantire la libera navigabilità nel Golfo;

le iniziative militari unilaterali di alcuni paesi rischiano di aggravare il conflitto in corso —:

gli intendimenti del Governo in ordine alla crisi del Golfo ed in particolare se il Governo intenda farsi promotore, nelle diverse sedi internazionali, di una immediata sospensione dell'invio di sistemi d'arma, munizioni, parti di ricambio di armi all'Iran e all'Iraq, quale unico strumento per così concretamente agire al fine di far terminare il conflitto in corso, particolarmente attraverso una decisione vincolante per i paesi membri da adottarsi in sede di Consiglio di sicurezza ONU, iniziativa che l'Italia ha facoltà di proporre e su cui lanciare un'azione politica e diplomatica internazionale.

(2-00056) « AGLIETTA, D'AMATO LUIGI, FACCIO, MELLINI, MODUGNO, PANNELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI, VESCE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere

con riferimento alle dichiarazioni rese alla stampa dall'ex ministro dell'in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

terno, onorevole Oscar Luigi Scalfaro ed alle successive comunicazioni inviate alle Camere dal Presidente del Consiglio —:

se siano state emanate specifiche direttive per indirizzare l'attività informativa degli organismi di sicurezza in modo conforme ai loro compiti istituzionali e per proibire comunque schedature, indagini o raccolta di informazioni non conformi a tali compiti;

quale sia l'orientamento del Governo in ordine ai limiti delle attività informative dei servizi nei confronti di cittadini che svolgono attività politica;

se esistono presso organismi di sicurezza fascicoli o comunque raccolte di informazioni nei confronti di « personalità del mondo politico » e in caso positivo quali siano i criteri seguiti per distinguere, ai fini della formazione dei fascicoli, tra informazioni la cui raccolta è arbitraria e quelle che eventualmente si pretendono legittime;

se vi siano state, e quando e da chi, sollecitazioni, e a quale titolo esercitate, per ottenere informazioni dai servizi, visto che i rapporti istituzionali tra i servizi di sicurezza ed altri organi dello Stato sono nettamente delineati dalla legge n. 801 del 1977;

se non ritenga necessario portare immediatamente a conoscenza delle Camere il testo della relazione della commissione Corrias, incaricata di indagare sulle intercettazioni telefoniche di uomini politici, relazione trasmessa al Presidente del Consiglio fin dallo scorso mese di marzo.

(2-00057) « ZANGHERI, RODOTÀ, VIOLANTE, STRUMENDO, BARBIERI, FERRARA, BASSANINI, BALBO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che

sul quotidiano *Il Giornale d'Italia* del 7 agosto 1987 è stato pubblicato un arti-

colo dal titolo « Il Ministero di grazia e giustizia ai socialisti » a firma Francesco Mario Agnoli, consigliere del consiglio superiore della magistratura;

nel detto articolo si leggono le seguenti frasi o espressioni:

a) Il governo Goria sarà anche, come si dice, un « governicchio », un esposto alla ruota dei bastardi del quale nessuno rivendica la paternità, ma è, comunque, il governo che, nel prossimo autunno-inverno o, al più tardi, nella primavera dell'88, gestirà i referendum e non è credibile che il ministro Vassalli, socialista, assuma quella posizione di rigida neutralità che sarebbe auspicabile, tanto più che per questo delicato incarico ministeriale non si è scelto un socialista qualunque, ma un uomo indubbiamente competente, che però quando era senatore non esitò ad usare nei confronti dei giudici definiti « sadici » e peggio, espressioni di estrema violenza ed offensività;

b) d'altronde vi è il pericolo (o la quasi certezza) che il conflitto raggiunga l'organizzazione politico-amministrativa del ministero di grazia e giustizia, il cui personale è composto in gran parte di appartenenti all'ordine giudiziario e, soprattutto, il gabinetto del ministro, formato interamente da magistrati, i quali, a meno che non provveda ad allontanarli lo stesso professor Vassalli per sostituirli con i rari giudici di simpatie socialiste, saranno posti di fronte alla scelta fra la fedeltà al rapporto fiduciario che deve necessariamente legare al ministro i suoi più stretti collaboratori, e la perdita della stima, quali « collaborazionisti », dei colleghi;

c) d'altronde il governicchio non aveva fatto ancora in tempo a prestare il giuramento nelle mani del Capo dello Stato che si sono avuti i primi segnali di come il Psi intende gestire l'avvenuta conquista del Ministero. « Adesso che abbiamo il "nostro" ministro » avrebbe detto, secondo indiscrezioni di buona fonte, un altissimo personaggio socialista « ai giudici non ne lasceremo scappare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

una!», determinerà l'inizio di un'azione disciplinare o di una richiesta di trasferimento d'ufficio per incompatibilità nei confronti del magistrato;

d) a quanto si dice, la prima vittima della linea dura dovrebbe essere un pretore delle montagne venete;

il magistrato Agnoli, consigliere del consiglio superiore della magistratura, attribuisce pubblicamente ad un ministro della Repubblica comportamenti, frasi, dichiarazioni di rilevanza penale, vilipendio e oltraggiose « nei confronti dei giudici », quindi dell'ordine giudiziario, oltre che diffamatorie sul piano dell'onore, dell'immagine e del diritto all'identità che tali comportamenti e frasi non corrispondono alla verità, ma anzi la stravolgono e colpiscono;

il membro del consiglio superiore della magistratura Agnoli esercita una manifesta e intimidatoria pubblica iniziativa contro altri magistrati, ingiungendo loro di rifiutare qualsiasi eventuale collaborazione con il Ministro di grazia e giustizia, comminando in alternativa la pena della perdita di stima da parte dell'ordine giudiziario, e la denuncia di « collaborazionismo »;

indirettamente ma chiaramente assegna ai giudici italiani simpatie politiche (antisocialiste) preconcepite e militanti;

manifestamente tenta di precostituire alibi di tipo politico e partitico contro eventuali iniziative istituzionali del Ministero, allegando anonime e improbabili denunce di volontà persecutorie da parte del partito cui il ministro di grazia e giustizia appartiene, e attestando la « bontà » delle fonti di tali denunce anonime;

l'attività pubblicista del giudice Agnoli è meritoriamente intensa ed appassionata da lunga data;

la qualità di tale attività è definitivamente comprovata dall'articolo in questione;

tale attività assolutamente di per sé legittima e anzi auspicabile sul piano civile, ha caratteristiche tali da ledere l'immagine e il prestigio dell'ordine giudiziario, da configurarsi, con l'articolo succitato, anche come opera intimidatoria nei confronti di altri giudici italiani, oltre che manifestazione di una opera partigiana, intollerante, incompatibile con la serenità, l'equilibrio, il riserbo richiesti dalle funzioni di giudice e di membro dell'organo di autogoverno della Magistratura —:

cosa il Governo pensi in ordine a questo articolo ed ai continui analoghi interventi di membri del consiglio della magistratura e di altri magistrati;

cosa intenda fare, con la dovuta urgenza e con l'opportuno rilievo, per evitare il discredito dell'ordine giudiziario conseguente purtroppo a questi e altri comportamenti di casta e di parte, malgrado l'estraneità dell'immensa maggioranza dei giudici alla cultura ed agli interessi che presuppongono e esprimono;

se il Governo non intenda proporre le opportune riforme legislative della legge sul consiglio superiore della magistratura, e informarsi e informare il Parlamento sul reale funzionamento delle norme che presuppongono nei confronti di magistrati l'esercizio di sanzioni ove essi manifestamente manchino ai loro doveri;

se nei confronti del giudice Agnoli il ministro di grazia e giustizia, il procuratore generale della Corte di cassazione e il consiglio superiore della magistratura abbiano proceduto ai sensi di legge.

(2-00058) « PANNELLA, AGLIETTA, MEL-
LINI, RUTELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

l'articolo 92 della Costituzione recita al secondo comma « Il Presidente della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i Ministri »;

in una intervista rilasciata sabato 8 agosto al *Corriere della Sera* l'ex ministro dell'interno Scalfaro afferma tra l'altro: « Quella famosa mattina il segretario politico del partito ... mi ha detto ... che il Presidente Fanfani aveva chiesto per sé il Ministero dell'interno. Ha subito aggiunto che non si era assolutamente sentito di contrastargli il passo... », « Per quel che mi riguarda De Mita ha detto che, ..., riteneva assolutamente necessario che io restassi nel Governo. Quindi mi ha offerto il Ministero della pubblica istruzione ». « Mi ha detto che potevo scegliere dal bilancio ai beni culturali ». « ... mi ha detto che la mia nomina a ministro sarebbe stata fatta ugualmente. Che l'avrei letta nel comunicato ufficiale ». « Quando De Mita mi dice che mi arriveranno pressioni per accettare la pubblica istruzione da Oltretevere... » -:

le sue valutazioni in relazione a tali dichiarazioni circa i criteri in base ai quali sono stati scelti i responsabili dei Ministeri dell'attuale Governo.

(2-00059) « AGLIETTA, RUTELLI, MELLINI, STANZANI GHEDINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere se non ritenga opportuno, di fronte alla evidente mancanza di coordinamento della Protezione civile in Valtellina, alla contraddittorietà delle decisioni adottate e alla leggerezza dimostrata dalla stessa Presidenza del Consiglio e dal Ministro della protezione civile in ordine alla situazione ed ai rischi, nonché di fronte all'assoluta inadeguatezza delle misure adottate, di riferire immediatamente al Parlamento sulle responsabilità in relazione alle quali oggi si chiedono le dimissioni del Ministro.

Chiedono inoltre di conoscere quali decisioni il Governo intende assumere per garantire le popolazioni della Valtellina

dai rischi immediati e per creare le condizioni per una ripresa della normale attività e per la protezione della stessa valle da futuri rischi.

(2-00060)

« PAZZAGLIA, PELLEGATTA, GUARRA, LO PORTO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per il coordinamento della protezione civile per sapere -

in presenza di una situazione quotidiana di altissimo rischio in Valtellina, derivante dalla permanenza del lago di Val Pola, per nulla ridotta dalla « traccimazione controllata »;

essendo continuamente assorbite dalle frane enormi quantità d'acqua che rendono ancora più precaria la stabilità della situazione;

nell'imminenza della stagione autunnale in cui, dagli attuali 20-30 mc/s di portata, il canale di traccimazione sarà sottoposto a portate di oltre 100 mc/s (fino a 400 in caso di precipitazioni eccezionali);

essendosi iniziate opere di canalizzazione per il deflusso destinate ad entrare in funzione solo alla fine di settembre, qualora la frana del monte Coppetto non replichi movimenti franosi già verificatisi in questi giorni -:

come mai il ministro per il coordinamento della protezione civile non abbia già dato attuazione al progetto presentato alla commissione Valtellina e al ministro stesso il 20 agosto scorso dallo ingegnere Gianluigi Borra di Bergamo (e ampiamente ripreso dal *Corriere della Sera*) consistente nell'utilizzo del canale derivatore Premadio-Valgrosina di proprietà AEM, scavato nel monte Coppetto in grado di scaricare 25 mc/s scavalcando di una decina di chilometri la località di rischio. Tale soluzione è quella di più immediata attuazione, non comporta rischi, ha costi limitati e una efficacia 5 volte superiore (25 mc/s contro 5 mc/s) a tutte le altre prospettate;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

gli interpellanti ritengono che, se nelle prossime settimane dovessero verificarsi i temuti episodi meteorologici, in assenza di tale soluzione che nel giro di una settimana potrebbe almeno dimezzare l'invaso di Val di Pola, la responsabilità di tutte le conseguenze, data l'assoluta inadeguatezza degli interventi in atto (che sembrano più una operazione di immagine che non un intervento scientifico) ricadrebbe sul ministero della protezione civile.

(2-00061)

« SALVOLDI, BOATO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso che gli interpellanti hanno preso visione del testo della nota di protesta che il Ministro degli esteri austriaco ha rimesso al Governo italiano dopo l'emissione, da parte della magistratura di Bolzano, di alcuni mandati di cattura nei confronti di cittadini italiani imputati di attività antinazionale all'estero — se non ritenga che tale nota sia chiaramente provocatoria e minacciosa. Essa infatti non soltanto equivale ad una indebita ingerenza di un Governo straniero in fatti esclusivamente interni di un altro Stato, regolati da proprie leggi, ma, per il suo contenuto e la sua forma, testimonia l'ap-

poggio morale e politico che il governo austriaco offre a coloro che ormai ritualmente ad esso ricorrono per rappresentare situazioni politiche del proprio paese, la cui falsità appare evidente a chiunque non sia privo di obiettività e buonafede, alimentando la tensione di un clima politico che in Alto Adige è sempre più allarmante, mentre perdurano gli odiosi attentati dinamitardi con cui si colpiscono persone e beni del gruppo di lingua italiana e le forze dell'ordine.

In questo contesto non va dimenticato, come è stato rilevato in una precedente interrogazione, che nelle indagini svolte per alcuni attentati, la magistratura italiana ha ritenuto, sulla base di precisi elementi, di poter ravvisare responsabilità di cittadini provenienti proprio dalla vicina Repubblica austriaca (dove trovano comoda ospitalità molti terroristi altoatesini). Per effetto di ciò invano i magistrati italiani hanno chiesto la collaborazione di quelli austriaci per il necessario approfondimento delle indagini.

Gli interpellanti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga, quindi, di respingere immediatamente la protesta nella forma più recisa e sdegnata.

(2-00062)

« MITOLO, TREMAGLIA ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 SETTEMBRE 1987

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma